

Le proposte del Pci per affrontare con urgenza il problema della casa

A PAGINA 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Referendum
aborto:
domani
una pagina**

Domani sull'«Unità» una pagina speciale dedicata ai temi della battaglia per dire «no» al referendum contro la legge sull'aborto. Una documentazione sul passato, dalla realtà tragica dell'aborto clandestino alle lotte in Parlamento e in piazza per conquistare nuove norme a tutela della salute e della dignità della donna. E tante cose da sapere anche sul presente, sull'aiuto che le donne oggi ricevono e che domani, se dovessero vincere radicali e movimento per la vita, non avrebbero più.

La lotta contro le trame eversive si fa sempre più aspra ma più necessaria che mai

UN' OFFESA AL PAESE E ALLA GIUSTIZIA

Assolti per la strage Freda, Ventura e Giannettini Dopo 12 anni ancora impuniti assassini e complici

La sentenza di Catanzaro calpesta anni di battaglie per la verità - Freda e Ventura condannati solo per associazione sovversiva - Ridotte le pene agli uomini del SID - Insufficienza di prove anche per Valpreda - Proteste in tutta Italia

Dichiarazione di Pecchioli

Il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del Pci, a proposito della sentenza di Catanzaro ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«È una sentenza che turba e offende il sentimento di giustizia e l'animo popolare. Dopo dodici anni, la strage di piazza Fontana, uno dei delitti terroristici più atroci di questo dopoguerra, il crimine che avviò drammaticamente la strategia della tensione, continua a restare senza responsabili, senza esecutori, senza mandanti. Eppure, malgrado i tanti rinvii e tentativi di insabbiamento, in questi anni erano emerse responsabilità, protezioni e compromissioni di ambienti politici e di settori inquinati di apparati statali».

«La grave sentenza di oggi copre e rigetta tutto nell'oscurità. Essa può costituire una spinta oggettiva alla sfiducia nelle istituzioni. Non si dimentichi che dopo piazza Fontana ci sono altri stragi fasciste fino a quella di Bologna dell'agosto scorso, e poi tutta una catena di altri tremendi delitti del terrorismo di diverse matrici sui quali ancora non è stata fatta giustizia. Nella decisione di Catanzaro il terrorismo di ogni tipo può trovare nuovi spazi e speranze di impunità».

«Gli italiani vogliono e meritano giustizia. Questa sentenza non deve impedire e certo non impedirà alle forze democratiche di continuare nella lotta unitaria per il trionfo della verità e della giustizia e per la sicurezza delle istituzioni repubblicane e dei diritti dei cittadini contro le trame eversive».



Dal nostro inviato

CATANZARO — La strage di piazza Fontana non esiste. I giudici dell'appello l'hanno cancellata. Le bombe non si sa chi le ha messe. Devono essere stati dei fantasmi. Il 12 dicembre del 1969 è stato depennato dal calendario. I 16 morti di quel giorno è come se fossero stati un'altra volta ammazzati. Sembra incredibile, ma è proprio questo che si legge nella sentenza che, naturalmente, sarà impugnata dal procuratore generale e da quasi tutte le parti processuali. Dal reato di strage tutti gli imputati sono stati assolti per insufficienza di prove. Freda e Ventura sono stati condannati a 15 anni di reclusione, di cui tre condonati, ma per l'associazione sovversiva e per gli attentati terroristici del '69, esclusi quelli del 12 dicembre. Guido Giannettini, l'ex collaboratore del SID, coperto e protetto dagli esponenti dei servizi segreti con l'avallio di uomini di governo, è stato assolto, sia pure con la formula dubitativa, anche dagli attentati che hanno preceduto la strage di piazza Fontana. Il presidente ne ha ordinato la scarcerazione immediata. A mezzogiorno di ieri era già in libertà e nel pomeriggio ha anche tenuto la conferenza stampa di cui diremo più avanti. Per Pietro Valpreda e il gruppo degli anarchici è stata confermata la sentenza di primo grado, vale a dire assoluzione per insufficienza di prove per la strage e condanna per l'associazione per delinquere. Ai due ufficiali del SID (il generale Gian Adolfo Maletti e il capitano Antonio La Bruna) la pena è stata ridotta: due anni anziché quattro per Maletti e un anno e tre mesi invece di due per La Bruna. Il reato per il quale sono stati condannati è il favoreggiamento nei confronti di Giannettini al quale, come si sa, procurarono l'espatrio clandestino in Francia.

TROVATE DALLA FINANZA AD AREZZO

Esplosive carte segrete nella villa di Gelli capo della «P2» SI ARRIVERA' AI 500 DI SINDONA?

Scoperta la chiave di lettura del tabulato? - Come fu nascosto il bancarottiere in Italia dopo il falso rapimento

MILANO — È un terremoto nel mondo politico e finanziario: forse verranno svelati i nomi dei 500 uomini d'oro della Finabank e nell'inchiesta Sindona entrano clamorosamente la massoneria e la loggia P2, con il suo stesso capo Licio Gelli. Con una azione segretissima e improvvisa, un nucleo speciale della Guardia di Finanza milanese ha sequestrato e consegnato alla magistratura una imponente documentazione che potrebbe consentire di decifrare il «tabulato» e di svelare i nomi, volti e ruoli dei 500 uomini d'oro.

A disposizione dei giudici potrebbe essere per la prima volta, non solo la documentazione su un aspetto importante e oscuro della vicenda sindoniana, ma anche la storia di uno dei più pericolosi centri di potere occulto che inquinano da anni la vita del nostro Paese con manovre e speculazioni dirette a colpire la stabilità del nostro sistema economico finanziario, con appoggi alle forze eversive, con interventi che hanno favorito il dispiegarsi della strategia della tensione, con ricatti che tuttora pesano sulla vita politica nazionale.

Le inchieste della magistratura milanese che ruotano attorno a Sindona sono ad un punto delicato e importante: per la prima volta si profila la possibilità di smascherare una delle principali fonti di questo potere occulto. L'importante risultato segue di neppure ventiquattro ore le ammissioni di Raffaello Scarpitti, funzionario «rastrelladeneri» della Dc, che ha confermato al giudice istruttore Bruno Apicella, titolare dell'inchiesta sui crack, i finanziamenti illeciti di Sindona alla Dc. Anche questo è un passo decisivo: si accompagna, infatti, con la scoperta di conti della Dc, aperti senza versamento di denaro, presso le banche sindoniane e di due società svizzere, sempre della Dc, la «Folidar AG» e la «Usiris AG», verso le quali venivano fatti affluire i capitali. Scarpitti era responsabile per la Polidar, della Usiris era titolare invece, un noto uomo politico della Dc, un parlamentare per il momento ancora avvolto nell'incognito, «Panorama» nel suo prossimo numero farà riferimento a Fanfani.

Il colpo a sorpresa della Guardia di Finanza è uno dei più clamorosi. Maurizio Michelini e Elio Spada

Quando Gelli diceva: «Sono io il burattinaio dei potenti»

ROMA — Dunque questo Licio Gelli non era un puro mitomane e la «ssua» Loggia massonica P2 (Propaganda Due) non era una semplice associazione di colonnelli in pensione nostalgici di «golpe» e sognatori di operazioni destabilizzanti alla Siranamore.

Lo sapevamo, ne eravamo convinti. E lo abbiamo scritto. Scritto con ampiezza di considerazioni, dati, notizie che ci venivano da «oculti» informatori ma che ci permisero di titolare nel novembre dell'anno scorso una inchiesta di quattro articoli proprio così: «Il potere occulto in Italia».

Si sa oggi che negli uffici di Licio Gelli — che sta, e probabilmente resterà ormai a lungo, «in vacanza» nel Sud America — è stata trovata documentazione «interessante» (lo dicono gli specialisti, qua-

u. b.

(Segue in ultima pagina)

Non si cancella un decennio per «insufficienza di prove»

12 dicembre 1969: quella esplosione, quei morti, quella data sono un tornante nella nostra storia di uomini e di nazione. Perché? Certamente per la violenza inaudita della strage, ma anche perché con quell'improvviso lampo distruttore si tentava di provocare una frattura tra due correnti fondamentali della società italiana: quella democratica-moderata che si era fatta le ossa affidandosi all'onda lunga ma ormai esaurita del miracolo economico e quella che si sentiva in ascesa, spinta dal rinnovamento sociale, politico e ideale del biennio creativo, del '68-'69. Quel biennio nel cuore di Milano, dove quelle due Italie si incrociavano e si confrontavano richiama crudelmente alla durezza degli scontri, alla aridità delle minacce, alla esistenza di poteri occulti e potenti ben decisa a

non cedere senza giocare le carte più estreme. Quel tentativo di divisione fu sconfitto, classe operata e ceti medi scesero in piazza, insieme, a difesa del regime democratico. Ma da quel momento non ci si poteva più illudere di andare avanti lungo un cammino senza pericoli e senza agguati. C'è però un'altra ragione per cui il 12 dicembre 1969 resterà una data nella coscienza degli italiani e nelle future ricostruzioni storiche. Da quel giorno apparve sulla scena italiana un nuovo soggetto, il terrorismo, cioè da quel momento «qualcuno», qualche settore del potere e dello Stato, ha cominciato ad usare in Italia la violenza, la morte, la strage, come mezzo consapevole di lotta politica. Da allora il terrorismo, anzi l'uso politico del terrorismo non ci ha più abbandonato; e ciò costituisce ancora oggi l'ipoteca più oscura e più inquietante sul futuro della nostra libertà e della nostra convivenza civile. I colori del terrorismo sono mutati nei dieci e più anni che sono seguiti, il rosso ed il nero si sono alternati ed intrecciati, ma il tema fondamentale era già stato tutto detto da chi aveva ordito l'attentato alla Banca dell'Agricoltura: l'uso politico del terrorismo era già tutto in quella bomba esplosa in Piazza Fontana. Da quel momento è cominciata, per l'Italia democratica, una terribile, difficilissima sfida: per fronteggiare e ridurre all'impotenza questo nuovo, terribile nemico. Se, nonostante i ripetuti, sanguinosi attacchi, si è resistito e si è anzi proceduto a nuove conquiste è perché fu allora colta

l'ampiezza della trama, il suo spessore, la profondità delle radici di un atto che avrebbe voluto, prima di ogni altra cosa, ottundere le coscienze e le intelligenze con l'orrore della strage. Parallelemente ed in opposizione a questo impegno straordinario di dedizione personale (i simboli di Guido Rossa ed Emilio Alessandrini) e di mobilitazione democratica si sono però mosse con insidiosa tenacia altre forze con l'intento di mantenere all'oscuro, ben coperte le tracce, i legami che uniscono tanti criminali inauditi (da Piazza della Loggia al rapimento Moro, alla bomba di Bologna), ai loro mandanti e conniventi. Sono stati usati tutti gli strumenti possibili, dall'ocultamento di prove all'accantonamento di magistrati intellettuali, alla reticenza, alla menzogna.

(Segue in ultima)

Sequestrati il direttore e il comandante degli agenti di custodia

Rivolta nel supercarcere di Novara: 2 morti

Dal nostro corrispondente
NOVARA — Due detenuti sono morti in seguito ad una rivolta scoppiata ieri, poco prima delle 17,30, nel carcere di Novara. Secondo una prima ricostruzione, fornita dal procuratore della Repubblica di Novara, dottor Carlo De Felice, un gruppetto di otto-nove detenuti del settore di massima sicurezza ha aggredito, mentre stava recandosi in un cortile interno per l'ora d'aria, un altro detenuto, uccidendolo con un punteruolo. Poi, lo stesso gruppo ha aggredito un altro recluso al secondo piano del carcere e bloccato i cancelli di un cor-

ridoio della stessa sezione, prendendolo in ostaggio, sette agenti di custodia. Uno dei due detenuti morti è stato identificato: si tratta di Massimo Loi, braccio destro di Renato Vallanzasca. Dell'altro, si sa solo che è slavo, ma il suo nome non è stato fornito dal magistrato. Fino a tarda sera non è stato possibile avere notizie precise sulla rivolta. Pareva che la sommossa fosse stata originata da un tentativo di fuga, attuato da due detenuti comuni, subito stroncato dagli agenti di custodia con alcuni colpi di mitra. Poi, con il trascorrere delle ore, si è riusciti a sapere qualcosa di più. Ad originare la rivolta sarebbero state due bande rivali: quella di Francesco Turatello e quella di Renato Vallanzasca. Subito è stato dato l'allarme e carabinieri e polizia sono accorsi in forze circondando e presidando il supercarcere. Sul posto, oltre ai magistrati, fra cui il procuratore capo Marcello De Felice, è sostituito Luciano

Lamberti e Corrado Canfora, erano anche il direttore del carcere, Pier Paolo Ghedini e il comandante regionale degli agenti di custodia, capitano Giosué Camilleri. Verso sera sono iniziate le trattative. Ghedini e Camilleri hanno chiesto ed ottenuto di essere presi in ostaggio dai detenuti, al posto delle guardie. I reclusi hanno poi chiesto al Procuratore della Repubblica di essere trasferiti in penitenziari dell'Italia centrale e di essere interrogati subito sui fatti avvenuti ieri pomeriggio in presenza dei loro avvocati.

Giovanni Zaretti

L'impegno del Pci per rinnovare la Sicilia
La segreteria nazionale del Pci e la segreteria del Comitato regionale siciliano del Partito hanno esaminato in una riunione congiunta i problemi che travagliano la Sicilia e hanno discusso l'iniziativa del Partito in vista delle prossime elezioni. A PAG. 4

Quindicimila siderurgici in corteo a Roma



Quindicimila siderurgici in corteo ieri per le vie di Roma in occasione della sciopero nazionale del settore pubblico. L'adesione è stata compatta in tutti gli stabilimenti. Con questa giornata di lotta i lavoratori hanno protestato contro la minaccia di taglio dei salari fatta dall'Iri e dalla Finsider. I lavoratori hanno chiesto misure che leghino il risanamento finanziario alla politica industriale del settore.

A PAGINA 8

Una valanga di reazioni dopo la decisione che assolve tutti per la strage Nell'affollata aula-palestra di Catanzaro il verdetto che suscita tanta indignazione

La Federazione sindacale: ulteriore distacco tra le masse e le istituzioni - Valpreda: cancellate tutte le responsabilità e le complicità - Il giudice D'Ambrosio: come sono giunti a queste conclusioni? - Numerose dichiarazioni

ROMA — A Catanzaro alle 9.30 di ieri la palestra del carcere minorile è colma di pubblico e di cronisti. Gli imputati in carcere, Freda e Giannettini, sono entrati da qualche istante mentre ha fatto la sua apparizione, unico degli imputati a piede libero, il capitano Antonio La Bruna, ex dirigente del NOD (nucleo operativo difesa), uno dei settori del Sid. Il PM, Domenico Porcelli, attende, invece da più di mezz'ora. Entrano poi i due giudici togati ed i sei giudici popolari. Dieci minuti prima hanno lasciato i locali dove sono rimasti chiusi dalle 14.30 di lunedì e si sono avviati nella sale da adiacente l'aula giudiziaria. Sono rimasti chiusi, talmente separati dal mondo esterno, in Camera di Consiglio per ben 91 ore.

Quando sono le 9.34 il presidente Giangiuseppe Gambardella comincia a leggere il dispositivo della sentenza. La lettura della incredibile, sconcertante, sentenza che assolve tutti per il reato di strage dura 15 minuti. Lo stupore è dipinto sul volto di tutti. Il solo Giannettini, appena comprende che il vanto per lui spira in un'altra direzione, comincia a sorridere ed a salutare con ampi cenni delle mani i suoi avvocati. La moglie di Freda, Rita Cardena, sviene tra le braccia di un avvocato mentre una lacrima appare anche negli occhi del «rigido soldato», il neomazista procuratore legale di Padova. I cronisti si precipitano subito sul presidente Gambardella che riesce solo a dire: «Che cosa posso affermare? Speriamo che Dio ci abbia illuminato e che abbiamo fatto giustizia». L'altro giudice togato, il consigliere Caparelo aggiunge: «Ci sia-

mo attenti al criterio di dare credito alle prove. E' stata una lunga fatica. Sono sereno».

Comincia, così, un'altra lunga giornata per la democrazia italiana. Le reazioni all'inaspettato e grave epilogo del processo di Catanzaro non si fanno attendere. E continueranno fino a tardissima sera. Al palazzo di Giustizia di Milano lo sconcerto è generale. Il sostituto procuratore generale della Repubblica Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che all'epoca condusse l'istruttoria sulla strage di piazza Fontana non fa commenti ma è profondamente amareggiato. «Quello che penso su questa vicenda giudiziaria», precisa — «ho scritto nell'ordinanza di rinvio a giudizio. Chiaro che io ero arrivato a conclusioni diverse da quelle dei giudici di secondo grado. Mi piacerebbe sapere come sono riusciti ad arrivarci». Aldo Fais, procuratore capo a Padova, è ancora più esplicito. «Come giudice», dice — «ritengo che la vicenda fosse ormai conclusa. Ero semmai curioso di vedere come sarebbe andata a finire per Valpreda: se lo avrebbe assolto per insufficienza di prove o con formula piena. Provo molta amarezza perché avevo conosciuto come avevano lavorato Calogero e Stiz, gli elementi che avevano raccolto su Freda e Ventura. E di questi due magistrati conosciamo tutti la serietà, la preparazione, l'indipendenza».

E Pietro Valpreda come l'ha presa? «Da oggi gli italiani non hanno più da preoccuparsi: la strage non è stata commessa da alcuno, anzi non c'è nemmeno stata». E' il suo primo, amaro, commento. Invano cercato per tutta

I legali di Valpreda: in fumo anni d'indagini

La dichiarazione degli avvocati Guido Calvi, Marco Janni, Fausto Tarantino del collegio di difesa degli anarchici.

Una sentenza grave e scandalosa. Secondo i giudici d'appello i responsabili dei morti di piazza Fontana e della strategia della tensione sarebbero rimasti ignoti e l'associazione sovversiva che quei crimini ispirò sarebbe cessata con l'attentato ai treni dell'agosto.

«La sentenza ha ritenuto che si è indagato male, che non si è venuti a capo di nulla e che ormai occorre mettere una pietra sui tragici fatti del 12 dicembre 1969. E tutto ciò nonostante le corpose prove raccolte in tre diverse istruttorie contro i fascisti nemici ed a carico di uomini del Sid e di governo responsabili di deviazioni e di protezioni inammissibili.

«I difensori delle vittime e il PG hanno voluto in questo secondo giudizio ricercare ad ogni costo responsabilità degli anarchici e non si sono accorti che così agendo essi di fatto favorivano l'odierna decisione.

«Contro questa vergognosa ed assurda sentenza resta però il grande impegno di milioni di uomini, di donne, di giovani, di magistrati, di appartenenti alle forze dell'ordine, di giornalisti e di avvocati del nostro paese che in tutti questi mesi hanno dato vita ad una vasta mobilitazione unitaria perché fosse acquisita la verità sulle responsabilità dirette ed indirette della strage di piazza Fontana. Questa mobilitazione ora deve conti-

Un manifesto del PCI diffuso in tutta Italia

Questo il testo del manifesto diramato dal PCI sulla sentenza di Appello del processo di Catanzaro.

Una sentenza che offende il sentimento di giustizia del paese. Piazza Fontana: dodici anni, nessuna verità. Il processo di Catanzaro per la strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura si è concluso senza fare luce sui responsabili e i mandanti del tremendo delitto che diede il via alla strategia della tensione. Quella strategia che ha colpito ed insanguinato il paese fino alla tremenda strage della stazione di Bologna. Freda e Ventura sono stati condannati a quindici anni per associazione sovversiva (in gran parte già scontati) ma sono stati assolti dall'accusa di strage.

Giannettini è stato rimesso in libertà.

A Valpreda sono stati riconfermati i quattro anni già comminati in primo grado.

E' una sentenza che offende il sentimento di giustizia del paese, che vuole epurare la oscura vicenda di piazza Fontana ed impedire che si faccia luce sulle complicità e le connivenze, sulle esecuzioni e i mandanti.

Il Paese vuole conoscere la verità.

L'Italia che resiste chiede giustizia.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

la mattinata nella sua casa di Garibaldi, ha incontrato i giornalisti nel pomeriggio nelle sedi di un circolo anarchico della periferia milanese. «Responsabilità, complicità, omertà — continua Valpreda — provate nel corso dell'inchiesta sono state cancellate. Parlare di sconfitta oggi non ha senso; la prima, vera sconfitta è stata nove anni fa, nel '72, quando il processo venne sospeso. Comunque farò ricorso in cassazione». Di ben altro tenore, ovviamente, le dichiarazioni di Giovanni Ventura, in carcere a Buenos Aires, Esultante, il fascista veneto ha mormorato: «E' una notizia

straordinaria».

Ma non si fanno aspettare le reazioni delle forze politiche. «Profondo turbamento» è manifestato dalla segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL che in una nota sottolinea come il non aver sciolto il nodo degli esecutori e il non aver portato sul banco degli imputati il mandante determina un ulteriore distacco delle masse dalle istituzioni repubblicane.

«Valpreda è innocente, la strage è di Stato. Questo slogan — ha dichiarato il segretario del PDUP Lucio Magri — è riecheggiato nel corso di questi anni in centinaia di manifestazioni studentesche, era divenuto coscienza comune per milioni di individui. La sentenza di assoluzione per Freda, Ventura e Giannettini allarga ancor di più il divario tra le giovani generazioni e l'autorità statale».

Il ministro Aniasi ha definito «strabillante» la sentenza, il capogruppo socialista Labriola ha aggiunto che riempie di sbigottimento e di sdegno chiunque abbia a cuore la funzione della giustizia, quello liberale Bozzi che il verdetto lascia con la bocca amara. Mammi, presidente del gruppo repubblicano, che è una dimostrazione della necessità di cancellare dal no-

Tre aspetti della tragedia del Salvador che meritano chiarimenti

Cara Unità,

il 5 marzo, in occasione della visita a Roma di G. Ungo, massimo esponente della Resistenza in Salvador, la Rubrica televisiva Speciale TG 1 ha voluto onorare l'ospite erudendo su quel Paese con un servizio quanto inusitato. Non potendo in breve spazio esaminare l'intero programma, vorrei almeno puntualizzare alcuni aspetti della tragedia.

Il golpe del colonnello A. Gutierrez e A. Majano del 15 ottobre 1979 non spodestò completamente l'antico regime del nefasto generale Romero. Un suo uomo, il colonnello G. Garcia, andò al dicastero della Difesa, rimanendo l'apparato repressivo in mano agli ultras. In tal senso vanno spiegati il proseguimento dei massacri dei comandi, l'appoggio dell'Esercito al maggiore D'Aubuisson e ai suoi squadroni della morte e la conseguente diffidenza delle sinistre. Del resto, il golpe era stato vaticinato con due mesi d'anticipo al Congresso americano dal sottosegretario di Stato V. Vaky.

Dette contraddizioni costrinsero il 3 gennaio 1980 tutti i membri civili della Giunta (tra cui il socialdemocratico G. Ungo) e del governo alle dimissioni. Il ministro dell'Interno della Giunta, ma di appoggio esterno mediante i suoi contatti internazionali. Senza di lui, i militari oltranzisti avrebbero la vita più difficile.

Qualunque sia il passato politico di N. Duarte, egli si è posto a capo di un governo inconfutabilmente reazionario, che rifiuta ogni dialogo con la controparte. Duarte non ha una funzione di equilibrio all'interno della Giunta, ma di appoggio esterno mediante i suoi contatti internazionali. Senza di lui, i militari oltranzisti avrebbero la vita più difficile.

GIANCARLO BASCONE (Firenze)

alle prese con una serie di referendum, per i quali sarà possibile ma comunque difficile fare chiarezza fra tutti gli elettori.

Io penso che non si debba chiudere il Parlamento a causa della campagna elettorale referendaria, salvo un limitatissimo periodo di tempo, pena la temporanea e grave paralisi legislativa.

Penso che fin d'ora debbano essere imposte alla RAI-TV una facile ed adeguata illustrazione del modo come si dovrà votare in rapporto ai propri convincimenti ed una chiara e semplice spiegazione delle leggi o parte di esse soggette al giudizio popolare, senza venir meno all'attività e all'imparzialità.

FULVIO RICCARDI (Milano)

Anno per anno un'antologia dell'«Unità»?

Cara direttore,

sono anch'io d'accordo con quei lettori che chiedono che l'Unità pubblichi schede e riassunti sui principali argomenti, soprattutto gli scandali dc, e che in ogni caso le cose più importanti apparse sull'Unità possano essere raccolte per servire a chi vuole fare propaganda alla posizione comunista.

La mia idea sarebbe che ogni fine anno venisse pubblicata un'antologia dell'annata precedente, con le schede e le tabelle più utili, i più importanti riassunti degli scandali emersi, gli articoli di fondo sulle questioni-chiave, i migliori corsivi di Foriabraccio, le lettere più originali dei lettori, i riassunti dell'attività dei parlamentari ecc.

Se ci fosse qualche discolpa a procedere così, si dovrebbe comunque tenere presente l'esigenza che ispira le proposte che abbiamo letto, e soddisfarla in qualche altra maniera.

ENRICO SPERONI (Milano)

Come è pensabile che chi più s'indebita sia premiato?

Cara Unità,

molto facile a mio avviso è, come fa Andreatta, una politica di restrizione del credito ed in generale deflazionistica, con tutte le conseguenze in termini di caduta dei livelli di occupazione e di produzione immaginabile e già reali. Meno facile è uscire dal tunnel di quella che Marx chiamava la caduta tendenziale del saggio del profitto, cioè un po' riduttivamente, il naufragio complessivo del sistema, pur con tutti i rimedi «spontanei» o manovrati di tamponamento cui il capitalismo mette mano per farsi fronte.

E' certo che lo sviluppo dell'economia italiana è e continuerà ad essere conflittuale e selvaggio. Guardiamo alle vicissitudini della lira, guardiamo alle politiche dei governi dei Paesi industrializzati fra continua anarchica competitività e protezionismo, guardiamo alla forbice che si è aperta fra fiscalismo e produttività reale dell'apparato pubblico, statale e privato, fra redditi da lavoro dipendente e profitti, guardiamo al ruolo del mercato che non riesce ad avere in questo Paese una reale funzione selettiva. Il problema della stagnazione-inflazione non può essere risolto, ancora una volta, con una politica di manovra monetaria o con una politica dei redditi rivisitata e imbellettata per l'occasione. Il Paese non la vuole e non può tollerarla. Il Paese ha bisogno invece di una seria politica di piano, di severi ed equie politiche di distribuzione del prelievo fiscale, di un maggiore controllo democratico sulle politiche aziendali e bancarie, anche attraverso incentivi, finalizzati però ad investimenti realmente produttivi. Ha bisogno di coraggiose conversioni produttive e ha bisogno di un mercato che tiri in maniera più razionale.

L'inflazione taglia i redditi da lavoro dipendente, i redditi fissi, le pensioni. E ancora: com'è pensabile che chi più s'indebita guadagni e sia premiato rispetto a chi ha dei crediti? Ecco le distorsioni di fondo e la perversità di questo meccanismo deflazionistico. Ed ecco, secondo me, la necessità urgente di un governo che abbia volontà politica, capacità e consenso, un governo di tecnici anche, espressi da tutti i partiti democratici, capace di bonificare il tanto che c'è da bonificare, col benestare di ogni partito, soprattutto di qualcuno messo un pochino da parte a smaltire la sberleffiata del potere per il potere.

SERGIO BERTACCINI (San Vincenzo - Livorno)

Se invece di fare gli straordinari si desse un lavoro ai disoccupati

Cara Unità,

solo attraverso il nostro giornale è possibile un dibattito con i nostri compagni sindacalisti. Troppi discorsi sulla disoccupazione ma i disoccupati aumentano. La cassa integrazione consuma miliardi, i padroni fanno il loro giro e poi si parla di aumento di produzione. I fatti di Napoli sono emblematici.

Intanto non si definisce un tetto alle pensioni (il minimo sì) agli stipendi dei cosiddetti dirigenti esperti, alle allegre trasferte, arrotolamenti, presidenze, gettoni, straordinari, consulenze, appannaggi ecc.

Vorrei che almeno fosse letta questa considerazione sugli straordinari: se in Italia vi sono in media 20 milioni di lavoratori di tutte le categorie, con una media di 50 ore di straordinario all'anno ciascuno abbiamo un totale di un miliardo di ore di straordinario. Considerata una media di lavoro di 2 mila ore all'anno (abbondante) di un lavoratore, abbiamo 500 mila posti di lavoro. Quanto lavoro straordinario è veramente necessario in Italia?

Quanti disoccupati potrebbero avere un posto di lavoro sicuro?

Certamente molti (in alto e in basso), mi manderanno maledizioni e parolacce, ma sono quelli che lo straordinario o altro appannaggio lo fregano; vediamo invece cosa dirà chi lo fa per comprare le scarpe ai figli disoccupati.

GENNARO DI PAOLA (Cercola - Napoli)

Per non correre il rischio di alzare solo polvere nel settore pensioni

Cara direttore,

in Parlamento è in discussione la riforma delle pensioni. Si sono sentiti i sindacati, i pensionati e altre categorie, ma nessuno ha sentito il dovere di consultare anche i lavoratori della Previdenza Sociale, i quali avrebbero sicuramente voce in capitolo nel dire la loro sul funzionamento di questo Istituto, che sicuramente non va molto bene. O di questi lavoratori si ricorda solo nel momento in cui fanno sciopero e non erogano quindi le pensioni?

Si pensa che basti sentire il presidente o il vicepresidente per capire i problemi dell'INPS? Se questo è, siamo lontani dall'aver capito la realtà del nostro Istituto.

Le riforme vanno bene quando vi è una dirigente esecutivo che siano in grado di farle applicare, altrimenti corriamo il rischio di alzare solo polvere e creare aspettative, il che non è nella linea del nostro Partito.

ANGELO RIZZI e altri cinque lavoratori dell'INPS (Milano)

Il terrorismo si vince anche con questo progetto democratico

Cara Unità,

io penso che l'ordine democratico si difenda veramente operando in concreto per la democratizzazione, innanzitutto di quegli apparati dello Stato che hanno questo compito. A tutt'oggi, invece, tali apparati sono regolati da codici e ordinamenti inderogabilmente contrari alla costituzione. Mi riferisco agli apparati della polizia, dei servizi di sicurezza, della giustizia e dell'ordinamento penitenziario.

Che cosa si è fatto per la polizia? La famosa riforma che prevedeva la smilitarizzazione del corpo e una forte miglioramento della preparazione e della professionalità dell'agente, giace ancora in Parlamento? Che cosa si fa per migliorare l'addestramento e per la riforma della scuola della Polizia pubblica? Perché non si affronta il problema del funzionamento e dell'efficienza della polizia giudiziaria, direttamente collegato con l'attività dei magistrati?

Se tutti ritengono che i processi debbono essere celebrati rapidamente con una radicale semplificazione della fase istruttoria, perché non affrontano il problema di un nuovo codice? E la magistratura? Perché non ci si batte per una diversa organizzazione interna della magistratura, veramente democratica, dove ad esempio, non siano pochi giudici a decidere nell'assegnazione dei processi? Non è tollerabile, inoltre, che le carceri siano piene di persone in attesa di giudizio. Deve essere impedita la convivenza di imputati per reati minori con criminali pericolosi e con responsabili di gravi fatti eversivi.

Secondo me il terrorismo si vince anche con questo progetto democratico.

LUCIANO BIGNOTTI (Brescia)

Se avessimo, se avessimo... (due recriminazioni e due proposte)

Cara direttore,

se avessimo meglio lottato nel passato per giungere ad una modifica del regolamento, capace di evitare dannosi ostruzionismi che paralizzano l'attività parlamentare; se avessimo avuto maggiore iniziativa per meglio disciplinare l'uso del referendum, pur rispettando lo spirito e la lettera della Costituzione, forse oggi non saremmo

Da Milano a Catanzaro il Paese risponde con cortei, manifestazioni, assemblee di protesta

In piazza con lo stesso sdegno di allora

Appello della Fgci - Oggi sciopero in tutte le scuole indetto dai movimenti giovanili - A migliaia davanti alla sede della Banca dell'Agricoltura - Fermate nelle fabbriche - A Roma corteo da Piazza della Repubblica

Cosa può decidere ora la Corte di Cassazione

ROMA — Corte di cassazione: alle decisioni di questa sede suprema della giustizia italiana sono ormai rivolte tutte le speranze di veder cambiato il destino della travagliata e dolorosa vicenda giudiziaria sulla strage di piazza Fontana. La sconcertante sentenza emessa ieri, infatti, non è definitiva né irrevocabile, ma, va detto subito, il presidente della Cassazione di intervento della Cassazione sono limitati. Ecco i possibili sviluppi della vicenda.

Il tutto dipende, anzitutto, dal ricorso (già annunciato) della procura generale. Sulla base delle motivazioni di questa sentenza, che possono essere di varia natura) si avrà il pronunciamento della Suprema Corte, la sua decisione di riaprire o limitatamente o addirittura di non farlo ed affidarlo a un nuovo giudice. Va tenuto presente che la Cassazione può esprimere sulla sentenza d'appello soltanto un giudizio di legittimità: vale a dire che potrà stabilire se in questo verdetto esistono degli «errori di procedimento», dei difetti di motivazione o ingiustificate valutazioni di prove o indizi. La Suprema Corte, tuttavia, non può mai esercitare una valutazione delle prove.

Se, quindi, fossero rilevate delle palesi contraddizioni nella motivazione della sentenza, la Suprema Corte potrebbe rimandare ad un altro giudice il procedimento, o completamente o limitatamente ad alcune imputazioni e alcuni imputati. In teoria la Cassazione potrebbe ordinare la riapertura anche del processo di primo grado. La decisione della Cassazione, non comportando necessariamente tempi lunghi. Tutte le previsioni e le valutazioni possibili solo quando si conosceranno le motivazioni della sentenza di ieri mattina e quelle del ricorso presentato dalla Procura generale di Catanzaro.

Parlano i parenti delle vittime della strage

MILANO — «Adesso è diventata una strage senza autore, quasi come nella commedia di Pirandello, solo che i sei personaggi alla fine un autore ce l'hanno. I nostri morti invece no. E così li hanno uccisi due volte».

Rosa Galatiola è visibilmente scossa e, mentre racconta del momento in cui ha saputo la notizia di Catanzaro, fa un gesto come per cacciare un brutto incubo. Sotto quelle macerie, il 12 dicembre di dodici anni fa, perse il padre. Ora è in piazza con tutti gli altri che con lei hanno seguito passo per passo il groviglio di vittorie e delusioni. Per loro è stata una giornata triste. La beffa ha riaperto le ferite che la vita di tutti i giorni ha cercato di rimarginare.

I familiari delle vittime della strage fascista hanno parlato della loro rabbia tra la folla che premeva i cancelli della banca di piazza Fontana sbarrati dalla direzione dell'Istituto di credito non ha dato il permesso al comitato antifascista di riunirsi in uno dei suoi locali. E hanno parlato dal mi-

«Così li hanno uccisi due volte»

crofono perché tutti potessero ascoltare la loro voce.

Clementina Gerli ha oggi i capelli bianchi, magra, occhiali scuri, calmissima. Anche lei perse il padre. «In questi anni abbiamo affrontato prove tremende, il nostro dolore e i mille fili del processo. Ma mai mi sarei aspettata una conclusione così misera. Credevo nella giustizia, ma stamattina mi sono sentita svuotare dei valori in cui credevo. Ho sentito però il desiderio di continuare la lotta per la verità. C'è chi ha ucciso, chi ha messo la bomba, dobbiamo pur trovarlo. E' un colpo duro per me, per tutti noi, per questa città, per l'ANPI che ci è stata così vicino».

Luigi Passera perse il suocero. Dice che non bisogna rassegnarsi, che si deve continuare. Pertini, il presidente deve fare qualcosa. Tornerete da Pertini? «Non l'abbiamo ancora deciso, dovremo parlarne. Sì, penso che dovremo andare a Roma. Pertini potrà fare qualcosa, non so cosa, ma non può lasciarci soli».

«Così li hanno uccisi due volte»

Non numerosissime le prese di posizione contro la sentenza di Catanzaro. Molte vengono dalle fabbriche e dalle scuole dove già ieri mattina si sono svolte assemblee.

L'avvocato Tarantino sarà presente stamattina al congresso provinciale dell'ANPI che sulla sentenza ha emesso uno sdegnato documento di protesta.

Parlano i parenti delle vittime della strage

MILANO — La conferenza stampa tenuta dai parenti delle vittime



MILANO — La conferenza stampa tenuta dai parenti delle vittime

NON POTRA' ESSERE ANNULLATO IL LAVORO DI CHI SVELO' IL DISEGNO EVERSIVO

Calogero: una sentenza che va contro le prove

Intervista al giudice che seguì la prima fase dell'inchiesta - «La conclusione del processo poteva e doveva essere radicalmente diversa sul punto della responsabilità dei fascisti»

Dal nostro inviato PADOVA. Montuori parla, il PM Pietro Calogero, rievocando continuamente l'interrogatorio da un telefono rovente. Chi chiede commenti, chi si indigna... Lui dice: «L'assoluzione generale di Catanzaro? È una sentenza che mi ha molto sorpreso». La faccia, però, non esprime propriamente sorpresa. Infatti aggiunge, pensando ogni parola: «Trovo che questa sentenza contraria alle prove da me conosciute come PM della fase trevisiana del processo».

Calogero individua per primo, da solo, in un clima di grande difficoltà, la responsabilità di Freda e Ventura. Poi indagò su di loro assieme al giudice Stiz, passando infine gli atti a Milano. Aggiunge ancora: «In base a quelle prove, la sentenza poteva e doveva essere radicalmente diversa sul punto della responsabilità dei fascisti. Appare tormentato. L'ultima frase nasce da un lungo silenzio: «Atteno ora, come ogni cittadino, che sia fatta giustizia nell'ultimo grado del giudizio». Sono parole amare e dure. Stanno al primo inquisitore della cella terroristica veneta, le prove per condannare Freda e Ventura erano, eccome. E giustizia non è stata fatta. Per arrivare a questa sentenza, dice il PM, vuol dire che a Ca-

tanzero «non è stata compresa la globalità della strategia dei fascisti. Non si è capita l'essenza di quella trama, che trapela soprattutto dalle prime indagini della magistratura di Treviso».

Chiave giusta

Pietro Calogero torna così a ricordare: «I fascisti erano gli artefici, i gestori e i beneficiari della trama; a quel tempo si avvertivano degli anarchici solo come copertura, creando situazioni artificiali per far ricadere su di loro la responsabilità. Resta fondamentale quel che disse il 13 dicembre '69 Ventura e Lorenzon, nella libreria di Freda: "Con piazza Fontana gli anarchici non c'entrano, ma vedrai che pagheranno per noi". Il punto centrale, però, è questo: che la strage di piazza Fontana nasce in una concezione strategica unitaria. Ci sono acquisizioni straordinarie: dopo la riunione del 18 aprile, e prima della catena di attentati del '69, Freda dice a Pan, e Ventura a Lorenzon, che senza conoscersi fra loro le riferiranno più tardi al giudice — le identiche cose».

«Entrambi — continua Calogero — descrivono la strategia decisa, una stra-

tegia di bombe che si sposterà progressivamente dall'aperto al chiuso, fino alle banche. Poi ci sono gli attentati del 25 aprile alla Fiera di Milano, quelli di agosto sui treni. Li fanno i fascisti, e sempre lascia tracce (volantini e costole) che portano ad anarchici. I quali vengono arrestati, ma poi proscolti pienamente. E questa la questione centrale: la strategia è antecedente a tutte le bombe, e globale, investe tutti i fatti. E allora non si può pensare che la strategia generale si modificò proprio per la strage, che per essa venivano direttamente coinvolti gli anarchici. Oltre le prove specifiche, sono queste le chiavi fondamentali per capire».

Ed invece, non si è capito. Commenta ancora Pietro Calogero: «Evidentemente la ricostruzione fatta al processo non ha aiutato i giudici a trovare le chiavi della verità».

Ma perché è potuto accadere? I motivi, per il magistrato, possono essere parecchi: «L'istruttoria di piazza Fontana aveva assedi di grande complessità che richiedevano altrettanta dedizione. E' un processo che non può essere fatto con la misura del lavoro comune, che li deve impegnare tutto. Se a questo non si è disposti... a Ca-

tanzero non so se fosse presente questo limite. So solo che il processo aveva le chiavi per una soluzione giusta. Quale limite si è frapposto fra la conoscenza del giudice e quella materia inerte che è l'oggetto della conoscenza?».

Magari, un clima generale di scarsa tensione?

Disattenzione

«Non lo so, dovrei avere seguito il dibattimento, non voglio compiere illusioni. Certo che, purtroppo, c'è stato un allentamento di attenzione, di vigilanza della opinione pubblica. Non per colpa della gente. Ma le vicende del terrorismo creano disattenzione anche su problemi che erano e rimangono gravi. Ripeto, parlo anche della mia esperienza: altro è un processo che tu senti, che ti impegna al di là della normale distinzione tra vita e lavoro, altro è un processo che senti meno. E magari lo senti meno perché non si comunica a te il sentimento della collettività. O forse è un unico contesto, forse anche il giudice può essere disturbato dalla lontananza di certi avvenimenti, dal continuo ripetersi di vicende di terrorismo di cui non tutti afferrano il legame con le prime vicende della trama eversiva. So-

lo comprendendo l'unitarietà del fenomeno, solo con una particolare sensibilità si può comprendere che i fatti lontani sono lontani solo nel tempo, che sono la espressione di un disegno che non a caso si è riproposto l'anno scorso con la strage di Bologna».

Mario Tuti, Ordine nuovo, Rauti, molti altri fascisti scrivevano un anno fa con soddisfazione che le assoluzioni giudiziarie e un minor impegno antifascista avevano ridato respiro all'eversione nera e che di questa contingenza occorreva approfittare. In quest'ultimo periodo parecchi intellettuali e «estruttori d'opinione» anche da parte della sinistra hanno cominciato a sostenere la tesi di un rigoroso garantismo per i fascisti, definendo i principali processi in corso nei loro confronti come «indegne montature». E' d'accordo Pietro Calogero?

«Anche ai fascisti, come a qualunque cittadino, vanno assicurate tutte le garanzie tecniche di difesa. Ma al di là non si può e non si deve andare, nel senso che la garanzia delle forme non può mutarsi in garanzia e difesa dell'interesse antidemocratico e anticonstituzionale di cui i fascisti sono portatori».

Michele Sartori



MILANO — Il punto dove esplose la bomba all'interno della Banca dell'Agricoltura il 12 dicembre 1969. In alto, da sinistra, i neofascisti Freda, Ventura e Giannellini

Amaro, teso silenzio del giudice Stiz

Dal nostro corrispondente TREVISO — Giancarlo Stiz, il giudice istruttore di Treviso che scoprì la pista nera della strage di piazza Fontana, ha appreso la sentenza di Catanzaro ieri mattina alle dieci e mezzo. L'attende con una certa impazienza; l'inchiesta sul 12 dicembre gli ha segnato la vita: vivere con la scorta, telefonate e lettere minatorie, proiettili che gli arrivano per posta con il biglietto «il prossimo è per te» e un'incatenata, una tensione continua che lo colpisce anche negli affetti sfociando in una grave malattia della moglie, che ancora oggi ne porta le conseguenze.

Era in camera di consiglio. Un suo collega è entrato nella stanza dove Stiz era riunito con due magistrati per emettere una sentenza e gli ha portato la notizia. Quando un'ora più tardi è rientrato in aula per leggere il verdetto (cinque condanne per ricettazione e truffa) la voce era calma come al solito, ma il volto aveva i lineamenti tesi, contratti. Ai giornalisti nessuna dichiarazione.

Nessun magistrato vuol ribellarsi all'investitura. In questo tribunale anche le pietre sono quasi pure fossero state raccolte contro Freda e Ventura, sanno anche dell'atmosfera di ostilità attorno all'inchiesta condotta da Stiz e Calogero da parte dello Stato e di alcuni settori della stessa magistratura.

Alle 12.30 Stiz finisce di giudicare gli imputati che aveva di fronte, e si allontana senza fare commenti.

Ma questo silenzio esce dal cliché del suo abituale riserbo, è un silenzio molto teso, sofferto. Una sola volta ha detto sull'inchiesta di piazza Fontana quello che pensava al di fuori delle carte della istruttoria, in un'intervista forse l'unica rilasciata un anno e mezzo fa a un quotidiano locale. «Ero solo, allora. Sa che cosa vuol dire trovarsi solo? Avevo dei sospetti. A tanti anni di distanza questo si è rivelato una fortuna: se nessuno sapeva che cosa stava maturando in quei giorni sono sicuro che il processo mi sarebbe stato tolto e si sarebbe arenato. Diffidavo di tutti, le faccio una confidenza, lo sapevo che a Treviso erano venuti ufficiali del SID che giornalmente tenevano al corrente Giovanni Ventura (in carcere) degli sviluppi della situazione. Si rende conto della gravità di quello che dico? Agenti dei servizi segreti alle dipendenze dello Stato e della collettività mi spiavano e andavano a riferire (oltre che ai loro superiori) ad un detenuto in attesa di processo. Lo sapevo ma non avevo la possibilità di identificarli».

«Una sola volta — continuava Stiz — ebbi bisogno di un servizio istituzionale. D'Ambrosio chiese notizie di Guido Giannellini e, a livello ministeriale (se bisogna dare credito alla intervista di Andreotti a Massimo Caprara) si decise di coprire l'informante del SID negandone l'esistenza al magistrato milanese. Ma anch'io ero arrivato al giornalista del "Borghese". Trovai le iniziali G.G. su una agenda sequestrata a Freda, con accanto un numero di telefono. La SIP mi disse che corrispondeva a un "certo" Guido Giannellini. Ebbene, il nucleo investigativo dei carabinieri di Roma (e non il SID) mi rispose che non sapeva chi fosse».

Disse infine in quell'ottobre del 1979. «Nessuno finora che la strage di Milano forse poteva essere evitata. La Procura della Repubblica di Padova aveva ordinato le intercettazioni telefoniche a carico di Freda prima delle bombe del '69; nelle intercettazioni si parlava dei prossimi attentati. Avevano ordinato le intercettazioni e non le lesse. E' incredibile. Se si fossero mossi sarebbero potuti intervenire in tempo. C'era nelle bobine — la prova degli acquisti dei timers che sarebbero serviti per le bombe, ma non vollero intervenire. Perché?».

Forse è davvero superfluo che Stiz rilasci ulteriori dichiarazioni.

Mario Passi

«Umiliati, ma la verità non si dimentica»

In giro per Milano dopo l'annuncio della sentenza di Catanzaro - «Avevo sei anni, allora, ma i generali e i ministri che testimoniavano li ho visti: balbettavano e mentivano... E ora ho pensato subito alla strage di Bologna» - «Ma chi ci crede che il Sid non c'entra nulla?» - I commenti dinanzi alla Pirelli

MILANO — Il droghiere: «Li hanno assolti? La sapevo. E quando mai in Italia condannano qualcuno? La portiera: «Ah, tutti fuori. E che mi fanno subito un'altra bomba». Un anziano signore alla fermata del tram: «Siamo all'opere. L'Italia è un paese da operetta: lo scriveva...».

In giro per Milano, in un giorno amaro, alla ricerca del parere dell'uno o dell'altro, la fiducia, la rabbia che si riversano di frasi fatte, scontate. La sorpresa che parla il linguaggio cinico del disincanto, il dolore camuffato da indifferenza, il disastro che diventa battuta... Io lo sapevo, l'avevo sempre detto, questa è l'Italia, i masculini non pagano mai... Tutto come previsto. L'uomo della strada — il "famoso" uomo della strada — è in realtà la più astratta delle rappresentazioni. Non esiste, è un fantasma. E come tutti i fantasmi è pronto ad indossare a comando l'abito che, per definizione, più gli si addi-

ce: quello del qualunque - che sta a guardare - e che non ha più fiducia in niente - e nessuno; quello del cittadino che accetta lo scandalo perché tutto da noi è scandalo, la menzogna perché tutto da noi è menzogna. Eppure questa volta è diverso. Basta grattar appena l'imlincavo dei cliché e dei luoghi comuni per capire che è diverso per mettere a nudo i sentimenti. È terrore di una città che si sente ingannata, derubata di qualcosa a cui sapeva d'aver diritto, privata di una verità che per un decennio ha segnato la sua vita, la sua immagine, le sue lotte, le sue speranze. Basta un ricordo, basta guardare dentro gli anni più recenti della propria esistenza, anche quando l'età sembrerebbe negarti ogni titolo alla "memoria storica". Come a Sandro, 17 anni ad agosto, incontrato alle 12 davanti al liceo Berchet. «Avevo sei anni nel dicembre del '69, sei anni e tre mesi. Non andavo neppure a scuola e di quel

giorno non ricordo nulla. Però qualche anno fa i ministri e i generali che testimoniavano li ho visti. Li ho visti e li ricordo. Balbettavano, mentivano. Ho capito che mentivano anche se del processo non sapevo niente. Bastava guardarli in faccia. E allora ho chiesto, mi sono informato, ho ricostruito quella verità di cui, allora, mi arrivava appena qualche spicchio. Ed è diventata anche la mia verità, qualcosa che la sentenza di oggi mi ha strapato via... Ho pensato a Bologna, a quei morti che ho visto anch'io... E poi a Alessandrini e poi ancora ai ministri che deponono. E mi sono detto: hanno vinto loro...».

Pirelli, uscita del primo turno in viale Sarca. Angelo non deve informarsi, non deve ricostruire. Ha 41 anni, da 17 lavora in una fabbrica che ha subito in prima fila questo drammatico decennio. Deve solo ricordare. E come lui gli altri lavoratori incontrati all'uscita del turno o ascoltati nel pome-

riggio in piazza Fontana, al presidio dei sindacati. I funerali, la folla enorme, il silenzio terribile di quella mattina del 15 dicembre 1969. Mai il grido autunno di Milano era stato tanto grigio.

«Andai in piazza insieme con gli altri, perché era giusto così. Sapevo solo che era giusto perché avevano ammazzato un sacco di gente innocente. Ormai so anche che quel giorno bloccammo qualcosa, fermammo un mano che ci è rimasta addosso per tutti questi anni e che ha fatto tanti altri morti ammazzati...». La sentenza? Uno schiaffo. Ed è come se fosse quella meno a darcelo: un'indifferenza, uno sberleffo osceso ad undici anni di mobilitazione, di lotte, l'ultimo atto di un dramma fatto di menzogne, silenzi, ipocrisie, complicità e intrighi. E i potenti, quei protagonisti dello spettacolo, possono ora presentarsi sul proscenio e raccogliere il meritato applauso. Come se la capra grigia di quella mattina di dicembre

non si fosse mai tradrata, come se nulla fosse servito a nulla.

Ma è davvero così? Hanno davvero vinto loro? Come dice Sandro? No, dice Angelo, no. No perché la verità che la sentenza ha umiliato non può essere cancellata. «Vai in giro, chiedi alla gente quanti siano convinti che il SID non c'entra, che i fascisti non c'entrino o che i ministri non sappiano. Vai...».

Altri ricordi, altri squarci sulla storia di questa città. Ancora quel quindicesimo dicembre. Valpreda arrestato a Palazzo di Giustizia, il «mostro» consegnato in pasto alla pubblica opinione: «Sono stati gli anarchici». E poi Pinelli che la notte dopo precipita dalla finestra della questura, le indagini depistate, le prove distrutte, i mille segni di un intrigo che, pezzo dopo pezzo, viene alla luce e che, grazie ai giudici coraggiosi, diviene anche verità giudiziaria. E ancora la mo-

bilizzazione di massa, una mobilitazione tenace, continua, intelligente: qualcosa che cambiava gli schieramenti e la gente, una fonte di nuova unità contrapposta ai nuovi intrighi, alle nuove manovre.

Angelo, e con lui cento altri operai, cittadini, ricompongono ora nella memoria il mosaico delle tensioni in quei giorni e in quegli anni. Dodici dicembre 1970, prima anniversario: lo studente Saverio Saltarelli ucciso da un candelotto della polizia. E di nuovo scontri di piazza, l'università in fermento, bande fasciste che festinano il centro della città, nuovi attentati, Calabresi assassinato, il «giorno nero», la bomba a mano che squarcia il petto dell'agente Marino, la strage della questura... E la «maggioranza silenziosa» che, come un'escrecenza, nasce dal marcio di queste trame; chiede «ordine» scortata in piazza dai manganellatori ne-

ri e su questo «ordine» cerca di cementare un movimento di massa, di costringere l'opinione moderata.

«Me il ricordo — dice un operaio — erano in tanti, sventolavano il tricolore e cantavano il "Piave". Fuori i rossi dalle scuole e basta con gli scioperi in fabbrica. Ma noi gli abbiamo tolto l'acqua attorno, abbiamo saputo parlare a tutti, abbiamo fatto capire a tutti il valore dell'unità democratica. E ne siamo usciti più forti».

Milano, l'Italia, nel fuoco di quelle prove terribili, si stavano trasformando, rivelavano una forza nuova, nuove tensioni, nuovi protagonisti. Il meglio del paese si raccoglieva attorno al movimento operaio, alle sue istanze di difesa e di rinnovamento della democrazia. Cambiava la stampa percorsa dall'ansia della ricerca della verità, contro gli inquinamenti e le bugie del Palazzo. Cambiava la polizia

toccata nel profondo dai fremiti democratici della società. Cambiavano i ceti medi, le donne. Un'intera generazione, parlando proprio da piazza Fontana, scopriva il valore di una battaglia ideale, data un senso al proprio affacciarsi sul proscenio della lotta politica.

Ha ragione Angelo: la sentenza di Catanzaro non può cancellare tutto questo. Quella scandalosa assoluzione appare, in questa luce, come qualcosa di incredibilmente meschino, una di quelle bugie troppo scoperte perché la si possa pronunciare guardando la gente negli occhi. «Per questo — dice — il processo l'hanno dovuto fare mille chilometri lontano. Qui certe parole non avrebbero saputo come dirle».

Parole false, voci orrende dall'orrenda fortezza dell'Italia che non vuole cambiare. Ma non possono convincere nessuno.

Massimo Cavallini

MILANO — Quando si sono le prime incerte voci da Treviso, pochissimi giornali dettero loro un minimo di credito. Proprio in quei giorni Valpreda, il «mostro» era stato trasferito nottetempo a Roma. La «ragione» dell'istruttoria al suo giudice naturale di Milano, segnava una delle prime tappe clamorose del torbido cammino della strage di Stato. Già nelle ore successive all'esplosione nella Banca dell'Agricoltura, il ministro dell'Interno, Restivo, in un suo famoso telegramma all'Interpol indirizzava le ricerche verso gli anarchici e i gruppi estremisti di sinistra. Il suicidio di Giuseppe Pinelli nella Questura di Milano era stato accreditato dal questore Guida come una indiretta confessione di colpevolezza.

Non era possibile comprendere, allora, in quelle giornate convulse, davanti ad un'opinione pubblica sconvolta e in un'oscuro clima di confusione, sulle bombe, il centro-sinistra — quale occulta macchina di complicità e di connivenze si fosse messa in moto ai vertici dell'apparato dello Stato. Dovevano passare ancora due anni. E ci sarebbero voluti la tenacia, il senso del dovere e lo spirito di verità di Giancarlo Stiz e di Pietro Calogero, giudice istruttore e sostituto procuratore della Repubblica a Treviso, per cominciare a far luce su ciò che di più torbido e sconvolgente è via via apparso chiaro in questi anni della strage di piazza Fontana: l'esistenza di un complotto nei gangli più delicati dell'apparato dello Stato.

In quelle gelide giornate di dicembre del 1969 a Treviso ci si era ritrovati in pochi giorni: Giampaolo Pansa della «Stampa», Giulio Obici di «Paese-Sera», Marco Fini, il sottoscritto, dell'«Unità». Avevamo sentito parlare di questo professorino democristiano, Guido Lorenzon, delle confidenze ricevute dal libraio Giovanni Ventura, dei suoi problemi di coscienza. E nell'ufficio di Dino De Poli, l'avvocato della sinistra di base che l'aveva accompagnato dal magistrato, si arrivava di nascosto come consuetudine. Da Lorenzon, a Masera, andava un solo di noi, per riferire agli altri.

Riferire cosa? Che Ventura parlava della bomba di Milano come di un «terribile sbaglio» commesso dai suoi amici. Le otto bombe dell'agosto precedente sui treni, e quelle dell'aprile alla Fiera di Milano (anch'esse attribuite agli anarchici) le avevano messe loro, i mazzettisti di un gruppo veneto organizzato a Padova e operante da tempo. Queste cose Lorenzon le aveva raccontate al giudice Stiz. E il sostituto

Da quelle «voci» su Ventura ai capi del Sid, ai ministri

La lunga storia dell'inchiesta sulla strage scritta da magistrati generosi e da funzionari e politici disonesti - Quanto ha pesato la morte di Alessandrini

procuratore Calogero gli aveva dato un piccolo microfono, per registrare una sua conversazione con Ventura. Solo che all'incontro c'era anche Franco Freda. E Freda, tranquillo, non ci stava a parlare. Aggrediva l'amico per la sua debolezza.

Solo più tardi si sarebbe capito da cosa gli veniva tanta sfrontata sicurezza. Quando si seppe, ad esempio, che l'ufficio affari riservati della Questura di Padova non aveva trasmesso ai magistrati inquirenti la testimonianza della commessa della valigia «al Duomo» che, nei giorni successivi alla strage aveva raccontato alla polizia i particolari di un recentissimo acquisto di quattro valigette «21 ore» della stessa marca di quelle trasformate in bombe il 12 dicembre. Lo stesso ufficio, incaricato precedentemente di intercettare il telefono di Franco Freda, aveva mandato le bobine alla Procura con l'annotazione: «materiale senza interesse».

In quelle bobine, ripescate da una cantina del palazzo di giustizia padovano, ascoltate nei primi mesi del '72 da Stiz e Calogero, c'erano invece già le tracce che portavano a piazza Fontana. Le insistenti telefonate di Franco Freda all'elettrotecnico Fabris sulla possibilità di usare dei timers da lavatrici come innesco di una bomba; l'incarico allo stesso Fabris di acquistarne a Bologna una partita di 50; e poi, la convocazione urgente di una riunione per la sera del 18 aprile 1969

con una persona in arrivo da Roma», a casa di Marco Pozzan.

Pozzan stesso doveva poi confessare che il personaggio giunto da Roma (in un primo tempo indicato in Pino Rauti), era accompagnato da un misterioso individuo che scattava fotografie. «Quello ci garantisce tutti» l'aveva tranquillizzato Freda. «Quello» era Guido Giannellini.

Non a caso proprio il Sid, attraverso il colonnello Maletti e il capitano La Bruna, provvederà a far espatriare con passaporti falsi Pozzan e Giannellini per sottrarli all'indagine dei magistrati. Intanto, la vicenda Valpreda segue il suo corso nel labirinto dell'assurdo. Il 23 febbraio 1972 si apre all'Asse di Roma il processo al ballerino anarchico. Dopo otto udienze, la Corte si dichiara incompetente e trasmette gli atti a Milano. Intanto l'istruttoria di Treviso non è più affidata soltanto alle spaventate confidenze di Lorenzon. Vengono anch'essa trasferite a Milano con le prove dei «timers», delle intercettazioni telefoniche.

Ma di lì a pochi mesi la Cassazione ordina di trasferire a Catanzaro il processo a Valpreda per «degluttita sospensiva». Il 18 marzo 1974 inizia il secondo procedimento, ma ecco un nuovo blocco, per unificarlo con quello contro Freda e Ventura. In agosto, dopo che per quasi due anni il capitano La Bruna gli portava a Parigi uno stipendio come agente del SID, Giannellini viene arrestato in Argentina ed estradato.

Quando, da S. Vittore, Giannellini annunciò di voler deporre davanti al giudice istruttore D'Ambrosio e al P.M. Alessandrini, giunge fulminea un'altra ordinanza della Cassazione. Anche lui deve essere giudicato a Catanzaro, dove il terzo processo, iniziato il 27 gennaio 1975, «salta» ancora una volta il 1. febbraio. Bisogna attendere il 18 gennaio 1977 per veder cominciare effettivamente il procedimento di primo grado.

Ormai non è più solo il processo a Freda, a Ventura, a Giannellini. Fra gli imputati figurano, come favoreggiatori, anche gli ufficiali del SID, Maletti e La Bruna. E alle loro spalle, le ombre imponenti delle massime autorità militari dello Stato. Il capo di Stato maggiore generale Henke, il capo del SID, generale Miceli (già individuato come partecipe di un tentativo di «golpe» neo-fascista, quello della «Rosa dei Venti», dal giudice padovano Giovanni Tamburino). Ma costoro non si lasciano invischiare. Camiano in causa presidenti del Consiglio, ministri della Difesa e della Giustizia. Parlano di riunioni di governo ai massimi livelli, nelle quali si era venuto di opporre il segreto di Stato alla richiesta dei giudici diquisire Giannellini.

Lo stesso ex presidente del Consiglio, Mariano Rumor, viene incriminato per falsa testimonianza. A Milano, il P.M. Emilio Alessandrini apre una nuova istruttoria proprio nel tentativo di far luce sui mandanti politici della strage da cui prese il via l'intera strategia della tensione e del terrorismo in Italia. Nel gennaio 1979 Alessandrini interroga Miceli, si appressa a sentire Rumor. Ma pochi giorni prima, viene fermato ancora una volta. Non più dalla Cassazione, ma dai killer di Prima Linea guidati da Marco Donat Cattin.

Quando, da S. Vittore, Giannellini annunciò di voler deporre davanti al giudice istruttore D'Ambrosio e al P.M. Alessandrini, giunge fulminea un'altra ordinanza della Cassazione. Anche lui deve essere giudicato a Catanzaro, dove il terzo processo, iniziato il 27 gennaio 1975, «salta» ancora una volta il 1. febbraio. Bisogna attendere il 18 gennaio 1977 per veder cominciare effettivamente il procedimento di primo grado.

Ormai non è più solo il processo a Freda, a Ventura, a Giannellini. Fra gli imputati figurano, come favoreggiatori, anche gli ufficiali del SID, Maletti e La Bruna. E alle loro spalle, le ombre imponenti delle massime autorità militari dello Stato. Il capo di Stato maggiore generale Henke, il capo del SID, generale Miceli (già individuato come partecipe di un tentativo di «golpe» neo-fascista, quello della «Rosa dei Venti», dal giudice padovano Giovanni Tamburino). Ma costoro non si lasciano invischiare. Camiano in causa presidenti del Consiglio, ministri della Difesa e della Giustizia. Parlano di riunioni di governo ai massimi livelli, nelle quali si era venuto di opporre il segreto di Stato alla richiesta dei giudici diquisire Giannellini.

Lo stesso ex presidente del Consiglio, Mariano Rumor, viene incriminato per falsa testimonianza. A Milano, il P.M. Emilio Alessandrini apre una nuova istruttoria proprio nel tentativo di far luce sui mandanti politici della strage da cui prese il via l'intera strategia della tensione e del terrorismo in Italia. Nel gennaio 1979 Alessandrini interroga Miceli, si appressa a sentire Rumor. Ma pochi giorni prima, viene fermato ancora una volta. Non più dalla Cassazione, ma dai killer di Prima Linea guidati da Marco Donat Cattin.

Quando, da S. Vittore, Giannellini annunciò di voler deporre davanti al giudice istruttore D'Ambrosio e al P.M. Alessandrini, giunge fulminea un'altra ordinanza della Cassazione. Anche lui deve essere giudicato a Catanzaro, dove il terzo processo, iniziato il 27 gennaio 1975, «salta» ancora una volta il 1. febbraio. Bisogna attendere il 18 gennaio 1977 per veder cominciare effettivamente il procedimento di primo grado.

Ormai non è più solo il processo a Freda, a Ventura, a Giannellini. Fra gli imputati figurano, come favoreggiatori, anche gli ufficiali del SID, Maletti e La Bruna. E alle loro spalle, le ombre imponenti delle massime autorità militari dello Stato. Il capo di Stato maggiore generale Henke, il capo del SID, generale Miceli (già individuato come partecipe di un tentativo di «golpe» neo-fascista, quello della «Rosa dei Venti», dal giudice padovano Giovanni Tamburino). Ma costoro non si lasciano invischiare. Camiano in causa presidenti del Consiglio, ministri della Difesa e della Giustizia. Parlano di riunioni di governo ai massimi livelli, nelle quali si era venuto di opporre il segreto di Stato alla richiesta dei giudici diquisire Giannellini.

Lo stesso ex presidente del Consiglio, Mariano Rumor, viene incriminato per falsa testimonianza. A Milano, il P.M. Emilio Alessandrini apre una nuova istruttoria proprio nel tentativo di far luce sui mandanti politici della strage da cui prese il via l'intera strategia della tensione e del terrorismo in Italia. Nel gennaio 1979 Alessandrini interroga Miceli, si appressa a sentire Rumor. Ma pochi giorni prima, viene fermato ancora una volta. Non più dalla Cassazione, ma dai killer di Prima Linea guidati da Marco Donat Cattin.

Quando, da S. Vittore, Giannellini annunciò di voler deporre davanti al giudice istruttore D'Ambrosio e al P.M. Alessandrini, giunge fulminea un'altra ordinanza della Cassazione. Anche lui deve essere giudicato a Catanzaro, dove il terzo processo, iniziato il 27 gennaio 1975, «salta» ancora una volta il 1. febbraio. Bisogna attendere il 18 gennaio 1977 per veder cominciare effettivamente il procedimento di primo grado.

Ormai non è più solo il processo a Freda, a Ventura, a Giannellini. Fra gli imputati figurano, come favoreggiatori, anche gli ufficiali del SID, Maletti e La Bruna. E alle loro spalle, le ombre imponenti delle massime autorità militari dello Stato. Il capo di Stato maggiore generale Henke, il capo del SID, generale Miceli (già individuato come partecipe di un tentativo di «golpe» neo-fascista, quello della «Rosa dei Venti», dal giudice padovano Giovanni Tamburino). Ma costoro non si lasciano invischiare. Camiano in causa presidenti del Consiglio, ministri della Difesa e della Giustizia. Parlano di riunioni di governo ai massimi livelli, nelle quali si era venuto di opporre il segreto di Stato alla richiesta dei giudici diquisire Giannellini.

Lo stesso ex presidente del Consiglio, Mariano Rumor, viene incriminato per falsa testimonianza. A Milano, il P.M. Emilio Alessandrini apre una nuova istruttoria proprio nel tentativo di far luce sui mandanti politici della strage da cui prese il via l'intera strategia della tensione e del terrorismo in Italia. Nel gennaio 1979 Alessandrini interroga Miceli, si appressa a sentire Rumor. Ma pochi giorni prima, viene fermato ancora una volta. Non più dalla Cassazione, ma dai killer di Prima Linea guidati da Marco Donat Cattin.

Napolitano risponde a Piccoli su Napoli

Dopo il discorso ambiguo pronunciato dal segretario della Democrazia cristiana

ROMA — Nel corso di un convegno di dirigenti del tesseramento, svoltosi a Roma giovedì, l'onorevole Piccoli si è soffermato sulla situazione di Napoli. «Noi non ci collochiamo — ha detto il segretario della DC — rispetto al tema amministrativo della città, in una sterile posizione di attendismo. Napoli deve ritrovare un suo momento di ripresa e la DC intende essere al fianco delle forze che lavorano in tal senso».

«In rapporto alle dichiarazioni, non prive di ambiguità, dell'on. Piccoli sul modo in cui la DC intende muoversi a Napoli per contribuire alla ripresa della città e sulle intenzioni attribuite ad altri partiti — ha dichiarato ieri il compagno Giorgio Napolitano, segretario della DC — dev'essere chiaro l'orientamento che noi comunisti stiamo seguendo. In considerazione non solo del fatto che la giunta di sinistra non dispone di una maggioranza in Consiglio comunale, ma dell'eccezionale gravità della situazione determinata a Napoli dal terremoto, ci siamo impegnati a lavorare per un accordo programmatico e di gestione unitaria tra tutti i partiti democratici, compresa la DC. Lo abbiamo deciso insieme con gli altri partiti che sorreggono la giunta diretta con così grande spirito unitario dal compagno Valenzi. Le

forme concrete dell'accordo dipenderanno dall'ampiezza delle convergenze che saranno raggiunte e dalle valutazioni di tutte le forze interessate; noi comunisti — ha avuto modo di dichiarare sabato scorso a Napoli — non abbiamo preclusioni verso nessuno degli sbocchi possibili. La nostra linea nazionale di alternativa democratica non esclude la partecipazione della DC, alcune convergenze già si sono registrate, bisogna ora giungere senza ulteriori indugi — verificando punti di consenso e punti di dissenso — ad una conclusione, all'accordo che risulti concretamente realizzabile».

Le pesanti ripercussioni delle sconfitte parlamentari che si succedono a catena

La maggioranza a pezzi, Forlani da Pertini Durissime critiche di La Malfa e Reviglio al governo

Scaglioni di Reddito	IRPEF PAGATA nel 1980	aliquota % effettiva	PROPOSTE IRPEF 1981 - Governo	aliquota % effettiva	EMEND. PCI Approvato - 1981	aliquota % effettiva	Differenza di imposta in emendamento PCI e Irpef '80
4 milioni	430.000	10,75	400.000	10	400.000	10	- 30.000
6 "	780.000	13	760.000	12,66	720.000	12	- 60.000
9 "	1.485.000	16,50	1.420.000	15,77	1.320.000	14,66	- 165.000
12 "	2.314.800	19,29	2.220.000	18,33	2.010.000	16,75	- 304.000
15 "	3.225.000	21,5	3.040.000	20,26	2.850.000	19	- 375.000
20 "	4.884.000	24,32	4.550.000	22,75	4.450.000	22,25	- 414.000
25 "	6.585.000	26,38	6.180.000	24,72	6.300.000	25,20	- 285.000
30 "	8.394.000	27,98	7.980.000	26,60	8.300.000	27,66	- 94.000
40 "	12.292.000	30,73	11.880.000	29,70	12.500.000	31,25	+ 218.000
50 "	16.495.000	32,99	16.080.000	32,16	17.000.000	34	+ 505.000
60 "	20.892.000	34,82	20.480.000	34,13	21.500.000	35,83	+ 608.000

NOTA: Gli importi fiscali considerati nella tabella sono al lordo delle detrazioni fiscali previste dalla legge; queste ultime variano da soggetto a soggetto a seconda della situazione familiare. Nell'ultima colonna è calcolata la differenza tra quanto pagato di Irpef nel 1980 e quanto si pagherà nell'81 dopo l'approvazione da parte del Senato del sistema delle aliquote Irpef proposto dal PCI.

«Le riduzioni fiscali non si toccano»

A colloquio con Colajanni - «Difenderemo i vantaggi per i lavoratori strappati al Senato»

ROMA — Martedì nelle commissioni e mercoledì in aula si riapre al Senato la battaglia sul fisco. L'approvazione delle proposte dei senatori comunisti, che riducono ulteriormente le tasse ai lavoratori dipendenti e rendono i pensionati al minimo esenti dalle imposte, ha certamente aperto un problema per la politica economica del governo. Cap Napolitano, vice presidente dei senatori comunisti, discusse di tutto questo.

«Io credo sia quello dell'inflazione il pericolo oggi più grave. Noi vogliamo rinf-

fermare ancora — dice Colajanni — che la lotta all'inflazione deve essere lobbistica presuppone una politica complessiva, non esclusivamente monetaria, non soltanto tributaria. Presuppone, invece, interventi nella congiuntura e nella struttura; quando si frammenta la politica economica si ottengono soltanto risultati contraddittori che aumentano il ritmo dell'inflazione. La politica del governo porta esattamente a questo».

«Possiamo scendere nel concreto? «Ecco cosa fa il governo. Da un lato, impone la stret-

ta sul credito, colpendo così la domanda per investimenti. Dall'altro, attraverso la spesa corrente sovvenzionata la domanda per consumi, portandoci alla recessione produttiva senza combattere l'inflazione. Se le imposte dirette devono servire a finanziare la spesa corrente il governo allora è in uno stato di pura follia. Restringere il credito — soprattutto alle piccole e medie aziende — propugnare l'idea di emettere titoli di Stato indicizzati al costo della vita o alla valuta estera, vuol dire chiudere le possibilità di raccolta degli istituti

bancari che finanziano l'industria. Ci troviamo quindi di fronte ad una politica schizofrenica, contraddittoria e perciò pericolosa».

«Ma in definitiva, dire che i comunisti sono soltanto a parole per la lotta contro l'inflazione, ma poi propongono misure di riduzione delle imposte dirette è vero o no? «Non dobbiamo mai dimenticare che la lotta all'inflazione è essenzialmente politica. Lo strumento più forte per condurre in modo coerente una battaglia di questo tipo è di queste dimensioni è un governo che scorga le aspettative inflazionistiche. Il governo di Forlani fa esattamente il contrario. Quando manca una coerente politica antinflazionistica, il problema che si pone in concreto, che se ne dica, è quello di impedire che il carico maggiore degli effetti dell'inflazione si scarichi sulle classi più deboli. La nostra scelta di comunisti è assai precisa; difendiamo le posizioni dei più indifesi: pensionati, operai, impiegati, tecnici, e non solo nelle circostanze attuali per difenderli dalle conseguenze dell'inflazione, ma in ogni caso e con qualsiasi governo. Il rigore presuppone l'equità. L'80 per cento dei contribuenti è rappresentato da categorie che guadagnano fra i 4 e 15 milioni all'anno. Eravamo e siamo disposti a discutere con Reviglio anche del trattamento fiscale fra i 25 e i 35 milioni di reddito annuo. Ma quello che è stato approvato dal Senato — sta ben chiaro — per noi non si tocca più, non è più materia di discussione. Ma diciamo anche di più: siamo disposti a rivedere l'intera politica tributaria, nel quadro, però, di un impegno complessivo nella lotta contro l'inflazione».

Ma questo governo è capace di prendere questi impegni? «E qui è l'altra questione: questo governo non dà garanzie sufficienti, anzi rifiuta una trattativa e un confronto serio con noi. Voglio citare un esempio: giovedì nell'aula del Senato abbiamo proposto di portare la soglia di applicazione dell'Irpef da due milioni e mezzo a tre milioni annui in modo da esentare dalle imposte dirette i pensionati che con i miseri aumenti dei minimi e la scala mobile quadrimestrale sarebbero ricaduti oltre la soglia del reddito non tassato. Pur di non accogliere l'emendamento comunista, il ministro Reviglio ha proposto un suo emendamento che fissava la soglia a 2 milioni e 700 mila. La richiesta di Reviglio è stata bocciata ed è passata, invece, la proposta dei senatori comunisti. Questo atteggiamento — diciamo così — non può essere definito che ridicolo e suicida. Un governo che si comporta così non è in grado di offrire non a noi ma al Paese garanzie di serietà».

«Ma il ministro Reviglio ha detto che la nostra proposta, accolta dal Senato, colpirebbe proprio i redditi che più hanno pagato in questi anni per il fenomeno del drenaggio fiscale... «Il nostro emendamento comporta una diminuzione dell'imposta — rispetto a quella pagata nell'80 — per i redditi fino a trenta milioni. Comporta certamente un risparmio della progressività, ma i redditi fra i 15 e i 25 milioni godono di una riduzione fiscale proporzionalmente maggiore di quella prevista per i redditi più bassi. Per questi ultimi, però, l'effetto delle detrazioni è relativamente maggiore. Anche se c'è un inasprimento della progressività questo è compensato dalle riduzioni di imposta. In ogni caso — lo ripeto — siamo pronti a discutere purché Reviglio impari che per trattare con l'opposizione comunista bisogna essere quantomeno sicuri della propria maggioranza».

«Un proposito della votazione al Senato sull'Irpef, ieri il

Sale la tensione nel quadripartito

Divisioni e contrasti - Il Pli d'accordo col Pri

ROMA — C'è una situazione molto tesa all'interno dei partiti della maggioranza dopo le sconfitte a ripetizione subite nei giorni scorsi in Parlamento. Ieri pomeriggio il presidente della Repubblica Pertini ha chiamato Forlani per discutere con lui (con colloquio di oltre due ore) della difficile situazione politica.

«Siamo al limite»: questo è il giudizio molto duro che circolava ieri nei corridoi di Palazzo Chigi ai margini della riunione del Consiglio dei ministri che non ha potuto discutere — dopo tanti solenni annunci — il piano a medio termine. Il ministro del Bilancio La Malfa, chiamato a svolgere la relazione su questo punto, si è rifiutato di farlo e se ne è andato chiedendo a Forlani e alla maggioranza un «chiarimento» dopo gli insuccessi parlamentari del governo della giornata di giovedì.

Ma esiste ancora una maggioranza? Le rampogne di La Malfa e di Reviglio non fanno che mettere il dito sulla piaga. Nelle Camere il governo resta a ripetizione in minoranza, e i tentativi di fare apparire i suoi sviluppi parlamentari come ininterrotti percorsi risultano sempre più patetici. Semplicemente ridicolo è lo sforzo del capogruppo democristiano Gerardo Bianco di dimostrare, contro ogni evidenza, che il quadripartito è nonostante tutto «solido nella sostanza».

Il paragrafo politico (e non solo parlamentare) mostra invece un governo col respiro sempre più debole. In questo quadro i partiti governativi già si muovono con logiche completamente diverse e contrastanti: 1) Nella DC, dopo l'incontro Fanfani-Andreotti dell'altro ieri, il processo di riassetto interno si è accelerato. Martedì si riuniranno tutti i capi-corrente, senza distinzio-

ne di maggioranza e minoranza. Non si esclude ormai l'elezione di Andreotti alla presidenza del partito al posto di Forlani, già nel Consiglio nazionale della prossima settimana. Ma a che cosa mira, in concreto, la nuova aggregazione che si sta formando alla testa della DC? Il segno politico dell'operazione resta tutto da chiarire, anche se è sempre più evidente la volontà di riconquistare una piena «centralità». Donat Cattin, che teme di essere emarginato, ha ammonito i dirigenti del proprio partito a non creare «equivoci troppo profondi» (altrimenti passerà all'opposizione?). 2) Assente Craxi dall'Italia, il PSI tace sulle sconfitte parlamentari del governo. Così si regala anche l'Avanti!, limitandosi alla nuda cronaca. Non sfugge comunque ai socialisti che gli ultimi insuccessi del governo in Parlamento hanno colpito in prima persona proprio dei ministri del PSI: Formica, La-gorio, Reviglio. Erano tutte casuali le assenze dei parlamentari di maggioranza? 3) Il PRI ha pubblicato il documento con il quale fa propria la linea Visentini, anziché polemizzare con Craxi, come si è fatto in una proposta politica immediata. Favorevole ai repubblicani è il riscontro che viene dai liberali, i quali, ritenendo a Palermo il Consiglio nazionale, hanno svolto la crisi italiana un'analisi analoga, proponendo anche loro (in polemica esplicita con Craxi) un «troppo tango» sui temi istituzionali, un ritorno allo spirito originario della Costituzione. Nella carta costituzionale — ha detto Zanone — vi sono «argini sicuri contro lo straripamento del potere dei partiti». Quanto al governo, il segretario liberale ha affermato che si è passato dalle «risse in famiglia» alle «scandole in piazza».

Il ministro ritira il suo piano

La riunione di ieri del consiglio dei ministri

ROMA — Riunione burrascosa del consiglio dei ministri ieri, e poi coda ancora più burrascosa con un vertice di ministri finanziari riunito d'urgenza e poi rinviato a stamattina senza che fosse stata presa nessuna decisione. Tutto questo confermando l'esistenza di profonde divisioni all'interno della maggioranza sulla politica economica. Il ministro del bilancio, con un gesto clamoroso, ha annunciato, all'inizio della seduta, di aver deciso di ritirare il piano triennale, primo punto all'ordine del giorno della riunione dei ministri. «Sulla politica economica a medio termine, salta anche il senso di questa coalizione di governo, nata con l'esigenza di realizzare un'attività programmatica concreta», ha affermato La Malfa, in una conferenza stampa improvvisata al termine della riunione. E Reviglio ha aggiunto: «Un governo deve avere la capacità di una maggioranza che operi nei fatti e non sulla carta. Se si dovesse proseguire con episodi simili a quelli avvenuti in Parlamento sarebbe meglio che il governo cambiasse».

Questo, dunque, il clima all'interno della maggioranza. Né tutto può essere riportato al fatto che il governo è stato messo in minoranza al Senato sulla questione delle aliquote Irpef. La Malfa, pur rilevando che «il voto al Senato con il quale si è determinata una riduzione del prelievo fiscale per oltre 1200 miliardi» ha reso necessario «ristabilire le condizioni necessarie per la politica di programmazione», ieri ha posto l'accento sul momento grave che attraverso l'economia italiana. A febbraio l'inflazione s'è attestata saldamente intorno all'1,8 per cento e la bilancia del pagamento ha registrato un disavanzo di 1614 miliardi. Sono dati eloquenti, che fanno emergere ancora di più — e La Malfa lo ha fatto capire chiaramente — l'esigenza di una politica economica da parte dell'attuale governo.

A proposito della votazione al Senato sull'Irpef, ieri il ministro Reviglio ha affermato: «Le preoccupazioni non sono determinate dal merito della proposta comunista, ma piuttosto dalla prova di inefficienza data dalla maggioranza, da questa forma di lassismo per cui noi ministri ci frazziamo a camminare nel vuoto». Un altro commento è venuto dal dirigente della Cisl, Del Piano. «La vertenza fisco — ha detto — per noi è lungi dall'essere chiusa anche se avevamo preso atto di alcuni passi avanti. Il voto al Senato può dunque essere un segnale positivo per il sindacato, ma anche un segnale di segno contrario se la soluzione definitiva dovesse far perdere anche quel che si era guadagnato». Concludendo un po' singolare, dal momento che sembra addettarsi alla battaglia dei comunisti per il sostegno ai redditi medio-bassi — battaglia che fa anche il sindacato — eventuali responsabilità per un peggioramento che potrebbe essere deciso dal governo.

A giudizio dei socialisti, l'impetuoso invece le decisioni prese l'altro giorno dal Senato in materia fiscale sono essenzialmente «un incentivo all'evasione e all'inflazione». E tutto questo sarebbe il risultato di una «opposizione comunista stile anni 50». Ma anche il risultato — aggiunge l'esponente della Direzione socialista — dell'assegnazione dei senatori di maggioranza. Se l'obiettivo era di spingere settori di ceto medio su posizioni di scontento non si poteva escogitare soluzione migliore.

Ieri il consiglio dei ministri ha approvato alcuni provvedimenti, tra cui un disegno di legge per il rilancio dell'edilizia residenziale. Un altro provvedimento approvato è l'aumento dell'assegno per l'assistenza personale e continuativa agli invalidi del lavoro nella misura unificata di lire 150 mila mensili, attualmente di 35 mila lire e 30 mila lire per gli invalidi, rispettivamente, del settore industria e del settore agricoltura.

Un altro provvedimento approvato è l'aumento dell'assegno per l'assistenza personale e continuativa agli invalidi del lavoro nella misura unificata di lire 150 mila mensili, attualmente di 35 mila lire e 30 mila lire per gli invalidi, rispettivamente, del settore industria e del settore agricoltura.

Una riunione congiunta della segreteria nazionale e regionale in vista delle amministrative

L'impegno del PCI per rinnovare la Sicilia

La Segreteria Nazionale e la Segreteria Regionale siciliana del PCI hanno esaminato, in una riunione congiunta, i problemi che travagliano la Sicilia e ne condizionano l'avvenire economico, sociale e civile. La Sicilia attraverso una grave crisi soprattutto per la mancanza di un governo regionale veramente autonomista, e cioè capace di realizzare una politica di rinnovamento e progresso dell'Isola e di una politica nazionale meridionalista. Nell'agricoltura e nell'industria anche quei settori dove si era avuto uno sviluppo, oggi sono in difficoltà o in crisi; le città ricche di tesori d'arte, sono state sconvolte e deturpate dalla speculazione edilizia, mentre sono sempre più inadeguati i servizi essenziali; migliaia di giovani sono senza lavoro e senza prospettiva.

La spinta di forze economiche e sociali che si erano liberate dalla cappa semifeudale si è arrestata perché un'altra cappa si oppone al loro sviluppo: il sistema di potere democristiano che di volta in volta, dal centrismo al centrosinistra, sperpera e dirotta risorse destinate allo sviluppo. La società siciliana è sottoposta a pressioni disgreganti e il terrorismo politico-mafioso può colpire impunemente chi non si piega. La DC — specie dopo l'assassinio del presidente della Regione, on. Piersanti Mattarella — ha operato una vera e propria fuga dalle sue responsabilità determinando un grave processo di involuzione politica.

Come in altri momenti della storia d'Italia, la questione siciliana è un banco

di prova per la democrazia italiana. La classe operaia, i lavoratori, gli intellettuali italiani nei momenti decisivi hanno espresso non solo la loro solidarietà, ma anche un impegno politico per l'avanzata del popolo siciliano. La lotta per rinnovare la Sicilia avrà nelle prossime elezioni regionali un appuntamento particolarmente rilevante. Sarà compito del comitato regionale siciliano tracciare la linea e indicare le proposte politiche e programmatiche con le quali i comunisti si presenteranno davanti al popolo siciliano. Ma ancora prima del voto occorre che si intensifichino gli impegni, a livello nazionale e regionale, volto a collegare la battaglia per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata alla lotta per dare risposte positive a tutto il Mezzogiorno, alla Sicilia e alla Sardegna. Occorre costringere il governo a varare le norme di attuazione dello Statuto siciliano che da ben 35 anni vengono disattese, particolarmente quelle in materia finanziaria. Occorre, in pari tempo, adeguare il contenuto dell'articolo 38 dello Statuto alle nuove esigenze di sviluppo economico dell'isola. Questa impostazione coincide con l'esigenza generale della Sicilia e di tutte le regioni di liberare il Sud dai lacci della Cassa del Mezzogiorno e da tutti gli apparati che ne mortificano lo sviluppo programmato e democratico.

Altri problemi essenziali sono: 1) La riorganizzazione industriale che deve salvaguardare e rinnovare l'industria

progetto di votazione su Forlani

MA DOVE l'on. Forlani torna viene «nesso se non in una votazione? Com'è che non si comincia mai da lui, quando si fa l'elenco degli assenti, come del resto, non si scrivono mai, o molto raramente, i nomi degli onorevoli Craxi, o Longo, o Spadolini, se si fa notare che mancano molti (troppi) deputati della maggioranza? Secondo noi, l'on. Forlani soffre di una malattia mentale: attraverso una crisi di autodistruzione. Religioso com'è, ogni mattina si alza e prega, gli occhi rivolti al cielo: «Dacci oggi il nostro crollo quotidiano...» e il Padreterno, che è misericordioso e fa cedere l'arconte, immancabilmente scuotendo la testa e mormorando tra sé: «Ma guarda che gusti!».

I miliardi di Sindona alla DC e certe distrazioni

L'avv. Scarpitti, grande elemosiniere della DC, ha confessato: da Sindona vennero dati undici miliardi (trasferiti in Svizzera) alla Democrazia Cristiana. Molti giornali ieri danno la notizia con grande evidenza. L'Unità l'ha pubblicata come seconda notizia della prima pagina e anche la Repubblica vi ha dedicato un titolo in prima pagina. Davvero singolare, invece, l'atteggiamento di altri giornali come, per esempio, il Cor-

Rivolto ai terroristi Un appello di Negri alla «dissociazione»

ROMA — «Continuo a credere a pensare e a operare perché la dissociazione non sia un episodio individuale, ma una parola d'ordine collettiva di speranza»; si conclude con queste parole una lettera che Toni Negri, imputato numero uno nel processo ai capi dell'Autonomia organizzata, ha inviato al sostituto procuratore Domenico Sica. La missiva, che sarà pubblicata da Panorama, comincia con una protesta di Negri contro la recente incriminazione riguardante il «caso D'Urso», collegata al-

Una lettera del compagno Marte Ferrari La sinistra PSI non fa la «guerra delle cifre»

Caro Direttore, Non entro sulla questione dei numeri e delle percentuali, dato che potrei fornire altri e precisi per dati diversi realtà territoriali e che sono un dato molto significativo per la mozione o tesi della «Sinistra Unità per l'Alternativa», che è il risultato di un positivo incontro politico, strategico ed ideologico fra posizioni politiche scaturite al 41 Congresso e che facevano riferimento ai compagni Michele Achilli, Francesco De Martino ed Elio Veltri.

Sarebbe quindi utile dare ai lettori de «l'Unità» un'informazione giusta sulle notizie che investono ed interessano la «Sinistra Unità per l'Alternativa» che fa capo a De Martino, Achilli e Veltri e non ai «demartiniiani». Così anche per quanto concerne il compagno Querci che ha concorso con un proprio scritto al dibattito promosso sulle tesi congressuali del PSI su «Rinascita» non può essere collocato solo in riferimento alla «sinistra



Come salvare la città: intervista con Antonio Bassolino

Emergenza Napoli? No, ormai è molto più di questo

«Emergenza Napoli? No, ti dirò che anche questo termine mi sembra che non serva più, che possa confondere invece che chiarire...»

«Eppure c'è stata la tragedia del colera...»

«C'è una grande differenza anche con il momento del colera...»

«C'è una grande differenza anche con il momento del colera...»

«C'è una grande differenza anche con il momento del colera...»

«C'è una grande differenza anche con il momento del colera...»

sa dei disoccupati da una serie di caporioni di vario tipo, legati a gruppi fascisti, di "Autonomia" e anche a settori e a esponenti della Dc.

Ma l'occupazione, lo scempro alla Camera del Lavoro?

«Ti rispondo subito. Uno dei primi risultati positivi che ti dicevo, è stato l'avvio, finalmente, della riforma del collocamento, di uno strumento importante per superare — con un primo, vero salto di qualità — il vecchio collocamento come strumento clientelare del sistema di potere della Dc, avviando una normativa, una metodologia in grado di offrire certezza e trasparenza a tutti i disoccupati. La partita — questo è il punto segnato — non è cosa di poco conto in una città come Napoli. Di qui la reazione, l'attacco alla Camera del Lavoro, il tentativo cioè di impedire in ogni modo, anche con la violenza, l'avvio della riforma. E il tentativo di reazione è stato tanto più violento in quanto alcuni caporioni avevano visto che in poche ore migliaia di disoccupati e di giovani si iscrivevano al nuovo collocazione. A quattro giorni di distanza siamo già a 18 mila iscritti!»

Il partito sta lavorando in questa direzione? Prende iniziative?

«Siamo stati, anche in questi giorni drammatici, un punto di orientamento fondamentale per dare base di massa a quel salto di qualità del collocamento che dicevo. Le nostre sezioni, i circoli della Fgci, stanno svolgendo una campagna di massa per orientare, informare, aiutare i disoccupati ad iscriversi, tutti i disoccupati napoletani. Dico "tutti" perché il Pci fa la sua parte nell'interesse di ogni disoccupato, compresi quelli delle liste verso i quali non abbiamo né vogliamo avere una linea punitiva.»

Ma basta la riforma? Voglio dire, può bastare da sola a risolvere il dramma della disoccupazione?

«Certo che non basta. Anzi, da sola resterebbe una "scatola vuota". Si tratta di avere insieme la riforma del collocamento, e lavoro e occupazione per i disoccupati e i giovani. Il ministro Foschi è venuto a Napoli ad impegnarsi per dieci mila posti di lavoro nei prossimi mesi. Bene. Questo è un impegno preso, sia chiaro, non con i soli disoccupati ma con tutta Napoli, e va mantenuto. Non vorrei che ci trovassimo di fronte a un ennesimo "bluff" come tante volte è accaduto nel passato. Ma anche questo impegno non basta. E' il governo nel suo insieme che deve subito approntare un vero e proprio piano del lavoro per i disoccupati di Napoli e delle zone interne. Si tratta anche — dice Bassolino — di decidere subito una indennità per tutti i giovani disoccupati della Campania e della Basilicata iscritti alle nuove graduatorie, in attesa che vengano avviati ad attività produttive.»

Ma questo non può essere considerato assistenzialismo?

«E' il contrario. Occorrono lavoro, contratti di lavoro e formazione, autentica formazione professionale quando e dove serve e, in aggiunta a questo, una indennità provvisoria per chi attende una di queste collocazioni: e questo è l'opposto dell'assistenzialismo deterioro, della falsa formazione professionale solo per alcuni disoccupati e niente per gli altri, come è stato finora.»

Sconvolta dal terremoto la vita di un'area metropolitana con quattro milioni di abitanti. Ne esiste una vera consapevolezza? Riforma del collocamento e nuovo rapporto tra sindacati e disoccupati

re considerato assistenzialismo?

«E' il contrario. Occorrono lavoro, contratti di lavoro e formazione, autentica formazione professionale quando e dove serve e, in aggiunta a questo, una indennità provvisoria per chi attende una di queste collocazioni: e questo è l'opposto dell'assistenzialismo deterioro, della falsa formazione professionale solo per alcuni disoccupati e niente per gli altri, come è stato finora.»

Il sindacato che ruolo potrà svolgere?

«Ecco, una volta vinta la battaglia per il collocamento, diventa decisivo, a mio avviso, che il movimento sindacale organizzi in prima persona i disoccupati. Finché esisteva solo il sistema spurio delle liste, c'era un diaframma oggettivo, una difficoltà di rapporto fra sindacati e disoccupati, ma ora non avrebbe più senso. Ora che la riforma è avviata, si pone il problema: chi e come si combatte per il lavoro? Se non è il sindacato a organizzare i disoccupati, allora diventa inevitabile — e sarà inutile piangersi sopra — che essi si organizzino in propri, anomali "sindacati".»



Operai dell'Alfa Sud

In rapporto ai problemi sindacali di Napoli, c'è anche l'ultima vicenda all'Alfa Sud. Come vediamo il problema non è comunista?

«L'accordo Alfa è positivo, pone le condizioni per il rilancio e il rilancio produttivo, ma nelle assemblee di lunedì non si è neanche riusciti a discuterlo nel merito. C'è stata una «rivolta» di gruppi di lavoratori insoddisfatti della parte salariale. Ha pesato negativamente il fatto che per tutta la lunga fase della vertenza non si è costruito all'Alfa Sud un continuo rapporto democratico con tutti gli operai e così anche i lavoratori diretti (gli addetti alla catena di montaggio) che sono, giustamente, i più premiati dall'accordo, sono rimasti passivi spettatori e non sono diventati protagonisti. La democrazia è un lusso, un di più rispetto ai contenuti. La democrazia è una necessità, una condizione che non si può mai saltare. Ora è in atto un recupero, si è avviata una discussione di massa.»

E c'è poi una grande questione: l'avvenire di Napoli. Il suo ruolo nel futuro.

«Sì. Napoli ha certo bisogno di essere governata giorno per giorno, ma ha

bisogno che, assieme, vada avanti un grande progetto di nuovo sviluppo, di più alta civiltà.

«Dopo il terremoto si dice: decongestionare Napoli. D'accordo. Ma ci possono essere ipotesi di tutto diverso sul destino della città. Una che punta a privare Napoli di una parte delle sue industrie, a trasversare la gestione alle porte della città su una pianura fra le più fertili d'Europa, spacciando così ancora di più la Campania in due e abbandonando a se stesse le zone interne. Una seconda, quella nostra, e di altre forze progressiste, che mira invece a promuovere un vero sviluppo produttivo e integrato delle zone interne, a valorizzare la fascia di pianura come cerniera positiva fra la costa, la collina e la montagna, e fare di Napoli una grande città moderna risanata nel suo centro storico, e più funzioni. Una città produttiva, un centro avanzato di cultura e di scienza, di terziario qualificato, un ponte verso tutti i paesi del Mediterraneo. Una Napoli che torni ad essere, in modo nuovo, un patrimonio, una risorsa della cultura e della civiltà europea.»

Ugo Baduel

A.A.A. Offrono questioni di principio, anche di seconda mano o da tempo accantonate, per chi voglia accodarsi alle iniziative che puntano al linaggio morale e alla condanna giudiziaria delle attrici del programma televisivo sulla prostituzione. Tra i crociati saranno da annoverare anche i magistrati che, a Palermo, hanno scarcerato — in nome del principio dell'onore — un uomo che ha ucciso la moglie e il suo amante? Intanto, è già partito lancia in resta un intellettuale ironico e raffinato come Arbasino, che, con spericolate acrobazie in nome dell'anticlericalismo, si schiera con i clericali e in nome della difesa della privacy consente di fatto con i censori del clima davvero non è esaltante: e, come sempre, più gli umori e gli interessi che si vogliono proteggere sono inconfessabili, e più i vessilli dei sacri principi sventolano alti. D'altra parte, di che cosa si può discutere se non dei principi, quando entrano nel merito è impossibile, dal momento che la censura ha provveduto a togliere di mezzo in anticipo l'oggetto che dovrebbe essere esaminato e giudicato? Le attrici di A.A.A. Offresi hanno smentito decisamente una serie di affermazioni accreditate dai crociati della morale nazionale come dati di fatto: mai del loro principale argomento — che era il prodotto del loro lavoro, sul quale esse speravano si potesse riflettere e discutere — sono state espropriate in partenza, alla pari dei telespettatori.

E, dunque, vediamo, questi principi. Quello della difesa della «dignità umana» dei protagonisti del filmato di Veronique, dei suoi «clienti», ad esempio. E' giusto. Perché non si dimentichi che ad umiliare la «dignità umana» della prostituta e dei suoi frequentatori è la pratica del mercanteggiamento e della commercializzazione del sesso e non certo l'esposizione di quella pratica. L'offesa è nei fatti o nel disvelamento di quei fatti agli sguardi altrui? C'è in molti interventi di questi giorni qualcosa che ci ricorda i tempi nei quali i film neorealisti venivano accusati di diffamare l'Italia perché espongono agli occhi dei pubblici stranieri le «piaghe» nazionali.

Ma, si dice, i protagonisti del programma sono stati «rubando» parole e immagini è stato possibile condurre, in Europa e in America, campagne contro traffici illeciti, contro crimini segreti

Questioni di principio e censura: «A.A.A. offresi...»

Ma l'offesa è nei fatti o nello svelarli?

spettacolarizzare (e dunque strumentalizzare) tutto? Tanto per fare un esempio, quando il pubblico viene immerso negli spettacoli televisivi al solo scopo di «animare» l'ambiente e magari di mimare la partecipazione, di che cosa si tratta, se non di strumentalizzazione? E l'interessista registrato e adoperata in un contesto — e magari a favore di una tesi — del quale l'intervistato non ha alcuna nozione né alcun controllo? Si dà il caso che Loredana Rotondo e il suo gruppo (che negli anni passati hanno realizzato Futura, incongrua e scucita... Processo per stupro, Storie del Sud) abbiano fondato il loro lavoro sulla collaborazione con i protagonisti anche per

superare gli elementi di strumentalizzazione insita nel normale modo di produzione televisiva. Ma, si dice infine, ed è la questione di principio più invocata, in questo A.A.A. Offresi si viola la privacy dei «clienti» di Veronique, e se si comincia così, dove si andrà a finire? Ora, sforziamoci di credere nella buona fede di quanti si sono mobilitati, solamente in quest'occasione, in difesa del «diritto di privacy», avendo sempre tranquillamente omesso — e continuando ad omettere — ogni sia pur flebile protesta in difesa di tanti altri diritti brutalmente calpestati dal sistema di potere che da trenta anni domina in questo Paese. E discutiamo.

Il «rubare» parole e immagini nella pratica giornalistica

Intanto, le attrici di A.A.A. Offresi ricordano che «anche tutte le manifestazioni pubbliche» — e che per questo hanno diritto all'informazione — contengono momenti di «privatizzazione». Chi non ricorda l'applaudita foto di Leone che faceva la corna con la mano nascosta dietro la schiena? E quanti sono gli atteggiamenti «rubati» in un qualsiasi reportage sulla follia? Ma poi, è sempre stata considerata pratica normale che giornalisti, fotografi, operatori, cerchino di documentare realtà, processi, fenomeni «nascosti», e «nascosti» proprio perché non si vorrebbe che fossero documentati. Proprio «rubando» parole e immagini è stato possibile condurre, in Europa e in America, campagne contro traffici illeciti, contro crimini segreti

(da quelli del Ku Klux Klan a quelli di alcune sette politiche), e contro la stessa prostituzione. E perfino contro i meccanismi di manipolazione dell'informazione (come nel caso del libro scritto da un giornalista tedesco che si fece assumere presso i quotidiani di Springer, mascherando la sua identità, per «trafugare» notizie sulle pratiche della stampa e gialla). E penso anche ai servizi, meritori, di Fede, che «rubò» per TV 7 tanti anni fa immagini e parole sui «vitelli gonfiati», o alle più recenti inchieste televisive di Marrazzo, nelle quali apparivano facce e dialoghi «rubati» ai traffici di droga. E' stato lo scopo del «furfante», in tutti questi casi, che ha reso meritevole il «ladro»? Del resto, senza quel «furfante» non

sarebbe stato possibile documentare nulla o quasi.

In realtà, il consenso, in sé e per sé, non risolve la questione. E' forse da considerare «corretta» la stampa che rimasta nel «privato» della gente per fondare sulla curiosità morbosa del lettore il suo successo, solo perché di solito le sue vittime sanno di essere destinate a «far notizia»? O si può accettare tranquillamente — come è avvenuto — la classica «candid camera» (tipo Specchio Segreto) nella quale spesso i protagonisti sono esposti al pubblico solo perché ci si diverte alle loro spalle? Si dirà che, in quel caso, chi compare sul video ha saputo, alla fine, e ha accettato: ma che quel consenso dato, tra l'altro, da chi comunque non ha avuto nemmeno la possibilità di rivedersi e oggettivarsi dalla macchina da presa — può cancellare ogni problema?

Il fatto è che la censura ci ha tolto ogni possibilità di discutere e giudicare nel merito lo scopo e lo spirito con i quali le attrici di A.A.A. Offresi hanno compiuto il loro lavoro. Ma queste attrici, il problema della privacy se l'erano posto, ovviamente: tanto è vero che hanno reso irriconoscibili i protagonisti del filmato, tranne Veronique, che sapeva e voleva, cercando di sperimentalizzare e rendere emblematiche parole e immagini. Perché l'intenzione non era affatto dare in pasto al pubblico «maschi e casti privati», ma un documento di fenomeno sociale, invitare a riflettere su un aspetto drammatico della condizione umana.

Il diritto alla privacy è fondamentale e va difeso fin in fondo e sempre: ma, nel caso della discussione su A.A.A. Offresi sembra che la commercializzazione del sesso sia una vergogna quando è esposta in pubblico, e diventi invece una pratica da difendere se rimane nel privato o anche se ne parla tra complici. Per caso, è «corretto» anche compiacersi in qualche modo, sorridendo sotto i baffi? In conversazioni e le vaterie sulle «avventure a pagamento» tra maschi, congedate le signore — non sono mai state considerate sconvenienti, in effetti, almeno tra le generazioni meno giovani. Vi partecipavano volentieri anche i maschi che poi, tornato a casa, magari provvedevano a far fuori la moglie scoperta in compagnia di un altro uomo. Si poteva credere che da qualche tempo le cose fossero mutate: o no?

Giovanni Cesareo

Al centro delle iniziative delle donne il rapporto con la cultura

Una lunga marcia per piccoli gruppi

Riviste, luoghi culturali, cooperative di donne. Dimostrano che qualcosa sta cambiando. Intanto serpeggia una imprenditorialità nuova. Le donne puntano su progetti che devono contare anche per ognuna di loro. Perché, in questo momento, si sono aperti degli spazi. L'articolazione delle iniziative è assai cangiante; qualcuno insegue il desiderio (per esempio il mensile Grattacielo); un'altra si interroga sul rapporto con la scienza (la rivista DWF); ancora, il Centro culturale «Virginia Woolf» scava nel rapporto fra le donne e la cultura.

La tensione trainante serve a evitare personalismi e scremi le rivalità. Per Anna Rodari, di Grattacielo: «E' stato, questo progetto, qualcosa di liberatorio. Nel gruppo, composto di musicanti e di giornaliste, stiamo tutte attraversando una forte crisi. Abbiamo cercato di riprendere la nostra

professionali in una produzione che ci soddisfaceva». Dunque, ascoltare anche il principio del piacere. Dare voce ad una coincidenza di sentimenti e mettere il naso «in quell'ammasso di sensazioni che ognuna, singolarmente, prova, ma non riesce a tirare fuori». Il tentativo di scrivere un giornale ragionato, non ideologizzato, può apparire, dal momento che taglia fuori i grandi problemi della società, un po' aristocratico, elitario. Ma il «fare» delle donne è per evitare le sintesi: non vuole imboccare una strada unica.

Dice Michi Staderini, una delle organizzatrici del «Virginia Woolf» (la sede in via del Governo Vecchio 39, casa occupata dalle donne: quaranta corsi e seminari di argomento antropologico, storico, psicoanalitico, letterario: nell'80 più di cinquecento iscritte, la grande massa fra i venticinque e i trentacinque anni): «Siamo un gruppo parziale, non un gruppo politico. La domanda cui vorremmo rispondere è quale cultura interessa le donne». Operazione non semplicemente didattica, comune. Da dentro è un misto tra curiosità di apprendere e socialità: così proseguono le antiche forme di aggregazione che il movimento aveva posto al centro dei suoi propositi.

Dunque, riattraversare la cultura e la cultura alternativa: operare una mescolanza fra saperi diversi, «che svela una certa antipatia per gli esperti di settore e una malcelata predilezione per un sapere complessivo». Secondo Roberta, una delle docenti, «il tema culturale è una scelta, perché dalla politica vengono respinti i delinquenti. Qui ci si ritrova su temi precisi». Il programma è la somma di varie sollecitazioni: di ricerche che i collettivi andavano svolgendo in solitudine. Senza un luogo dove riportarle.

Se, per le allieve, iscriversi ai corsi del «Virginia Woolf» significa strapparsi per qualche ora dalla casa, dalle sue responsabilità, anche le docenti sono attratte dalla gratuità di quell'esperienza. Per Irene, «questa è l'unica militanza possibile. Ho l'impressione di svolgere un ruolo sociale, benché mi manchi la tensione che provavo nel movimento. Questo posto diventa l'unica «isola politica». Ed è un'isola senza turbamenti, senza scossoni. Dall'assetto monacale, con una operosità tranquilla. Ma la capacità di reagire agli avvenimenti non c'è più. La pratica del «Virginia Woolf» non intacca il mondo esterno. Così, passioni culturali pronunciate sedimentano in contenitori diversi. Benché questi contenitori, spesso non siano competitivi. Ben-

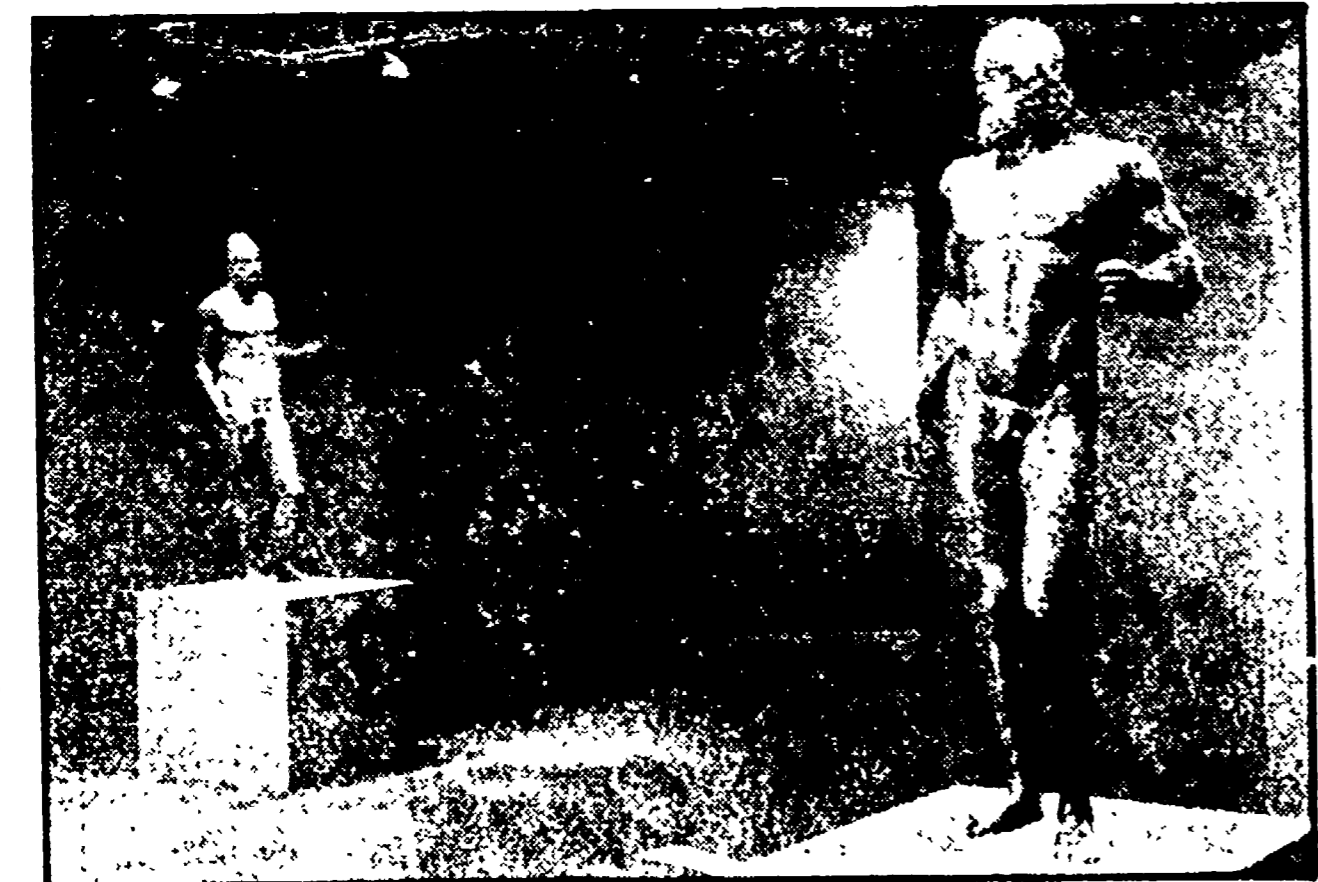
ché abbiano scarsa dignità sul mercato. Infatti, dopo un primo momento in cui i mezzi di comunicazione funzionano da megafono, l'attenzione si sposta e corre lontano, distrattamente. Eppure, rispetto al mondo delle donne, le iniziative possiedono una loro dignità. Maria Merelli della Cooperativa «Lenovo» (nome allusivo alle nuove) di Modena, spiega: «L'idea di partenza è stata, attraverso un passaggio istituzionalizzato, di dare al lavoro comune un riconoscimento e una visibilità». Il gruppo, composto da insegnanti e sindacaliste, ha scelto di contemplare temi e tempi: «Perché vogliamo approfondire questioni che per noi sono essenziali». Perciò ritornano le analisi compiute nelle «150 ore» sindacali e il rapporto fra donne e conoscenza: ma questa cooperativa ha anche costruito un progetto sulle donne in agricoltura. «Negli anni passati

l'identificazione con il movimento era totale. Adesso vediamo conto delle differenze. Accettiamo di misurarci senza pretendere solo delle gratificazioni». Dunque, il movimento non si è chiuso in perdita; piuttosto, ha avuto uno spostamento di obiettivi: dalla passività al «fare»; dalla dipendenza affettiva alla autorealizzazione. DWF, trimesiale di studi internazionali sulla donna, ha rinnovato la sua redazione. Spiega Gabriella Turmaturo: «Vogliamo essere più aperte, proporre idee per ricerche. Uno strumento di intervento più legato all'attualità politica, pieno di impulsi verso l'esterno».

Accanto alla rivista, un centro culturale; un laboratorio sulla poesia. «Il rifiuto della cultura, definita «maschile», è stato superato collettivamente. Siamo uscite dalla adolescenza». Perciò l'insicurezza sarebbe scomparsa. La paura del

confronto sconfitta. Annarita Buttafuoco, anche lei di DWF, racconta di un Congresso internazionale sulla storia del femminismo dalla rivoluzione puritana alla Grande Guerra; di un viaggio collettivo in Colombia, al primo Congresso femminista latino-americano. Tutte queste iniziative sono, sicuramente, volontà concrete di non scomparire. Chi scava nel rapporto con la cultura, sa che, senza teoria, non può esistere movimento di organizzazione con una pratica politica. Chi dà importanza alle aspirazioni, chi vuole esprimere le sue qualità, tende ad una produzione differente da quella che una volta, era l'unica concessa: la maternità. D'altronde, sono iniziative che coinvolgono tante donne in una lunga marcia che può anche attraversare la loro condizione.

Letizia Paolozzi



I due guerrieri greci del V secolo a.C. Trovati nel mare di Riace

Non mettiamo Fidia in magazzino

ROMA — Le due eccezionali statue bronzee di Fidia devono tornare in Calabria non per essere riposte in un magazzino di museo. Impenetrabile alla gente. E quanto sostengono i senatori comunisti che, in un'interpellanza rivolta ai ministri Biasini e Bodrato (Beni culturali e Pubblica Istruzione), lanciano questa proposta: indire «una gara-concorso internazionale per la progettazione di una originale sistemazione dei bronzi di Riace in una struttura estraneale che, insieme, difenda e consenta la costante visibilità ai cittadini e ai visitatori».

Le statue hanno una storia singolare. Risalgono al quinto secolo avanti Cristo e sono attribuite a Fidia e alla sua scuola (uno dei due guerrieri omonimi, fu opera certamente dello scultore del Partenone di Atene). Facevano parte, probabilmente, di una serie di tredici statue del donario di Maratona, ad Atene, alcune delle quali (non si sa bene in quale epoca) furono rubate — a quanto si può supporre — da pirati. Due di queste statue sottratte alla città di Atene finirono, forse per un naufragio, in fondo al mar Jonio. L'eccezionale ritrovamento avvenne per caso da parte di un subacqueo che si immergeva in un tratto di mare a trecento metri dal litorale di Riace.

Nel 1975 le due statue (una alta due metri e un centimetro, e l'altra un metro e 98 centimetri) furono portate a Firenze per il restauro e il recupero conservativo. La complessa operazione è riuscita e, in samicidarietà, le due opere sono state esposte al museo archeologico di Firenze. La mostra — nonostante la scarsa informazione — ha avuto un grandissimo successo, tanto che il ministro per i Beni

culturali con un suo decreto (mal pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) ha stabilito che i guerrieri restino nel capoluogo toscano fino ad agosto (la decisione è stata presa senza consultare gli enti locali calabresi).

Le statue appartengono, però, alla Calabria e ad essa vanno restituite. L'interpellanza dei senatori comunisti (Arcinolfi, Cutuso, Chiaravalle, Tropeano, Settino, Giuffrè e Papalia) parte proprio da qui: il ritorno delle due statue deve costituire un'occasione per cambiare politica culturale nel Mezzogiorno (questo è anche il motivo della proposta di un concorso internazionale). In effetti, il ritorno dei guerrieri pone problemi ed è piano di rischi. Non a caso, i senatori del Pci ricordano «i pesanti esempi della distruzione di testimonianze straordinarie alla Roccella, a Crotona, nella piana di Sibari, sul lungomare di Reggio, a Locri, e dove l'antica Epizephyron, dopo anni di scavi, è ormai praticamente destinata a nuova rovina per incuria».

Ma è avvenuto anche che per raddoppiare una linea ferroviaria — opera benintesa sacrosanta — le ruspe abbiano spianato sul lungomare di Reggio Calabria, insieme ai banchi di terra, i preziosi reperti che si trovavano sotto. Ecco, allora, che il rientro delle statue — dicono i senatori del Pci — deve essere occasione da non perdere per un organico studio orografico e geologico della Calabria che, partendo dall'analisi del dissesto collinare e montano, consenta una equilibrata visione e una programmazione sociale degli interventi sui litorali e nelle pianure, nel rispetto delle importanti testimonianze esterne».

g. f. m.

igrandi libri Garzanti

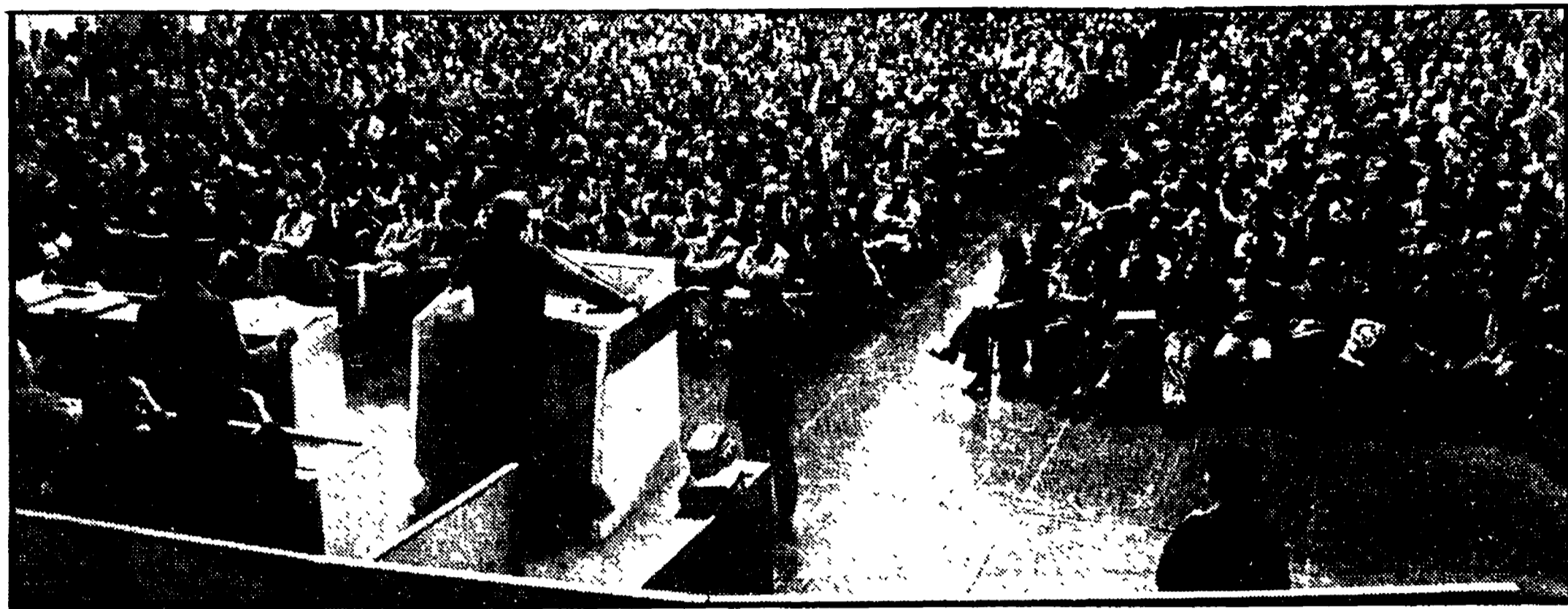
William Shakespeare Amleto, Otello, Macbeth, Re Lear • Giulio Cesare, Antonio e Cleopatra, Coriolano • Riccardo II, Enrico IV • Romeo e Giulietta • La tempesta • Sogno di una notte di mezza estate • Troilo e Cressida, Timone di Atene • Il mercante di Venezia, Misura per misura, Come vi piace • La bisbetica domata, I due gentiluomini di Verona, Molto rumore per nulla

Si è aperta ieri a Roma la Conferenza nazionale del PCI sulla casa

Otto punti per uscire dall'emergenza

Rilancio del piano decennale, nuovo regime dei suoli, risparmio-casa, nuovi sistemi di tassazione, riforma del feudo canone, modifica alla legge per le zone terremotate - Libertini denuncia le responsabilità del governo

ROMA - Il problema della casa deve diventare secondo il PCI una grande questione nazionale. L'impegno dei comunisti per porre al centro dell'attenzione questo drammatico problema sociale dei nostri giorni si avverte quasi fisicamente nella grande platea del Palasport dove ieri alla presenza del segretario generale Berlinguer, si è aperta la conferenza nazionale del PCI sulla casa.



ROMA - Un aspetto della platea del Palasport durante la conferenza nazionale del PCI sulla casa

tata denuncia dell'aggravarsi, spesso drammatico, del problema della casa (crisi del mercato, difficoltà della produzione, ondata di sfratti e di disdette). Libertini ha accusato il governo di essere inerte, privo di iniziative e di scelte. Con ciò favorendo una «questione casa» una aspra offensiva che mira a far saltare il progetto riformatore e riaprire la via alle peggiori forme di speculazione, a un'ulteriore devastazione del territorio e che, se vincesse, sancirebbe l'emarginazione dei meno abbienti dal diritto alla casa. La conferenza è la risposta, ma non pensa a un discorso serrato fra tutti i protagonisti, perché il PCI vi presenta un suo programma articolato e corredato da proposte di legge, perché da essa deve partire un grande movimento di lotta.

Dalla crisi della casa, che in Italia ha profonde ragioni strutturali e si manifesta in tutta l'area capitalistica, Libertini trae la conclusione che è illusorio e fuorviante gravissimi squilibri e conflitti sociali pensarsi di risolverli con la liberalizzazione del mercato, poiché l'iniziativa privata, da sola, non riesce in nessun paese a rispondere alla domanda. Con pari forza ha escluso che la soluzione sia in uno statalismo generalizzato, che genera il «mostro del burocraticismo» e soffoca

le forze vive della società. In questo campo, la «terza via» dei comunisti è quella della programmazione che indica i limiti dei meccanismi di mercato e di un intervento pubblico programmato che assai l'iniziativa privata, creandole spazi.

In questo quadro i comunisti difendono il movimento riformatore e lo spirito delle leggi che esso ha prodotto. Ma - ha sottolineato Libertini - la politica di riforma e le sue leggi vanno liberate da astrattezze, complicazioni procedurali. I comunisti ritengono necessario in questo periodo di crisi la regolazione del mercato, ma non pensano che essa sia risolutiva: risolutivo è lo sviluppo inteso come costruzione di nuovi alloggi, recupero del vecchio patrimonio, servizi, riassetto del territorio, trasporti, difendendo i cittadini dall'emarginazione e dalla ghettoizzazione, arrestando gli scempi edilizi e la devastazione del territorio. Ciò è tanto più vero dopo la tragedia del terremoto, che costituisce una assoluta priorità nazionale.

Partendo da questa base, Libertini ha esposto la piattaforma comunista articolata in questi punti:

- 1. Rifinanziamento, rilancio e semplificazione del piano decennale della casa garantendo la costruzione ed il recupero di 100.000 alloggi

slazione più efficace, snella, operativa. I comunisti hanno presentato la loro proposta. Ciò esige che si affronti il problema dell'abusivismo, in discussione al Senato, inseguendo la lotta contro il grande abusivismo di speculazione ed offrendo una adeguata sanatoria ai cittadini che, specialmente nel Mezzogiorno, hanno costruito evadendo la legge per mancanza di strumenti urbanistici e per esigenze vitali.

2. Varo di una legge di risparmio-casa (l'unica proposta, quella comunista, è bloccata da un anno in Commissione dalla DC) e di misure per ridurre l'impatto dell'inflazione sul credito.

3. Riforma dell'edilizia residenziale pubblica: una proposta del PCI è in discussione alla Camera, ma incontra forme di ostruzionismo della maggioranza.

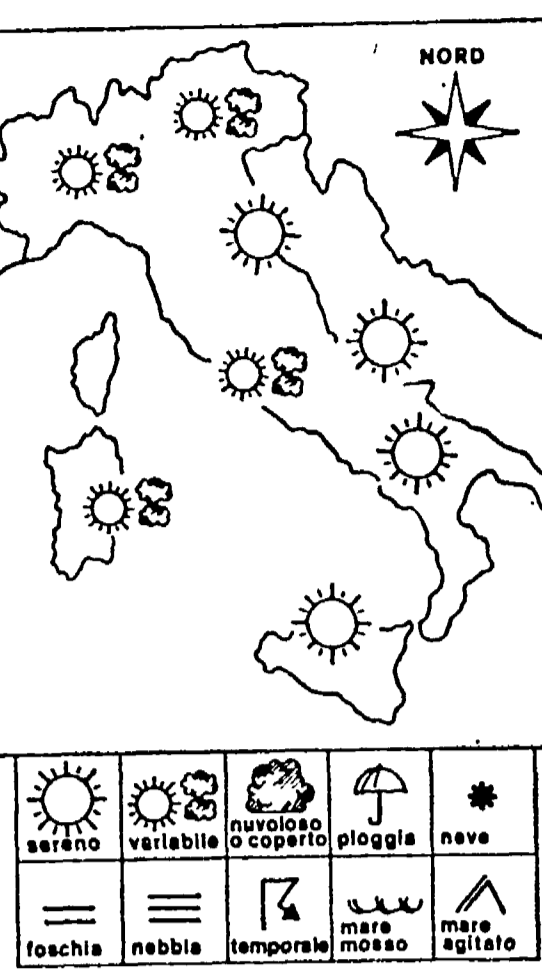
4. Riforma della tassazione sulla casa per ridurre la giungla delle imposte, agevolare la mobilità patrimoniale, liquidare le evasioni, alleggerire il peso fiscale sulla prima casa.

5. Riforma della legge di equo canone per arginare l'ondata di sfratti e di disdette, evitare il doppio mercato, garantire gli inquilini e i piccoli proprietari che di questo passo rischiano un ingiusto blocco generalizzato. Dal prossimo agosto scadono e

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Falconara, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, R. Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE - Sull'Italia la pressione atmosferica si aggira intorno ai valori normali, ma tende a diminuire leggermente per l'avvicinarsi di una debole perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale. E' seguita da un'altra perturbazione più intensa, che dalla penisola Iberica si dirige verso il Mediterraneo centro occidentale.

PREVISIONE - Sull'arco alpino occidentale, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, le coste tirreniche centrali e la Sardegna inizialmente nuvolosità variabile con alternanza di schiarite ma con tendenza al graduale aumento della nuvolosità e possibilità di qualche precipitazione. Sulle altre regioni italiane il tempo si manterrà sostanzialmente buono e sarà caratterizzato da ampie zone di sereno interrotte da scarse nuvolosità di tipo prevalentemente stratificato a quote elevate. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni nord occidentali e su quelle tirreniche, in leggero aumento sulle rimanenti località della penisola.

Sirio

Advertisement for Umberto Terracini's book 'QUANDO DIVENTAMMO COMUNISTI'. It includes a portrait of Terracini and text about his role in the founding of the PCI.

Advertisement for BANCO LARIANO. It features the headline 'Nelle città dove governa la sinistra' and discusses the bank's services and assembly convocation.

Advertisement for Orlando gelati. It features the headline 'Per i trasporti si preannuncia un «giovedì nero»' and promotes their gelato products.

Advertisement for BANCO LARIANO (continued). It details the convocation of an assembly and lists the agenda items.

Advertisement for Orlando gelati (continued). It emphasizes the quality and variety of their gelato.

Disegno di legge governativo

Riduzione di pena anche per chi lascia l'eversione senza «collaborare»

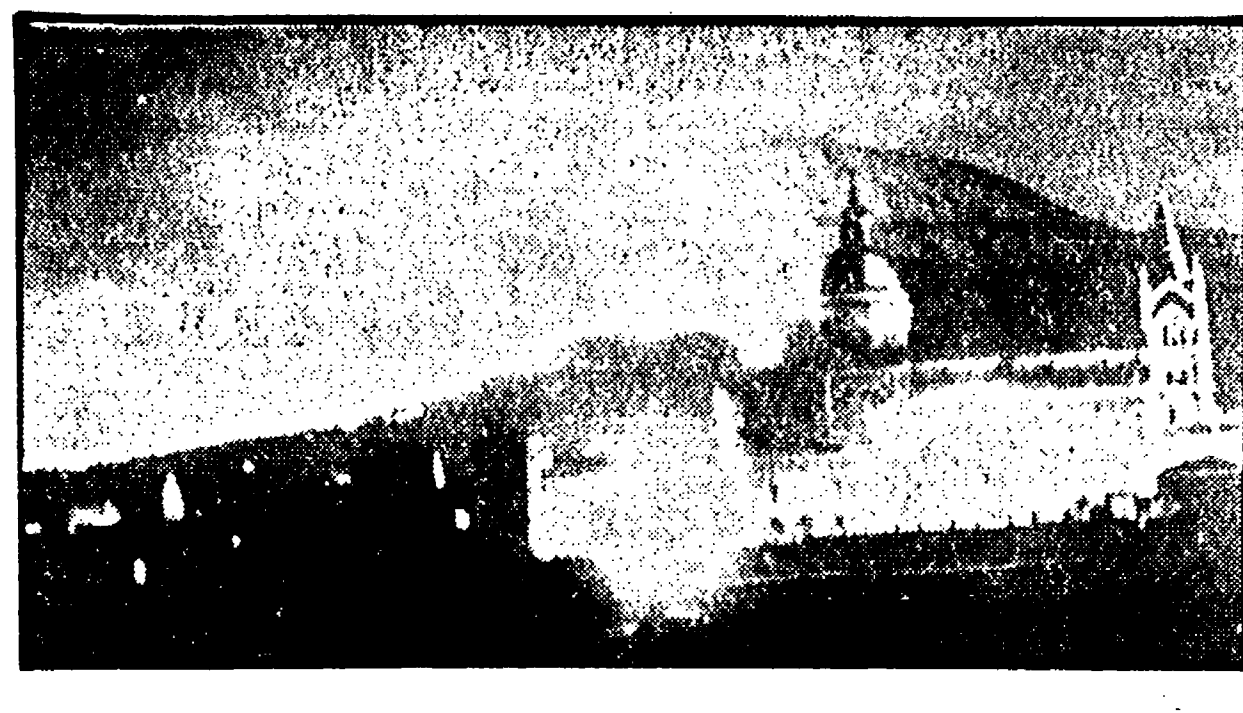
ROMA — La sospensione obbligatoria delle condanne per « banda armata » non superiori a quattro anni, inflitte ai terroristi che si sono dissociati dalla eversione organizzata, che non hanno compiuto delitti e che hanno collaborato con la giustizia: è questa una delle norme più significative contenute in un disegno di legge del governo approvato ieri dal consiglio dei ministri, che sarà sottoposto al Parlamento. Un'altra norma di grande novità, ma che affiderebbe un ampio potere discrezionale ai magistrati che dovrebbero applicarla, prevede una sensibile riduzione della pena anche per chi non collabora concretamente con gli investigatori ma si è ugualmente dissociato dalla « banda armata » alla quale apparteneva, senza avere compiuto delitti. Ed è evidente che la « dissociazione », senza « collaborazione », è difficilmente valutabile.

Il disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri è diviso in due parti. La prima riguarda direttamente la lotta al terrorismo. Viene previsto come aggravante il fatto che un appartenente ad una banda armata « tenga intelligenze con gruppi terroristici o istituzioni straniere ». Viene poi configurato un nuovo reato che riguarda la « partecipazione a campi di addestramento all'impiego di armi ed esplosivi o vero al compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale ». Inoltre il disegno di legge governativo prevede il divieto della concessione della sospensione condizionale della pena e dell'affidamento in prova al servizio sociale « agli autori dei più gravi reati terroristici ».

Informa un comunicato governativo — contiene in particolare « due norme le quali prevedono benefici decisamente eccezionali — e quindi necessariamente limitati nel tempo — che, si ritiene, potranno avere una notevole incidenza nell'indurre alla defezione dalla lotta armata coloro che, pur avendo partecipato ad associazioni terroristiche, non si sono macchiati di gravi crimini, rimanendo così in una posizione marginale ».

L'articolo 10 del disegno di legge prevede « la sospensione obbligatoria della pena per un periodo di dieci anni in caso di condanna ad una pena superiore a quattro anni di reclusione per i reati di banda armata, associazione eversiva o altri reati associativi », sempre che il soggetto non abbia compiuto crimini, che si sia dissociato dal gruppo terroristico e che abbia attivamente collaborato con gli investigatori. Per coloro che si sono « dissociati », e non hanno compiuto delitti, ma non collaborano con la giustizia, l'articolo 11 prevede « una notevole attenuazione della pena ».

Inoltre ai « pentiti » che hanno già beneficiato della riduzione della pena prevista dalle precedenti norme in vigore, verrebbe concessa la libertà provvisoria, dopo il giudizio di primo grado, sempre nel caso che non abbiano compiuto — dice il testo governativo — « taluni più gravi reati ». Anche qui, come si vede, la sanzione appare oltremodo generica e suscettibile di interpretazioni diverse poiché la linea di demarcazione tra i reati « più gravi » e quelli « meno gravi » non verrebbe tracciata basandosi sul numero di anni comminati dalla sentenza di primo grado.



Pietrificati per un secolo i campi raggiunti dalla lava

CATANIA — Si è definitivamente bloccata la colata che giovedì pomeriggio aveva invaso una piccola diramazione del fiume Alcantara. Dopo quattro giorni di furor l'Etna si è concessa una « tregua » eruttando solo cenere. La pausa ha consentito di fare un primo bilancio dei danni. Distrutti cinquemila ettari di terreno coltivati con un danno che ammonta a circa 500 miliardi di lire. L'economia del comune di Randazzo è a terra; più della metà della popolazione attiva, che lavorava nell'agricoltura, è senza occupazione. Nero il futuro: i fertili terreni attorno al Comune sono coperti dal magma e, per almeno un

secolo, non saranno coltivabili. Qualsiasi opera di bonifica è quindi inutile.

Urgono provvedimenti da parte della Regione, ma il presidente dell'ARS, il dc D'Acquato, si è dichiarato disposto a visitare i luoghi devastati soltanto la settimana prossima. Disagi anche per i lavoratori pendolari, dal momento che la lava ha invaso le strade. I tecnici del genio militare hanno suggerito di installare un ponte mobile per scavalcare lo sbarramento.

NELLA FOTO: la chiesa del comune di Randazzo con, sullo sfondo, i bagliori della colata

Animata conferenza stampa sul malessere degli operatori sanitari

Agitazioni mediche: il PCI le giudica così

ROMA — Da ieri gli ospedali sono tornati nella normalità. Per i malati è finito, almeno per ora, l'incubo dell'abbandono. Uno spiraglio si è aperto per la composizione del caos che ha toccato, come si sa, non solo gli ospedali ma anche gli ambulatori specialistici e l'assistenza dei medici di famiglia. Tuttavia l'incertezza rimane perché il governo non ha ancora sciolto il nodo vero dell'intricata matassa: accertare l'entità complessiva della spesa per il rinnovo dei contratti delle diverse categorie sanitarie e decidere sul modo di affrontarla senza provocare altre spine rivendicative.

Berlinguer, con il quale erano stati tornati nella normalità, e i parlamentari Fulvio Palopoli, Gaetano Merzario e Giovanni Bellinzona — per il grave disagio degli ammalati. Inoltre vi è il rischio che azioni rivendicative quasi esclusivamente economiche aiutino le forze che vogliono stroncare la riforma sanitaria sul nascere». Allora — chiede l'agenzia Italia — la tregua accettata dai medici degli ospedali non consente alcuna speranza? « Certo — ha risposto Giovanni Berlinguer — un passo avanti c'è stato ».

E in effetti la proposta fatta non solo da Aniasi, ma anche dai rappresentanti delle Regioni e dei Comuni, di avviare da martedì prossimo una trattativa non più con i soli sindacati dei medici ospedalieri ma anche con CGIL, CISL, UIL è un

passo avanti. Nel documento che ha sancito la tregua si afferma anche che « soltanto una trattativa globale può dare una soluzione equilibrata alle richieste di tutto il personale delle Unità sanitarie locali e che quindi anche il riconoscimento della professionalità dei medici e delle altre categorie ospedaliere va ricondotto nel contratto unico nazionale, da avviare con urgenza. Questo riconoscimento dovrà tenere particolare conto dei medici a tempo pieno, sarà operativo per il 1981 con inizio temporaneamente correlato a quello dei settori della medicina convenzionale ».

Questa l'intesa preliminare con i medici ospedalieri. Ma non è chiaro ancora come il governo intenda affrontare la spesa. Danilo Poggolini, direttore del Medico d'Italia, e segretario nazionale del sinda-

cato medici generici, incalza: « Si critica la convenzione, ora la si vuole rinviare. Eppure Aniasi ha detto che tutti erano d'accordo con la convenzione, anche i comunisti ». « E' vero — replica Giovanni Berlinguer — anche gli assessori regionali comunisti hanno firmato la convenzione dei medici generici. E' anche vero che il ministro della Sanità ha offerto più di quanto sperassero gli stessi sindacati medici, spazzando gli assessori regionali e la rappresentanza dei Comuni e ponendoli in una situazione imbarazzante. Regioni e Comuni debbono rispondere non solo ai medici ma a tutta la popolazione. Dovevano provocare uno sciopero senza fine che avrebbe causato seri disagi proprio ai cittadini più indifesi? Il ministro ha assicurato che il governo era d'accordo, ha detto che la co-

pertura era assicurata. Il ministro del Tesoro, Anreatta, però non ne ha dato conferma, anzi non si è presentato davanti alla commissione della Camera per chiarire la sua posizione e quella del governo ». Allora i soldi non ci sono neppure per i medici ospedalieri e per gli specialisti degli ambulatori, domandano Paese Sera e Repubblica. « Si calcola che per le richieste complessive delle diverse categorie mediche in agitazione ci vogliono 2.600 miliardi. Ora Aniasi — risponde Sergio Scarpa — ammette che la copertura non c'è, che lo stanziamento di 21.000 miliardi previsti nel piano sanitario non basta, che bisogna raschiare quel bilancio per trovare i soldi. Ma come? Con delle proposte fantasiose e irrealizzabili: tagliare la spesa per l'assistenza agli invalidi, ai ser-

Nella settimana prossima voto finale alla Camera

La riforma dell'editoria supera gli ultimi scogli

Rapidamente approvati ieri gli articoli sulle nuove tecnologie, la mobilità, il contributo pubblico sulla carta

ROMA — Sembra proprio che questa volta la riforma della editoria ce l'abbia fatta. L'accordo raggiunto l'altra notte nel comitato ristretto ha tenuto, ieri sono state approvate norme importanti e alla Camera non resta — tra martedì e mercoledì — che pronunciarsi sugli ultimi articoli prima di giungere, immediatamente dopo, al voto finale. A quel punto la legge dovrà passare al Senato. Poiché i nodi politici appaiono ormai tutti sciolti, a Palazzo Madama non dovrebbero esserci troppi problemi, anche se la riforma necessita sicuramente di una buona opera di ripulitura che ne renderà inevitabile il ritorno alla Camera.

Anche ieri mattina non sono mancati momenti di tensione. Alla fine, superati gli ultimi impacci, l'atmosfera era abbastanza serena e soddisfatta anche se il « via libera » alla riforma è costato rinunciare un po' a tutti, in effetti la legge arriva in porto mutilata nella parte in cui essa avrebbe potuto rendere ancora più liberi e indipendenti i giornali aiutandoli — in misura equa e rigorosa — a risanare le situazioni finanziarie.

L'assistenza comunista su questa parte della riforma — condensata nell'articolo 37 — rispondeva proprio all'obiettivo di maggiore autonomia delle imprese di fronte a possibili incursioni piratesche. Cosa che la maggior parte degli osservatori e della stampa ha mostrato di intendere correttamente: a farneticare di « blocco » comunista alla legge, di « iniziativa comunista per cancellare i debiti delle imprese » sono rimasti, infatti, quasi soltanto i radicali e il Giornale di Montanelli.

« Il giudizio complessivo — ha detto il compagno Maccotta — è positivo trattandosi, tra l'altro, di una legge inedita politicamente e istituzionalmente. Per noi comunisti c'è la soddisfazione di aver fatto compiere la metà più difficile del cammino a una riforma che abbiamo voluto tenacemente e coerentemente ». Prima del voto sull'intero testo della legge la settimana prossima la Camera dovrà approvare l'articolo per la copertura finanziaria della legge — gli uffici hanno bisogno di qualche tempo per mettere a punto le cifre — e pronunciarsi su una proposta radicale che riguarda i giornali di partito: i quali non dovrebbero poter cumulare i benefici della riforma con eventuali fondi che dovessero essere previsti per le « attività informative » dalla legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

Questo punto — si era partiti con la richiesta radicale di escludere pregiudizialmente dai benefici della riforma i giornali di partito — assieme all'articolo 37 sul risanamento finanziario e a un consistente pacchetto di emendamenti.

Molte e positive le reazioni all'intesa di ieri. Soddisfatti gli editori (« anche se abbiamo dovuto dare dolorose rinunce ») i giornalisti (« ci sono tuttavia contraddizioni che speriamo si possano sanare »). Il repubblicano Mammi sottolinea il larghissimo consenso che si è creato intorno alla legge: lo stesso fa il dc Mastella mentre il socialista Bassanini indica nella legge lo strumento per rilanciare il pluralismo dell'informazione e la libertà di stampa emendando i giornali da condizionamenti esterni.

Una censura tira l'altra?

ROMA — Si deve cominciare a parlare di « effetto Bubbico » nella Rai? Pare di sì stando a una denuncia che viene dalle sezioni CGIL e UIL di viale Mazzini, sino ad ora rimasta senza smentita. Pio De Berti Gambini, direttore socialista di fresca istituzione alla Rete 2, avrebbe preteso — dicono CGIL e UIL — « che venisse tagliato un breve comunicato di solidarietà con leatrici di « A.A.A. Offresi » che le responsabili di « Si dice donna » volevano leggere prima della messa in onda del loro programma ». Una censura tira l'altra, dunque?

Il sindaco di Bologna e il problema che poteva essere cancellato con un semplice atto amministrativo ed è, invece, diventato oggetto di dibattito parlamentare. Lo stesso governo, del resto, che non aveva voluto compiere quell'atto amministrativo, si è reso conto della necessità di eliminare l'incongruenza legislativa, prevedendo l'abolizione del giuramento in un articolo del suo progetto di legge-delega sullo stato giuridico degli insegnanti.

Finalmente cancellato l'obbligo del giuramento per gli insegnanti

ROMA — Gli insegnanti scolastici, di ogni ordine e grado, saranno esentati dal prestare giuramento. Lo stabilisce un provvedimento approvato definitivamente ieri dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato, riunita in sede deliberante, dopo essere stato votato lo scorso gennaio dalla Camera.

Il disegno di legge, di cui è primo firmatario il compagno Occhetto, ottiene questo risultato, che parifica — per l'esenzione dal giuramento — gli insegnanti medi ed elementari a quelli universitari, attraverso un'interpretazione autentica dell'art. 83 del decreto del presidente della Repubblica del 1974 sullo stato giuridico del personale della scuola.

Come si ricorderà per protestare contro l'ancoristica norma, il professor Galli di Bologna, faceva lo sciopero della fame giungendo a uno stato di prostrazione che aveva messo in pericolo la sua stessa vita. Ora c'è la legge e Galli può cessare il digiuno, che ha avuto il merito di portare all'attenzione dell'opinione pubblica (ricordiamo che della questione si sono interessati, oltre a tanti altri, il pre-

Advertisement for Ford Casual car. Features a large image of the car and a person's legs in casual shoes. Text includes: 'Dalla Ford, il modo più Casual di essere auto.', 'Casual è forte, simpatica, essenziale. Ad un prezzo incredibile: 3.895.000* lire', and 'Casual è Ford Fiesta. Tradizione di forza e sicurezza Ford'. Includes a small Ford logo at the bottom right.

Ieri il corteo dei siderurgici, giovedì a Roma i lavoratori delle telecomunicazioni

Duro monito alla Finsider: «O risanate o ve ne andate»

ROMA — Sul cartello che un operaio si ostina a tenere in alto c'è scritto: «Giù le mani dai fondi per la siderurgia». Dal palco, il delegato dell'Alfasud di Genova, Bernardi, è ancora più esplicito: «Ma da dove vengono di chi sono tutti quei miliardi che i ministri e i bolidi di Stato agitano nelle loro manovre di potere? Sono soldi pubblici, soldi di chi lavora e paga le tasse, e non permetteremo che il barattino conti di noi».

Ecco perché ieri i siderurgici pubblici sono venuti a manifestare a Roma. Erano attesi in diecimila. Ne sono arrivati molti di più. Agli operai si sono uniti gli impiegati e i tecnici, ai lavoratori della Finsider quelli degli appalti. E anche la siderurgia privata ha voluto fare la sua parte — sia pure con delegazioni di fabbrica — in questo momento di lotta per il risanamento e lo sviluppo del settore.

Così, ogni previsione è salta. Quanti erano? La FLM dice quindicimila. Ma il numero conta poco di fronte a una prova tanto straordinaria. Lo scoppio nella azienda è stato compatto e la manifestazione nazionale per le vie della capitale ne ha espresso l'intera portata. C'erano i siderurgici di Taranto e quelli di Piombino, gli operai di Bagnoli e quelli di Marghera. Un corteo colorato di tute blu, di caschi gialli e di bandiere rosse. E tanti striscioni: quelli che ieri l'altro hanno accolto il Papa alle Acciaderie di Terni e quelli che hanno vissuto tante battaglie sindacali e politiche. Su tutti ne dominava uno, gigantesco: «La classe operaia alla guida del Paese».

Non è, allora, solo la protesta contro l'«odioso» ricatto sul salario che l'IRI e la Finsider risponderanno in contrasto con gli impegni e le direttive di un ministro. Il piano di risanamento finanziario per la siderurgia pubblica è stato presentato dal ministro delle partecipazioni statali De Michelis alla FLM il giorno 12. Nemmeno una settimana dopo, è rimesso in discussione dal presidente dell'IRI, di quell'ente pubblico — cioè — che avrebbe dovuto provvedere alle misure urgenti con cui fronteggiare l'emergenza in attesa dell'approvazione in Parlamento di un disegno di legge organico.

Si è di fronte, insomma, alle solite manovre. E sono i lavoratori a contrastarle. Ecco perché la manifestazione — dice Gianni Italia, segretario nazionale della FLM, dal palco — afferma un ruolo dirigente di questo pezzo significativo di classe operaia, che fa proprio l'obiettivo del risanamento perché si traduca in scelte concrete

di politica industriale. «E noi siamo qui — aggiunge — a dire che sì, la mobilità la vogliamo, ma di quei dirigenti dell'IRI, della Finsider e dell'Italsider che partecipano al gioco dello sfascio e di quei ministri che li spalleggiano o li utilizzano».

È questo un sindacato che rinnega nella rinuncia facile delle rivendicazioni salariali? No, è vero il contrario — afferma Sergio Garavini, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, nel comizio conclusivo. Questa è la prima risposta di lotta alle tentazioni di rinuncia emerse nell'«assemblea-comizio» degli industriali pubblici e privati sul salario, ma anche a un governo che non trova il fiato di esprimere nemmeno una parola per prendere le distanze. Puntano forse anche sul clima che partorisce sentenze come quella di Cantanaro — che assolve e fa uscire di galera i fascisti coinvolti nella strage di Stato del '69».

Vogliono lo scontro? Garavini insiste: «È una visione mione. Non è possibile mobilitare tutte le risorse e le energie che sono necessarie per fronteggiare la crisi in una situazione di scontro sociale e politico così drammatico. Per rilanciare l'industria italiana occorrono programmazione, linee di politica industriale, progetti concreti di investimenti. Ed è

questo il nostro terreno di lotta. Sarà necessaria una mobilitazione straordinaria di tutte le forze della classe operaia. Nel vivo di questo impegno dobbiamo superare le debolezze e le divisioni che certo ci sono tra di noi».

Un obiettivo è prioritario: «Vogliamo — insiste il segretario confederale della CGIL — un governo che gli industriali pubblici e privati, che faccia ordine nella Finsider e nei gruppi pubblici, che sappia dare risposte vere ai disoccupati del



ROMA — La manifestazione dei siderurgici a piazza Sanli Apostoli

Mezzogiorno, alle popolazioni delle zone terremotate, ai lavoratori che resistono nei punti di crisi dell'industria».

Anche l'Italsider rischia di diventare un punto di crisi produttiva, oltre che finanziaria se non si interviene per tempo. E' quanto è emerso chiaramente negli incontri che, al termine della manifestazione, una delegazione composta dai rappresentanti di tutte le realtà produttive ha avuto alla Camera. Nel corso della riunione al gruppo comunista, il compagno

Margheri (erano presenti anche i compagni Angeli, Bartolini, Erini e Tamburini) ha informato che il ministro delle partecipazioni statali De Michelis si è finalmente impegnato a rispondere — lunedì 30 — ad una interpellanza del PCI che chiede al governo di chiarire definitivamente la sua posizione sulla crisi siderurgica.

I comunisti, intanto, continueranno a battersi per la continuità e l'integrità pro-

duzione delle aziende siderurgiche e di quelle dell'industria. Intanto, è annunciata un'altra manifestazione nazionale a Roma, questa volta dei lavoratori delle telecomunicazioni, per il giorno 26. La decisione è stata presa ieri in FLM dopo il nuovo inconcludente incontro coi ministri De Michelis e Di Gesi. Davvero, quella dei siderurgici di ieri è stata solo la prima risposta.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ha parlato pochi minuti, come si addice ad un manager «made in USA». Chi sono stati naturalmente sufficienti per dire tutto ciò che gli stava a cuore. Mister Holby, vicepresidente della Boeing, la potente casa aeronautica americana, ieri mattina si è recato di persona nello stabilimento di Pomigliano d'Arco dell'Aeritalia per ringraziare dirigenti e manovali.

Infatti, nonostante il terremoto del novembre scorso che danneggiò parzialmente la fabbrica, l'Aeritalia è stata in grado di rispettare a puntino gli impegni produttivi presi con la Boeing.

Le due industrie collaborano — com'è noto — nella costruzione del B767, un aereo a medio raggio che, prima ancora di solcare i cieli, ha già riscosso un successo commerciale in tutto il mondo. L'Aeritalia (gruppo IRI-Finmeccanica) produce circa il 15% della carlinga, ma si tratta delle parti più complesse (superfici mobili delle ali e le derive).

In questi giorni dalla fabbrica di Pomigliano sono stati spediti oltreoceano i pezzi della prima serie di velivoli che in luglio avrà il battesimo dell'aria negli USA.

L'avvenimento ieri mattina è stato festeggiato nello stabilimento. Mr. Holby, accompagnato dallo staff della Boeing, si è incontrato col presidente e amministratore delegato dell'Aeritalia, ing. Bonifacio, dirigenti e lavoratori.

È merito dell'elevato livello tecnologico e professionale raggiunto dai partner italiani — ha più o meno detto il manager americano — se i tempi di consegna sono stati rispettati, nonostante i pesanti danni provocati dal terremoto. Il programma B767 può dunque marciare secondo il previsto». Il programma del B767 rappresenta uno dei più grossi affari mondiali di questi ultimi anni.

Il velivolo — che con 180 posti si colloca, per dimensioni, tra il DC9 e il DC10 — è già stato ordinato in 166 esemplari da varie compagnie aeree; mentre altri 135 sono stati prenotati. La produzione è assicurata per almeno due-tre anni e si prevede che possa coprire addirittura l'arco di un decennio. Il fatturato raggiunge cifre da capogiro.

Iniziativa nel '71 la collaborazione Boeing-Aeritalia ha fatto progressi passi in avanti, facendo assumere allo stabilimento di Pomigliano d'Arco un ruolo sempre più di rilievo. Questo stabilimento (che sorge proprio a ridosso dell'Alfasud) rappresenta oggi una delle aziende più avanzate operanti in Italia. Il consiglio di fabbrica, in un breve documento letto ieri, ha sottolineato «l'impegno dei lavoratori nel successo di un programma così complesso e delicato». La soddisfazione è quanto mai comprensibile per questi lavoratori napoletani solitamente oggetto di campagne «negative» non disinteressate.

«Siete bravissimi» La Boeing ringrazia operai e tecnici di Pomigliano d'Arco

l. v.

Alla Fiat primo obiettivo è il rientro dei sospesi

Dalla nostra redazione

TORINO — La vertenza Fiat avrà un obiettivo centrale: il ritorno al lavoro dei 23 mila operai ed impiegati messi in cassa integrazione lo scorso ottobre. E' la scelta prioritaria che hanno fatto ieri i 150 delegati del coordinamento nazionale Fiat, ed è la scelta più qualificante che in questo momento potesse fare il sindacato unitario.

La FLM dimostra così di non aver «dimenticato» le migliaia di lavoratori espulsi dalla fabbrica cinque mesi fa. Dimostra, soprattutto che il sindacato non ripiega di fronte alla grave crisi della maggiore industria privata italiana.

Lottare per il rientro dei 23 mila sospesi significherebbe lottare su più fronti. Sul terreno della vertenza di gruppo Fiat, occorrerà conquistare scelte di politica industriale, produttive e di organizzazione del lavoro che, nella verifica prevista per il prossimo mese di giugno, rendano concrete le possibilità di reimpiego di questi dipendenti.

E questa non è una strada velleitaria, come dimostra lo accordo raggiunto ieri mattina alla Cromodora, industria

di componenti del gruppo Fiat che minacciava di espellere 540 dei duemila lavoratori. Seguendo una logica nuova rispetto all'accordo Fiat dello scorso ottobre, la intesa impegna la Cromodora-Fiat a sviluppare nei prossimi anni le sue produzioni, cercando sbocchi nuovi anche sui mercati esteri, ed a predisporre in tal modo un graduale rientro dei lavoratori messi in cassa integrazione, ai quali viene garantito che non vi saranno licenziamenti.

Il documento approvato ieri sera dai 150 delegati del coordinamento Fiat (con 12 assenti e nessun voto contrario) stabilisce che il rilancio della vertenza Fiat dovrà evitare una «sommaria» di rivendicazioni, puntando su alcuni obiettivi essenziali. Ciò è necessario sia per far fronte alla crisi della Fiat, che in alcuni comparti tende addirittura ad aggravarsi rispetto allo scorso autunno, sia per battere le scelte antisindacali dell'azienda, che si è esplicitamente collocata alla testa della svolta oltranzista della Confindustria.

La prima scelta è quella di una diversa organizzazione del lavoro, che diventerà

il metro di misura per conciliare un aumento di produttività e di competitività della Fiat con una logica di sviluppo.

Sul salario è stata confermata la richiesta di un aumento medio di mille lire mensile già avanzata lo scorso anno, escludendo qualsiasi collegamento tra salario e produttività e tra salario e presenza. Sull'orario di lavoro, la Fim-Cisl ha ritirato la sua richiesta di affrontare nella vertenza Fiat la riduzione contrattuale di 40 ore annue dal prossimo giugno.

Il documento finale stabilisce che, qualora la Federmeccanica rifiutasse su questo punto la corretta applicazione del contratto, verranno decise d'intesa con la FLM nazionale tutte le iniziative necessarie a realizzare concretamente la riduzione d'orario.

Dalla prossima settimana, queste scelte verranno sottoposte al giudizio dei lavoratori nelle assemblee di tutti gli stabilimenti Fiat, ed entro il 10 aprile, il coordinamento nazionale torinese si riunirà per stendere il testo della piattaforma rivendicativa.

Michele Costa

Forti deficit con l'estero a gennaio e febbraio

ROMA — L'interscambio merci è risultato a disavanzo di 1.997 miliardi di lire nel mese di gennaio. E' proseguita, in particolare, la tendenza all'aumento di importazioni di autoveicoli, il cui costo è salito del 35%.

La riduzione di importazioni su materie prime, fra cui petrolio, non ha comportato perciò una riduzione sostanziale del disavanzo, come sembravano sperare il governo e le autorità monetarie.

Dall'estate scorsa il governo si ostina a negare l'evidenza, e cioè che il disavanzo con l'estero poggia su deficit del sistema produttivo, per cui non servono a molto le misure repressive della domanda. Nel mese di gennaio le cose non sarebbero andate molto meglio.

Secondo una informazione data ieri dal ministro del Bilancio Giorgio La Malfa il disavanzo valutario (del complesso dei pagamenti) sarebbe stato di 1.614 miliardi a febbraio. Non sappiamo ancora quale sia la parte delle merci e quale quella dei movimenti di capitali. Una pioggia di misure «liberalizzatrici» ha agevolato, negli ultimi tempi, l'esportazione di capitali in concomitanza con l'inasprirsi dei conflitti sociali.

Condannato De Tomaso nei reparti guardie armate

MILANO — Alessandro De Tomaso è stato condannato a pagare un'ammenda di 400 mila lire dal pretore Castelli della quinta pretura penale di Milano, al termine di un processo in cui era imputato per violazione dell'articolo 2 dello Statuto dei lavoratori.

La stessa condanna hanno avuto anche due coimputati Tullio Pirardin e Sergio Bottaglio, rispettivamente direttore generale e capo del personale della Nuova Innocenti. I tre, in solido, dovranno pagare anche un milione di lire così suddiviso: 500.000 alla FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) e 500.000 al consiglio di fabbrica dell'azienda, che si erano costituiti parte civile con l'avvocato Diodati. Il pretore ha inoltre disposto un risarcimento morale mediante la pubblicazione della sentenza, per estratto, su due quotidiani.

Il fatto: all'epoca delle agitazioni sindacali del gennaio-maggio 1978, nel reparto produzione della Nuova Innocenti entrarono guardie armate. L'imputazione inizialmente riguardava il solo De Tomaso che, poi, interrogato, aveva fatto i nomi dei due dirigenti: e ad essi l'imputazione era stata estesa.

«L'ENEL è da rifare» dice il vice presidente

VENEZIA — Il vicepresidente dell'ENEL, Marcello Inglesi, ha chiesto una riorganizzazione totale dell'ente, che ritiene malato di una disorganizzazione e accentrato.

Le decisioni di gestione trovano, in tal modo, «coperture di vertice ovviamente del tutto ignoranti, nel senso proprio del termine. Bisogna ribaltare questa logica, la gestione deve appartenere a chi gestisce, con responsabilità, ad ogni livello».

Inglesi denuncia «le formidabili regole della burocrazia» che fanno sparire la specificità del lavoro: «Hanno una identica organizzazione le squadre di produzione e quelle di distribuzione: gli avvocati e gli scienziati; i ragionieri e gli sportellisti». L'ENEL, sostiene il vicepresidente — il suo intervento è stato svolto ad una conferenza di produzione indetta dal PSI — deve essere trasformato in una azienda industriale.

Come tale deve essere riorganizzata per operare in accordo «con gli interessi» di sviluppo industriale del Paese e costruito, insieme alle industrie, per settori, un tessuto portante di attività produttive. Il consiglio di amministrazione dell'ENEL è stato di recente rinnovato e dovrebbe affrontare questi problemi.

Li puoi chiamare 'uomini azzurri'.

perché azzurro è il colore dell'organizzazione Piaggio al tuo servizio

“Uomini Azzurri”, la punta di diamante di oltre 5.400 punti di vendita e di assistenza Piaggio. E alle spalle degli “Uomini Azzurri” tutta la realtà Piaggio, la più grande Azienda Europea nel settore delle 2 ruote, con 11 Filiali per il più efficace servizio in tutta Italia, con oltre 13.000 dipendenti in 5 imponenti e modernissimi stabilimenti e quasi un milione di 2 e 3 ruote prodotti in un anno.

CONCESSIONARI PIAGGIO PROFESSIONISTI DELLA FIDUCIA

Li trovi sulle Pagine Gialle alla voce “Motocicli”

IL SINDACATO RISPONDE ALLA SFIDA DELLA CONFINDUSTRIA

ROMA — « Sai che vado a Torino a discutere faccia a faccia coi comunisti della Fiat? ». Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL, tiene molto a questo appuntamento. Ha fatto preparare un « dossier » sui giorni delle polemiche roventi che hanno seguito la conferenza del PCI sulla crisi della Fiat. Ma ne offre una copia e commenta: « Ci siamo lasciati tutti invischiare nel gioco delle accuse, delle repliche e delle ritorsioni, dimenticando le finalità che ci sono dietro al grande "laboratorio" politico e sociale che è la Fiat ».

L'incontro tra Benvenuto e i comunisti della Fiat diventa, così, l'occasione per chiudere il « brutto » capitolo delle contrapposizioni e riprendere il filo di un « dialogo tra compagni ». Benvenuto insiste: « Dobbiamo conquistare per noi, e fra noi della sinistra, la capacità e i contenuti di un confronto laico ».

Benvenuto: « Lo scontro deve unire tutta la sinistra »

Intervista non « diplomatica » con il segretario della UIL « Il nostro non è il sindacato del PSI »
A convegno sindacalisti comunisti ma senza Craxi
Un incontro coi comunisti della Fiat



« Al punto in cui le cose sono arrivate, per evitare vecchi e nuovi equivoci un punto fermo ci vuole. Quale? »

Berlinguer a Varese ha sostenuto che il PCI non vuole imporre la propria egemonia al sindacato. Partiamo, allora, dall'assunto caro all'intera sinistra — che l'egemonia della classe, e i partiti del movimento operaio da una parte e il sindacato dall'altra ne sono espressione piena ma ciascuno con un ruolo autonomo. Dobbiamo saperci misurare sulle scelte concrete per impedire che le lacerazioni della sinistra portino acqua al mulino di chi vuole colpire le conquiste storiche del movimento operaio ».

« E' questa, ormai, la portata dello scontro? »

« Sì. Le tentazioni di rivincita ora sono affidate a una involuzione conservatrice del Paese. Perché, ad esempio, la Confindustria attacca la proposta responsabile del sindacato sul recupero del valore delle liquidazioni e non spende una parola sull'impostazione massimalista dei referendum di Democrazia proletaria (Mario Capanna, addirittura, è stato invitato all'assemblea sul salario della Confindustria, ha potuto parlare ed è stato pure applaudito) e degli autonomi? Io sono convinto che la fa per destabilizzare il sindacato unitario, colpito nell'immagine di forza del cambiamento, nella sua rappresentatività di classe. Può farlo, però, solo nel quadro di una manovra restauratrice. E' su questo terreno, quindi, che va realizzato un impegno comune. Il sindacato non è neutrale rispetto alle tensioni politiche, così come la politica del sindacato non è ininfluente sul quadro politico. Nella Federazione Cgil, Cisl, Uil possiamo raggiungere il massimo di unità, ma poi non possiamo restare alla finestra ad assistere da tifosi alle vicende del quadro politico ».

« L'impressione è che sia accaduto proprio questo. Dal momento della rottura della politica di unità nazionale è sembrato che il sindacato si tirasse da parte, rinunciando di fatto al ruolo di soggetto politico autonomo. La UIL, in particolare, è parsa ergersi a tutore di certi equilibri... »

« Un momento. Se vuoi dire che la UIL è il sindacato socialista (come "l'Unità" talvolta ha scritto) è bene sgombrare il terreno da un equivoco politicamente pericoloso. Rifiuto l'idea del sindacato socialista, così come rifiuto la velleità di chiudere in una sola organizzazione sindacale l'intera dialettica della sinistra. Quanto alla UIL, l'ultimo comitato centrale ha sancito un "patto di gestione" tra tutte le componenti interne — socialista, socialdemocratica e repubblicana — con l'obiettivo di un'azione di ricomposizione unitaria al congresso — ed è la prima volta che avviene nella storia della UIL — attorno all'identità del sindacato laico e riformista ».

« Come si spiega, allora, tanto patriottismo di partito tra i socialisti del sindacato? Si dice »

« che state preparando un « abbraccio » pubblico tra i socialisti della UIL, quelli della CGIL e il segretario del partito, Craxi. Che significato ha questa iniziativa? »

« Non ci sarà nessun abbraccio, per la semplice ragione che non ci sarà nessuna grande manifestazione con Craxi. Sì, ci riuniamo proprio in questi giorni — i socialisti della UIL e della CGIL — ma per discutere senza remore dei rapporti tra il sindacato e il partito, dell'unità della sinistra e dell'evoluzione del quadro politico. Né più né meno di come i sindacalisti comunisti hanno fatto a Fiumi. L'articolazione della militanza politica e — perché no? — la diversità di opinioni politiche devono costituire il fondamento di un rapporto dialettico sul quale costruire una unità sostanziale ».

« Ci non foglie che nel governo ci sia chi punta apertamente a fare del sindacato una componente in più della maggioranza, e magari ad ottenere proprio dal sindacato il primo voto di fiducia. »

« Ti riferisci alle vicende dell'incontro a palazzo Chigi sul fisco e all'andamento del direttivo unitario? »

« A quelle come alle vicende del prelievo dello 0,50 % dalle buste paga. »

« Sul primo punto potrei rispondere che tra le richieste che noi avevamo avanzato e i risultati ottenuti c'è una differenza di soli 400 miliardi. Sul secondo potrei dire che la partecipazione al governo dell'economia è un obiettivo storico del sindacato. Ma la questione che sollevi è politica. Sì, è vero, se Lama nel '70 firmava un accordo col governo era il comunista Lama a farlo, come dire che era un pezzo di pregiudiziale politica che cadeva; se Lama sigla un accordo nel 1981 è il sindacalista Lama a firmare, ed è un pezzo di pregiudiziale nei confronti dei comunisti che viene posto. Lama, Carniti e io siamo estranei a questa logica, ma il clima politico è tale da strumentalizzare il sindacato in funzione dell'emarginazione del PCI. Dall'altra parte c'è il rischio del sindacato di pura opposizione. Il problema, allora, è come evitare che il sindacato diventi oggetto anziché soggetto della dialettica politica nel nostro Paese. Ci siamo dati una strategia di cambiamento, di profonde riforme di struttura: questo è il nostro ancoraggio ».

« Questa posizione, però, rischia di divenire un alibi se si elude un preciso interrogativo: quale governo per questa politica di cambiamento? Lama si è pronunciato a Montecatini, sostenendo che se questo governo non vuole o non è capace di dare una sterzata alla propria politica economica deve cedere il passo a una direzione politica adeguata a questo compito. Carniti si è espresso a Reggio Calabria: il progetto politico che il sindacato propugna — ha detto — deve essere sostenuto dalla solidarietà e da una inesa programmatica tra tutte le grandi forze politiche democratiche, in cui ciascuna forza sia coinvolta in rapporto al suo grado di adesione e di consenso. La tua risposta qual è? »

« Un governo con le forze che in questa politica di cambiamento si riconoscono e sono in grado di realizzarla. Lo dico senza mezzi termini, con l'avvertenza che la nostra credibilità e il nostro contributo poggiano sul rilancio di una proposta strategica che contribuisca a superare l'antagonismo che oggi caratterizza i rapporti nella sinistra e tra le forze progressiste del Paese. Per questo insisto perché si faccia quanto prima l'Eur bis ».

Pasquale Cascella

Produttività tra soluzioni serie e ire di Merloni

La scesa in campo della Confindustria, con tanta tracotanza di toni e tanta pochezza di idee, in realtà blocca il tentativo di dare soluzioni a problemi reali, come quelli della riforma del salario e della produttività. Sono temi sui quali da tempo è aperta una riflessione, fra i comunisti e nel sindacato. Non è stata forse l'assemblea dei comunisti della Fiat, o quella delle aziende pubbliche, a porre con grande vigore l'accento sul necessario recupero di produttività, anche aziendale? E di questo tema non si è forse discusso con passione anche nell'ultimo convegno di CGIL, Cisl, Uil a Montecatini?

Ma quali risposte dare ad un tema come questo, della produttività aziendale? Intanto bisogna dire che i problemi di produttività nascono anche da un sistema dei servizi che spesso « ruba tempo » a migliaia di lavoratori a causa di trasporti inefficienti. Nascono dalla necessità spesso di ottenere permessi, per la semplice e affannosa ricerca di certificati anagrafici, o per le stesse spese quotidiane. Sono strozzature, difficoltà che chiamano in causa la necessità di una « cura » propria della forma degli orari, perché i negozi o certi uffici debbono essere chiusi e sbarrati nelle ore in cui i lavoratori sono

Si rinnova un antico matrimonio?

Perché i sindacati oppongono un rifiuto al « premio di presenza? Perché esso — almeno così come è configurato nelle elaborazioni padronali — finirebbe col punire, sì, è vero, gli assenteisti incalliti, gli sfaticati, ma anche i malati veri, quelli che magari rimangono vittime, nel corso stesso del processo produttivo, di infortuni, o acquisiscono pesanti malattie. E', dunque, una soluzione pesantemente ingiusta. E allora non si può far nulla per affrontare il tema della produttività aziendale? Voi credete che possono invece esistere soluzioni.

Massaccesi che oggi sembra quasi rinovare un antico matrimonio all'assemblea di Merloni, dovrebbe sapere che nell'accordo Alfa, c'è una risposta alla produttività, che non lega meccanicamente il salario alla presenza. Essa invece è basata su una trasformazione della fabbrica, attraverso l'introduzione di gruppi di lavoro autogestiti. Un modo anche per stabilire un controllo operaio sugli assenteisti incalliti, per impedire che essi scarichino sugli altri lavoratori le proprie astuzie. E' un accordo che innova profondamente le relazioni industriali e tocca anche — è bene dirlo — un certo conservatorismo operaio. Il segnale che viene dall'Alfa Sud ha anche questa impronta.

Vengono rotti, nella trasformazione della fabbrica, con i gruppi di lavoro, piccoli privilegi, abitudini sedimentate. Un lavoratore abituato per anni a compiere lo stesso gesto, può aver paura del cambiamento, dell'innovazione, se non ne scorge le finalità, i benefici che ne potrà trarre in termini di professionalità, di salario e di potere. Anche per questo siamo convinti che al fondo dell'opposizione affiorata all'Alfa Sud ci sia, innanzitutto,

Bruno Ugolini

A Savona e Salerno blocchi stradali contro la cassa integrazione

SAVONA — Settecento operai dell'ACNA di Cengio, stabilimento della Montedison, hanno occupato per quasi due ore i banai della Savona-Torino e le corsie della statale 29 per protestare contro la decisione della direzione aziendale di « sfoltire » la fabbrica di ben 340 lavoratori. Secondo il provvedimento 150, dei 1500 dipendenti dell'ACNA, dovrebbero essere allontanati con il prepensionamento, altri 150 che oggi sono in cassa integrazione per aver superato la quota a quella speciale per due anni, assieme a 40 impiegati. Il blocco delle due vie di comunicazione, deciso dagli operai, ha causato sensibili ritardi ad alcuni convogli ferroviari e a numerosi automezzi che transitavano lungo la statale 29.

Dal Nord al Sud: anche a Salerno in « setecento persone » tra cui gli operai della Fulgor, una industria di cavi telefonici, e decine di terremotati a hanno bloccato il traffico stradale sul raccordo delle autostrade Salerno-Avellino e Salerno-Caserta Sud. Gli operai dell'azienda salernitana (colpita seriamente dal sisma dello scorso 23 novembre) hanno protestato contro la cassa integrazione per 810 lavoratori con una manifestazione che partì dal centro di Mercato San Severino si è portata sul raccordo autostradale raccogliendo, inoltre, intorno a sé anche la protesta dei numerosi terremotati che da tempo ormai sollecitano la costruzione di nuove case.

posta pensioni

La pensione sociale subentra all'assegno di invalidità

Mia moglie fece, a suo tempo, domanda per l'invalidità civile e le fu accolta. Incomincio a percepire una modesta rendita mensile e i guai incominciarono quando un'organizzazione di invalidi suggerì di inoltrare all'INPS la domanda di pensione sociale. L'INPS il 2 ottobre mi rispose che tale domanda veniva respinta in quanto mia moglie possedeva un reddito che cumulato con il mio superava le lire 883.650 annue.

Le mie domande sono le seguenti:

- 1) è il mio modesto introito mensile di pensione di vecchiaia che determina l'annullamento della pensione di invalidità civile di mia moglie?
- 2) quale rapporto vi può essere in questo caso?
- 3) la pensione di invalidità civile decade dopo un certo numero di anni?
- 4) pur avendo mia moglie superato il 65. anno di età non ha ricevuto più alcun assegno, perché?
- 5) l'organizzazione degli invalidi civili da noi interpretata, sostiene che dopo il 65. anno di età, previa domanda, decade la pensione di invalidità civile e subentra quella sociale dell'INPS prevista per le vecchie casalinghe.

E. DELLA MONACA
Piombo (Livorno)

Non comprendiamo il motivo in base al quale l'INPS non ha concesso la pensione sociale a sua moglie, a meno che lei non l'abbia anticipata i tempi, come stiamo per spiegare.

L'attuale normativa prevede che i titolari di pensione (o assegno) di invalidità civile, allorché compiono i 65 anni, vengono « trasferiti » d'ufficio all'INPS, nel senso che la prefettura sospende l'erogazione della pensione di invalidità civile e l'INPS automaticamente inizia a pagare, in sostituzione della prima, la pensione sociale. E questo pagamento è dovuto dall'INPS, sul « piano di impresa », una scelta fatta propria anche dal convegno di Montecatini. Il « piano di impresa », nella sua ispirazione fondamentale, può essere uno strumento capace di coinvolgere i lavoratori — senza evocare le suggestioni, e le sconfitte delle esperienze fatte da chi mirava a qualche posto nei consigli di amministrazione, in altri paesi d'Europa — su tutta la materia degli incentivi, delle innovazioni, della stessa produttività, facendo dei lavoratori non « oggetto » di decreti padronali, ma soggetti attivi e partecipi capaci di alzare ad un livello nuovo i termini del conflitto di classe.

Non queste alcune delle risposte maturate nel movimento sindacale, proprio sui temi lanciati dalla Confindustria con tanta impetuosa aggressività. E su questi sarebbe bene aprire un confronto serio, non puramente ideologico, ma di fatto, con un sindacato che si volesse trasformare e salvare l'apparato produttivo di questo nostro maltempo Paese. E una voce dovrebbe e potrebbe avere in materia una direzione politica adeguata: ma qui — come appare chiaro agli stessi industriali — si sa solo balbettare, incipesciare, aiutare il disordine, la selva di rinvii e rinvii, dando 1.500 lire ai pensionati e concedendo spropositati aumenti ai medici.

In altri termini: l'INPS deve pagare la pensione sociale senza alcuna eccezione. Ecco perché non riusciamo a comprendere perché mai a sua moglie è stata negata. A meno che non entrassimo nel campo delle ipotesi, dato che lei non ci ha dato precise spiegazioni: la sua moglie non abbia chiesto la pensione sociale prima che il suo nominativo fosse segnalato all'INPS dalla prefettura, e cioè mentre ancora percepiva la pensione di invalidità civile (e questa nostra impressione è avallata dalle date che abbiamo rilevato sulle fotocopie allegata alla lettera: la domanda di pensione sociale è stata presentata nel mese di maggio 1978, mentre sua moglie ha compiuto i 65 anni nell'ottobre 1978). Se è giusta la nostra ipotesi, allora è perfettamente legittima la decisione dell'INPS di respingere la domanda di sua moglie.

Quello che però non quadra nel discorso è che poi, nel mese di ottobre 1978, automaticamente la prefettura avrebbe dovuto sospendere la pensione di invalidità civile e l'INPS avrebbe dovuto iniziare a pagare la pensione sociale. Tutto ciò è accaduto? Lei non è molto chiaro in proposito, anche se fa presumere che sua moglie è sempre in possesso della pensione di invalidità civile. Difatti, la espressione contenuta nella tua lettera « pur avendo mia moglie superato il 65. anno di età non ha più ricevuto alcun assegno » va interpretata nel senso che non ha ricevuto l'assegno di pensione sociale.

Per dirimere la questione è quindi necessario che lei sottoponga il caso al patronato INCA-CGIL, il quale gratuitamente assisterà nel dirigo della richiesta della pensione presso l'INPS.

Riproni subito la domanda

Nel 1977 ho fatto domanda all'INPS di Cosenza per avere la pensione di riveribilità di mia moglie deceduta nel dicembre 1976. In tutti questi anni avrei desiderato ricevere dall'INPS almeno

una risposta per comunicarmi se ho diritto o meno alla pensione. Mi consta che alcuni miei amici, che si trovano nelle mie stesse condizioni, percepiscono l'assegno di riveribilità.

ORESTE CITREA
Cropolati (Cosenza)

Meno male che ci hai scritto, altrimenti avrei atteso ancora molti anni inutilmente. Quando hai fatto domanda di riveribilità la non ne avevi diritto, perché non esisteva ancora la legge sulla parità dei sessi (legge n. 903 del dicembre 1977). Solo da questa legge in poi la tua domanda poteva essere superata e la riveribilità della pensione della moglie, senza più le condizioni di riveribilità di essere riconosciuto inabile. Questa legge però ha introdotto tale beneficio solo per i decessi intervenuti dal 18 dicembre 1977, lasciando fuori i casi come il tuo. Ora però tutto è a posto in quanto la Corte Costituzionale, con una recente sentenza (febbraio 1980), ha esteso la migliore normativa anche ai decessi verificatisi anteriormente al dicembre 1977.

4) pur avendo mia moglie superato il 65. anno di età non ha ricevuto più alcun assegno, perché?

5) l'organizzazione degli invalidi civili da noi interpretata, sostiene che dopo il 65. anno di età, previa domanda, decade la pensione di invalidità civile e subentra quella sociale dell'INPS prevista per le vecchie casalinghe.

90 giorni (non 30) per le buonuscite ENPAS

Il capo dell'ufficio stampa dell'ENPAS, dr. Domenico Scardigli, ha inviato al direttore dell'Unità la seguente lettera:

« Il signor Arcangelo Sellari di Frosinone (cfr. l'Unità del 20 febbraio scorso, pagina 7) è convinto che il termine per le liquidazioni delle buonuscite degli statali sia fissato in "30 giorni" dall'entrata in vigore della legge di lavoro ». Va invece precisato che l'art. 7 — terzo comma — della legge n. 75 del 20 marzo 1980 stabilisce testualmente: « I termini stabiliti dal terzo e quinto comma dell'art. 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1032 per la effettiva corrispondenza dell'importo di buonuscita ogni indagine circa i redditi del titolare della pensione e dell'eventuale coniuge ».

Di acconto in acconto senza ricevere mai la pensione

In merito alla ricostituzione della mia pensione, l'INPS di Firenze dice sempre che la pratica si trova a Roma. A suo tempo mi fu dato un acconto e mi fu detto che entro ottobre-novembre del 1980 avrebbero sistemato tutto. Siamo a gennaio del 1981 e non si vede ancora niente.

MARIO CORSI
Firenze

Al centro elettronico dell'INPS di Roma, dove abbiamo chiesto notizie in merito alla ricostituzione della tua pensione, ci è stato detto che secondo gli attuali programmi la tua pratica sarà definita nei prossimi mesi e, comunque, senz'altro, nell'anno in corso. Poiché quanto riteniamo di aver compreso dalla tua lettera, hai già ricevuto un primo acconto circa otto mesi fa, ora ne puoi chiedere un altro, e anche congruo, all'INPS di Firenze che, tenendo conto delle tue precarie condizioni di salute, indubbiamente non te lo negherà. A tal proposito, c'è da aggiungere una considerazione di carattere generale: la richiesta dell'acconto viene fatta dal pensionato perché non riceve nei tempi brevi e prescritti la pensione che gli spetta, perché ha bisogno di disporre di soldi, che sono del resto suoi. La concessione dell'acconto, in conseguenza non deve provocare l'ulteriore ritardo della lavorazione e della definizione della pratica, allontanando ancora il momento in cui il pensionato riceva il libretto definitivo. L'INPS deve studiare i meccanismi tecnici per eliminare questa incongruenza, altrimenti di acconto in acconto, un pensionato che si trova nelle ristrettezze economiche non ridà mai nella sua pensione.

a cura di F. Viteni

la nuova PASSAT

nuova carrozzeria A passo più lungo e a carreggiata più larga. Un abitacolo più spazioso e silenziosità più elevata. Un grande portello posteriore e un vano di carico a capacità variabile aumentano la versatilità d'impiego della nuova carrozzeria.

nuovi motori In aggiunta ai motori 1300 e 1600, il 5 cilindri di 1900cmc (115CV e 188kmh) e il 4 cilindri Diesel di 1600cmc (54CV e 143kmh).

nuova economia Consumi più ridotti con l'accensione elettronica. L'indicatore del cambio e l'econometro. A 120kmh sono: 9 litri ogni 100km per la "1300", 8 litri per la "1600", 8,5 litri per la "1900" e 7 litri per la 1600 Diesel.

6 anni di garanzia contro i danni alla carrozzeria provocati dalla corrosione da ruggine.

820 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN **c'è da fidarsi.**

Programmi radio tv

DOMENICA

22

LUNEDI

23

MARTEDI

24

TV 1

10 LA FAMIGLIA PARTRIDGE: «Una colletta sonora»
10.30 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Fatti
11 MESSA
11.55 SEGNII DEL TEMPO - A cura di Lilliana Chiale
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13 TG L'UNA - Di Alfredo Ferruzza
13.30 TG1 - NOTIZIE
14 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.30 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
16 PATTUGLIA RICUPERO: «La casa stregata» - Regia di Ray Austin con Andy Griffith e Joel Higgins
17 MINUTO
18.10 NOTIZIE SPORTIVE
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B
20 TELEGIORNALE
20.40 LA CASA ROSSA - Regia di Luigi Perelli, con Alida Valli, Paolo Bonolis, Marisa Belli (5 puntata)
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.05 TELEGIORNALE

TV 2

10 DISEGNI ANIMATI - Attenti... a Luni
10.30 MOTORE '80
11 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
11.15 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - W.A. Mozart - Direttore Massimo Pradella
11.45 TG2 ATLANTIS - «Le gattine del Casanova club»
12.15 CIAO DEBBIE: «La gattina del Casanova club»
12.40 ANTERIPMA DI CRAZY BUS - Presentano Massimo Boldi, Carlo Delle Piane, Daniela Goggi e Alfredo Papa
13 TG2 - ORE TREDICI
13.30 MCMILLAN E SIGNORA: «Scommessa d'azzardo» - con Rock Hudson e Susan Saint James
14.50 ANTOLOGIA DI SUPERGULP: «Fumetti in TV»
15.20 GIANNINA NANNINI IN CONCERTO
15.45 TG2 - DIRETTA SPORT - Mugello: Motoeclismo - CRAZY BUS: «Autobus pazzo»
17.50 PROFESSIONALS: «Gli inaccoppiati» - Regia di Pat Jackson, con Gordon Jackman, Martin Shaw, Lewis Collins
18.40 TG2 - GOL FLASH
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.40 MILLEMLIONI - Con Raffaella Carrà (3 puntata)
21.50 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana»
22.45 TG2 - STANOTTE
23 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - (Replica)

TV 3

14.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA: Nuoto, ginnastica e atletica leggera
17.05 TEMPI DIFFICILI - Con Patrick Allen, Alan Doble, Edward Fox - Regia di John Irvin (rep. 2 puntata)
17.55 LO SCATOLONE - «Antologia dei nuovissimi, nuovi seminuovi» (7. puntata)
18.45 PROSSIMAMENTE - A cura di Pia Jacocucci
19 TG3
19.20 CHI CI INVITA? - (6. puntata)
20.40 TG3 - LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi
21.25 TG3 - SPORT REGIONE
21.45 QUAGLIO, CIAK SI GIRAI: «Alle origini del cinema italiano; il cinema musicale a Napoli» (I. p.)
22.15 TG3
22.35 BRUNO LAUZI IN: «Canta che non ti passa»

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.30, 9, 10, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Il topo in discoteca; 7: Musica per un giorno di festa; 8: I fatti e le opinioni; 8.40: La nostra terra; 9.30: Messa; 10.13: Esercizi di ballo; 11: Black out; 11.50: La mia voce per la tua domenica; 12.30: Carta bianca; 13.15: Fotocopia; 14: Una storia del jazz (41); 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.05: Carta bianca; 19.20: GRI sport tubasket; 19.55: Intervallio musicale; 20: «Il segreto di Susanna»; 21.03: «Il cappello di paglia di Firenze»; 22.50: Intervallo musicale; 23.10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.48, 16.58, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55: «Sabato e domenica»; 8.15: Oggi e domenica; 8.45: Videoflash; 9.35: Il baraccone; 11: Frank Sinatra; 12: GR2 anteprima sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit Parade; 13.41: Sound Track; 14: Trasmissioni regionali; 14.30, 15.50, 17.45, 18.32: Domenica con Noi; 15: 17: Domenica Sport; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 20.10: Momenti musicali; Nottetempo; 22.50: Buona notte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13.15: Disconfort; 14: Antologia di Radiotelevisiva; 15.30: Progetto musica; 16.30: Dimensione giovani; 17: «Paride ed Elena»; 19: Dott. Semmelweis; Dottor Celine (replica); 20: L'arte di Aldo Biscardi; alle otto: 21: Stagione sinfonica pubblica di Milano 1980-1981; (nell'intervallo 22.30: Rassegna delle riviste); 22.30: P. Chopin; 23: Il jazz.

TV 1

12.30 DSE - CINTECA DAGLI ARCHIVI DI UN CENTRO STUDI E RICERCHE - «I maya del Belize» (Replica ultima puntata)
13.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14.00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes - Con Richard Jourdan, Patty Duke Astin (Replica 3. puntata)
14.30 SPECIALE PARLAMENTO
15.00 DSE - GLI ITALIANI E GLI ALTRI - «Una conquista e una liberazione» (Replica 10. puntata)
15.30 IL MEGLIO DI VARIETY
16.30 HAPPY DAYS - «Una diva per Richie» - Con Tom Bosley e Marion Ross
17.00 TG1 FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTOI - Di Sebastiano Romeo
18.00 DSE - ANTON BRUCKNER (ultima puntata)
18.30 ANTOLOGIA DEL TRENINGO
18.50 L'OTTAVO GIORNO - «Cristianesimo e cultura»
19.20 MEDICI DI NOTTE - «Peasione Michelle» - Con Catherine Allegret, Georges Beller
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LA BANDE DI HARRY SPIKES (1974) - Regia di Richard O. Fleischer - Con Lee Marvin, Gary Grimes, Ron Howard
22.20 CHECK-UP EDIZIONE SPECIALE - «Sterilità della femmina»
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Nel corso della trasmissione: Eurovisione - Ortsel - Hockey su ghiaccio - Italia-Svizzera

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
12.30 MENU' DI STAGIONE - In studio Giusti Sacchetti
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 DSE - TRESSE - «Genitori, ma come?»
14.00 LUNEDI' SPORT - Eurovisione - Ortsel - Hockey su ghiaccio - Campionati mondiali Polonia-Norvegia Londra, rugby: Inghilterra - Francia (torneo 5 Nazioni)
16.30 IL POMERIGGIO
17.00 TG2 FLASH
17.30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.00 DSE - GLI AMICI DELL'UOMO - «Gli elefanti» (Replica 5. puntata)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso - «La droga in cartella»
19.05 BUONASERA CON... SUPERGULP - «I fumetti in TV»
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.00 MIXER - Certo minuti di televisione
22.25 CIAO DEBBIE - «La denuncia dei redditi» - Con Debbie Reynolds, Don Chastain, Tom Bosley, Patricia Smith
22.50 SORGENTE DI VITA
23.20 TG2 STANOTTE

TV 3

10-12.15 EUROVISIONE - Ortsel - Hockey su ghiaccio - Campionati mondiali Romania-Germania
19.00 TG3
19.30 TG3 SPORT REGIONE - Edizione del lunedì
20.05 DSE - LE ISTITUZIONI LOCALI (1. puntata)
20.40 ITALIA: IL CUORE E LA MEMORIA, di Frederic Gr2
21.00 DSE - «Tosca: l'ora che volge al desio»
21.40 DSE - La biblioteca nella scuola - «Lo studente in biblioteca» (replica).
22.10 TG3
22.45 TG3 - Lo sport - Il processo del lunedì

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.15: GRI lavoro; 7.25-8.30: Ma che musica!; 7.45: Parliamone con loro; 9: Radioarchivio; 11: Quattro quarti; 12.03: Protagonisti di «Vol e lo»; 12.25: La diligenza; 13.30: Via Asia-go Tenda; 14.03: Il pazzarello; 14.30: Il via delle spezie ed altre voci; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Il viaggio di Alice; 17.03: Patchwork; 18.35: Identità e mitologia (2); 19.30: Una storia del jazz (42); 20: Spinaro aperto; 20.40: Disco rosso; 21.03: Ribelli, sognatori, utopisti; 21.30: Musica musica; 22: Obiettivo Europa; 22.30: Viviamo nello sport; 23.10: Oggi al Parlamento; La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 16.20, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.11, 8.45, 9: I giorni; 9.01: Musica e sport; 9: Sintesi programmi radiofonici; 9.05: Avventura romantica, di J. Conrad (1); 9.32-15: Radiodue 3131; 11.32: Spazio libero; 11.50: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.41: Il suono e la mente; 12.41: Sound track; 13.30: GR2 economia; 15.30: Disco club; 17.32: «Piccolo mondo antico»; di A. Fogazzaro (al termine); «Le ore della musica»; 18.32: «Eramo»; di Charles Montagu Doughty; «Speciale GR2 cultura»; 19.57-72 e 50: Spazio X; 20.50: Dal teatro dell'Opera di Sydney: Stagione concerti 1980-81; 22: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 16.30: Dimensione giovani; 17: L'Italia e il Mediterraneo; 17.30: Spazio-tre; 21: Nuovo musical; 21.40: Il monitor lombardo; 22.15: Schubert 1927-1928: un'alternativa a Beethoven (7); 23: Il jazz.

TV 1

11.30 ROMA: rito celebrativo delle Fosse Ardeatine
12.30 DSE: Anton Bruckner (replica 5. puntata).
13.00 GIORNO PER GIORNO, rubrica del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 CAPITANI E RE, regia di Douglas Heyes, con Richard Jourdan, Patty Duke Astin (replica 4. puntata).
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 SPECCHIO SUL MONDO: «TG1 informazioni»
15.00 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
15.30 LA CASA ROSSA, regia di Luigi Perelli, con Barbara D'Urso, Pietro Biondi, Alida Valli (replica puntata)
16.30 HAPPY DAYS: «Eccesso di fiducia», con Tom Bosley e Marion Ross.
17.00 TG1 FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTOI di Sebastiano Romeo
18.00 DSE - Intervista con la scienza: «Incontro con Arturo Schomburg»
18.30 PRIMIISMI - Attualità culturali del TG1
19.05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso: «Investire per la vita: una proposta di solidarietà»
19.20 EISCHIED: «Paura a New York», regia di Bob Keljan, Joe Don Baker, Laraine Stephens (1. puntata)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TRIBUNA POLITICA, Conferenza stampa della DC.
21.45 LA CONTESSA MIZZI, con Christine Ostermayer, Karl Schönböck, Oito Schenk
22.45 FRONTIERE MUSICALI: «Ravi Shankar oggi»
23.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Al termine: «Specchio sul mondo» (replica)

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Roma e zone collegate
12.30 IL NIDO DI ROBIN: «Il candidato», telefilm comico
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 DSE - IL MESTIERE DEL GENITORE (12. puntata)
14.00 «IL POMERIGGIO»
14.10 IL SINDACO DI CASTERBRIDGE, regia di David Giles, con Alan Bates, Anna Massey, Janet Maw (3. puntata)
15.25 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI - «Il francese»
16.00 GIORNI D'EUROPA, di Gionane Favero
16.30 RACCONTA LA TUA STORIA
17.00 TG2 FLASH
17.30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA, disegni animati
18.00 DSE - GIALLO, ROSSO, ARANCIONE, VERDE, AZZURRO, BLU, spettacolo educativo per bambini (8. trasmissione)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 BUONASERA CON... SUPERGULP - «Fumetti in TV»
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.00 TG2 SPAZIO SETTE
21.30 QUEL FREDDO GIORNO NEL PARCO, regia di Robert Altman (1969), con Sandy Dennis, Michael Burns, John Garfield jr.
22.20 STANOTTE - Nel corso della trasmissione Eurovisione da Ortsel: Hockey su ghiaccio: campionati mondiali Norvegia-Italia

TV 3

10.14 Eurovisione da Ortsel: Hockey su ghiaccio: campionati mondiali Giappone-Polonia; Jugoslavia-Romania
19.00 TG3
19.30 TG3 - LE ISTITUZIONI LOCALI (2. puntata)
20.40 CONCERTO DEL MARTEDI' - «Alfred Brendel interpreta Schubert»
21.40 DELTA - Settimanale di scienza e tecnica
22.30 TG3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioarchivio; 11: Quattro quarti; 12.03: Protagonisti di «Vol e lo»; 12.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda; 14.03: Una storia del jazz (43); 14.03: Dalla parte delle comparse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: «Dentro la pazzia con la gatta e il moro»; 17.03: Star gags (17); 17.08: Blu Milano; 18.35: Spazio libero; 19.30: Intervallio musicale; 19.40: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Ironic all'italiana; Bassignano; 21.05: La Gazzetta, settimanale lirico; 21.30: Check-up per un Vip; 22: Musica; 23.10: 23.30: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 11.30, 12.10, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8, 8.45: I giorni (al termine: sintesi programmi); 9.05: «Avventura romantica» di Conrad (2); 9.32-15: Radiodue 3131; 11.32: Speciale GR2 sport; 11.32: Le mille canzoni (5); 11.50: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound track; 15.30: GR2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: «Piccolo mondo antico»; di A. Fogazzaro (al termine); «Le ore della musica»; 18.32: «Eramo»; di Charles Montagu Doughty; «Speciale GR2 cultura»; 19.57-72 e 50: Spazio X; 20.50: Dal teatro dell'Opera di Sydney: Stagione concerti 1980-81; 22: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13.35: Rassegna riviste culturali; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: «Le riviste italiane dal '40 ai nostri giorni»; 17.30: Spazio-tre; 20.30: «Il direttore d'orchestra» (nell'intervallo 21.15: Cronache musicali); 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI

25

GIOVEDI

26

VENERDI

27

TV 1

12.30 DSE: INTERVISTA CON LA SCIENZA (rep. 5. p.)
13.00 ARMI E CITTA': «Parigi: l'impressionismo» (ultima p.)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jourdan, Patty Duke Astin (Rep. 5. puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DSE - BLACK CAPITAL: WASHINGTON D.C. (3. p.)
15.10 PEPPER ANDERSON ANGENTE SPECIALE: «Il vicino» con Ange Dickinson, Earl Holliman
16.00 TG2 - STANOTTE - A cura di Pippo Baudo
16.30 HAPPY DAYS: «Il caposquadra» - Telefilm.
17.00 TG1 FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTOI di Sebastiano Romeo
18.00 DSE - SCHEDE SCIENZA: «L'acqua potabile»
18.10 IL SINDACO DI CASTERBRIDGE - di Luisa Rivelli
19.00 CRONACHE ITALIANE
19.20 EISCHIED: «Paura a New York» - Regia di Bob Keljan con Joe Don Baker, Laraine Stephens e Raymond Burr (2. puntata)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.40 DALLAS: «Il compleanno» con Barbara Bel Geddes e Jim Davis.
21.35 QUARK: «Viaggi nel mondo della scienza»
22.15 MERCOLEDI' SPORT - Al termine: Telegiornale - Oggi al Parlamento

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
12.30 TG2 - ORE TREDICI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA: «Borsa valori» (rep. 17. puntata)
14.00 «IL POMERIGGIO»
14.10 IL SINDACO DI CASTERBRIDGE - Con Alan Bates regia di David Giles (4. puntata)
15.25 DSE - USANDO LA CINEPRESA: «I bisonti»
15.55 LA CARRETTA DEI COMICI
16.45 ANGOLO MUSICALE
17.00 TG2 - FLASH
17.30 DISEGNI ANIMATI: Bia, la sfida della magia
18.00 DSE - GIALLO ROSSO ARANCIONE VERDE AZZURRO BLU - Spettacolo educativo per ragazzi (9. trasm.)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
19.45 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO: «L'arte del direttore di conservatori e accademie»
19.05 BUONASERA CON... SUPERGULP - Fumetti in TV
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 ANNA KULISCIOFF - Regia di Roberto Guicciardini, con Marina Malfatti, Linda Simi, Massimo Dapporto (4. puntata)
21.35 SI DICE DONNA - Di Tilde Capomazza
22.15 I RACCONTI DEL TRIFOLGLO: «Peccati di provincia» con Mary Lambert, Jim Norton
23.10 TG2 STANOTTE

TV 3

10.15 PER ROMA E ZONE COLLEGATE - Programma cinematografico
19.35 LA FORTUNA DI PALLADIO: «Andrea Palladio e la sua influenza negli Stati Uniti»
20.05 DSE - LE ISTITUZIONI LOCALI (3. puntata)
20.40 ASSALTO ALLA TERRA (1954) - Regia di Gordon Douglas con James Whitmore, Edmund Gwenn, James Arness
22.15 TG3
22.50 VIAGGIO SENTIMENTALE NELL'ITALIA DEI VINI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioarchivio; 11: Quattro quarti; 12.03: Protagonisti di «Vol e lo»; 12.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda; 14.03: Pizzeria e fichi; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: L'arte di lasciarci; 17.03: Patchwork; 18.20: Sexy west; 19.30: Impressioni dal vero; 20: «Il re denaro, la sua corte, i suoi sudditi: il fattorino "D"»; di C. Novelli; 21.03: Premio SS; 21.30: Le clessidre; 22: Kurt Weill - Un berlinese a stelle e strisce; 22.30: L'Italia di Goethe; 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8, 8.45: I giorni (al termine: sintesi programmi); 9.05: «Avventura romantica» (3); 9.32-15: Radiodue 3131; 11.32: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corradotte; 13.41: Sound-track; 15.30: GR2 economia; 16.32: Discoblu; 17.32: «Piccolo mondo antico»; di A. Fogazzaro (al termine); «Le ore della musica»; 18.32: «Eramo»; di Charles Montagu Doughty; «Speciale GR2 cultura»; 19.57-72 e 50: Spazio X; 22.50: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Cammina, cammina; 17.30-19.15: Spazio-tre; 18.45: Europa '81; 21: Da Torino appuntamento con la scienza; 21.30: Concerto per tromba e organo; 22.15: Vita immaginaria di Roland Barthes; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

TV 1

12.30 DSE SCHEDE SCIENZA - «L'acqua potabile» (replica)
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jourdan, Patty Duke Astin (Rep. 6. puntata).
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DSE - JEFFERSON HIGH SCHOOL (4. p.)
15.10 CICLISMO - Sorrento: Giro della Campania
15.55 GUICCI E I NOMADI IN CONCERTO
16.30 HAPPY DAYS: «Credi ai fantasmi?» - Telefilm.
17.00 TG1 FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTOI - Di Sebastiano Romeo
18.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI: «L'albatros» (ultima p.)
18.30 JOB - IL LAVORO MANUALE: «Come cambia» (5. p.)
19.00 CRONACHE ITALIANE
19.20 EISCHIED: «Paura a New York» - Regia di Bob Keljan, con Joe Don Baker e Raymond Burr (3. puntata)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FLASH - conduce Mike Bongiorno
21.55 DSE - Appuntamento con il cinema.
22.10 SPECIALE TG1
22.05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - nel corso della trasmissione: Eurovisione - Ortsel: Hockey su ghiaccio - Campionati mondiali, Francia - Strasburgo: Pallacanestro (finale coppa dei campioni)

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Roma e zone collegate
12.30 TG2 ORE TREDICI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - UN PITTORE SUGGERISCE: «Pablo Picasso» (7. puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 IL SINDACO DI CASTERBRIDGE, regia di David Giles. Interpreti: Alan Bates, Janet Maw, Anna Massey (5. puntata)
15.25 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI: Il francese
16.00 ANGOLO MUSICALE
17.00 TG2 - FLASH

Sarà conclusa da una grande manifestazione popolare la conferenza nazionale organizzata dal PCI

Per la casa, domani al Palasport con Berlinguer

Il segretario generale del partito parlerà alle 11

Domani mattina al palazzo dello sport dell'Eur una grande manifestazione con il compagno Enrico Berlinguer concluderà la conferenza nazionale del PCI sui problemi della casa. Il compagno Berlinguer parlerà alle 11, un'ora prima, alle 10, prenderà la parola anche il compagno Luigi Petroselli, sindaco di Roma.

La manifestazione di domani chiude una settimana particolarmente intensa per i comunisti romani. La ripresa degli sfratti, le iniziative del governo per restringere i margini di manovra finanziaria dei Comuni, quindi la

concreta possibilità di incrementare l'edilizia economica e popolare, sono stati i motivi di una mobilitazione vastissima, in tutti i quartieri e nelle borgate. Nei luoghi di lavoro, nei mercati, nei caseggiati si sono tenuti e si terranno ancora oggi assemblee, incontri, giornali parlanti, comizi. Gli obiettivi sono chiari, condivisi da milioni di persone che vivono il dramma della casa: graduazione degli sfratti (da eseguire solo in caso che venga offerta una valida alternativa), riforma dell'IACP, revisione e miglioramento dell'equo canone, risanamento delle borgate.

Su questi obiettivi i comunisti hanno già raccolto migliaia e migliaia di firme e la petizione è stata consegnata alla Presidenza della Camera.

Di pari passo con queste iniziative, è andata avanti l'organizzazione della manifestazione di domani. Vi hanno partecipato tutte le sezioni del partito. Il numero dei pullman prenotati per raggiungere l'Eur ha già superato largamente i cento. Gli ingressi attraverso i quali i compagni potranno accedere al palasport sono 1 cancelli «Q» ed «E».

Comincerà ieri con il saluto del compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del partito, con una relazione introduttiva del compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa, trasporti e infrastrutture del PCI, la conferenza nazionale procederà per tutta la giornata di oggi e domani mattina con il dibattito. Alle 10 l'intervento di Luigi Petroselli e alle 11 quello del segretario generale del PCI Berlinguer.

Le decisioni della giunta regionale sulla sanità

Giovani medici: per 3400 ore c'è una prospettiva

1 neolaureati disoccupati potranno fare tirocinio per sei mesi oppure essere impiegati come turnisti nella guardia medica

Una prospettiva per 3.400 giovani medici disoccupati. Una sistemazione per 1.800 operatori sanitari precari. Questi, e molti altri, provvedimenti sono stati adottati dalla giunta regionale che ha dedicato un'intera seduta ai problemi della sanità. Si tratta di decisioni che consentono una sempre migliore e più incisiva applicazione della riforma nella regione, volte a dare garanzie a quanti lavorano quotidianamente nelle USL, negli ospedali e nelle strutture territoriali. A 14 mesi dall'applicazione della riforma, molti passi avanti sono stati fatti per dare al cittadino servizi più efficienti. Si tratta ora di perfezionare collegamenti e coordinare i vari interventi, aprire nuovi spazi a chi, come i giovani medici, si vedono esclusi da possibilità concrete di lavoro. In molti casi la giunta deve far fronte a situazioni e a problemi creati in seguito alle gravi inadempienze governative che legano le mani agli amministratori

di quelle regioni che alla riforma ci credono e che fanno di tutto per farla decollare. Vediamo in concreto quali sono stati i provvedimenti adottati e quali le questioni in sospeso che comunque l'assessore Ranalli si è impegnato a risolvere in breve tempo.

Giovani medici disoccupati: 3.000 neolaureati potranno entrare per sei mesi come tirocinanti in strutture ospedaliere ed extraospedaliere. Altri 400 potranno andare a coprire i turni di guardia medica e festiva che sono stati elevati di un terzo rispetto a quelli attuali. Anche la retribuzione e il rimborso spese sono stati adeguati. I giovani medici potranno trovare occupazione come operatori anche nella medicina fiscale, nei servizi socio-sanitari, come guardie mediche turistiche. Tutte le misure sono state concordate con l'associazione regionale dei medici democratici.

Operatori precari - Sistemazione nelle USL di circa 1.800 persone provenienti da enti mutualistici, dai Comuni e dalle Province. E' stato loro riconosciuto un trattamento retributivo unificato ed è stata introdotta una disciplina oraria per migliorare i servizi negli ambulatori pubblici, extraospedaliere e nei Centri di igiene mentale.

Villa Irma - Confermata l'attivazione dei nuovi servizi già decisi in precedenza (chirurgia generale, ortopedia, pronto soccorso) e riconosciuta alla «casa di cura la retta della «fascia A» dopo la ristrutturazione in corso. E' stato deliberato inoltre un programma di corsi di riqualificazione del personale. La giunta ha deciso anche di verificare, in sede di piano sanitario regionale, l'esistenza delle condizioni per trasformare Villa Irma in struttura pubblica.

Donazione di sangue - Promozione e finanziamento di una campagna per sensibilizzare sempre più i cittadini a donare il sangue attraverso un maggiore coinvolgimento delle sezioni AVIS, delle associazioni di assistenza agli emopatici, degli operatori trasfusionali, utilizzando tutti i mezzi di comunicazione e con la collaborazione di scuole, fabbriche e caserme.

Rimborsi - Fissata la quota da rimborsare al cittadino quando il medico generico passa all'assistenza indiretta. E' stato deciso infine il raddoppio della guardia medica notturna durante le agitazioni dei medici di base.

Per quanto riguarda le cose ancora da fare, la giunta ha incaricato l'assessore regionale di presentare entro breve tempo provvedimenti organici da adottare sui seguenti argomenti:

Sviluppo dei servizi di salute mentale - Autorizzazione per l'organizzazione dei servizi di emergenza psichiatrica in tutte le USL, anche fuori degli ospedali. Utilizzazione del S. Maria della Pietà: una parte da destinare ai malati irrecuperabili, un'altra a servizi sociali aperti e integrati col territorio, per anziani e handicappati. Il progetto deve anche affrontare il graduale trasferimento del personale delle case di cura psichiatriche nei servizi socio-assistenziali delle USL attraverso una riqualificazione dove è necessario.

Compartecipazione - Norme operative che consentano ai medici a tempo pieno di esercitare la libera professione all'interno degli ospedali, rilanciando con energia il problema della incompatibilità con iniziative coordinate dalla Regione e dalle USL.

Aprirà al Santa Maria della Pietà

Nell'ospedale un centro per difendere tutti i malati

Aprirà a giorni il primo Centro per i diritti del malato in un ospedale romano. Si concretizza così un'iniziativa che ha ricevuto già molti consensi per la serietà degli obiettivi e per la adesione di più di duemila cittadini. Il primo luogo dove il ricoverato potrà esercitare la più elementare forma di democrazia diretta, trova ospitalità presso S. Maria della Pietà, ma serena anche l'ospedale S. Filippo Neri. Al primo Centro ne seguiranno altri due presso il San Camillo e il San Giovanni, alloggiati provvisoriamente in due pulmini.

Il Tribunale dei diritti del malato, nato per iniziativa del Movimento federalista democratico ma sostenuto e appoggiato da forze democratiche e progressiste e da molti intellettuali e uomini politici, fra cui il sindaco Luigi Petroselli, si propone di raggiungere così uno dei suoi obiettivi. Garantire ai malati una tutela sociale, morale e giuridica, da uomini negativi come il chirurgo Carlo Quaranta nel suo omonimo libro, a cittadini come tutti gli altri, pur se ricoverati in ospedale.

Il Tribunale dei diritti del malato, nato per iniziativa del Movimento federalista democratico ma sostenuto e appoggiato da forze democratiche e progressiste e da molti intellettuali e uomini politici, fra cui il sindaco Luigi Petroselli, si propone di raggiungere così uno dei suoi obiettivi. Garantire ai malati una tutela sociale, morale e giuridica, da uomini negativi come il chirurgo Carlo Quaranta nel suo omonimo libro, a cittadini come tutti gli altri, pur se ricoverati in ospedale.

Il Tribunale dei diritti del malato, nato per iniziativa del Movimento federalista democratico ma sostenuto e appoggiato da forze democratiche e progressiste e da molti intellettuali e uomini politici, fra cui il sindaco Luigi Petroselli, si propone di raggiungere così uno dei suoi obiettivi. Garantire ai malati una tutela sociale, morale e giuridica, da uomini negativi come il chirurgo Carlo Quaranta nel suo omonimo libro, a cittadini come tutti gli altri, pur se ricoverati in ospedale.

Il Tribunale dei diritti del malato, nato per iniziativa del Movimento federalista democratico ma sostenuto e appoggiato da forze democratiche e progressiste e da molti intellettuali e uomini politici, fra cui il sindaco Luigi Petroselli, si propone di raggiungere così uno dei suoi obiettivi. Garantire ai malati una tutela sociale, morale e giuridica, da uomini negativi come il chirurgo Carlo Quaranta nel suo omonimo libro, a cittadini come tutti gli altri, pur se ricoverati in ospedale.

Il Tribunale dei diritti del malato, nato per iniziativa del Movimento federalista democratico ma sostenuto e appoggiato da forze democratiche e progressiste e da molti intellettuali e uomini politici, fra cui il sindaco Luigi Petroselli, si propone di raggiungere così uno dei suoi obiettivi. Garantire ai malati una tutela sociale, morale e giuridica, da uomini negativi come il chirurgo Carlo Quaranta nel suo omonimo libro, a cittadini come tutti gli altri, pur se ricoverati in ospedale.

Il Tribunale dei diritti del malato, nato per iniziativa del Movimento federalista democratico ma sostenuto e appoggiato da forze democratiche e progressiste e da molti intellettuali e uomini politici, fra cui il sindaco Luigi Petroselli, si propone di raggiungere così uno dei suoi obiettivi. Garantire ai malati una tutela sociale, morale e giuridica, da uomini negativi come il chirurgo Carlo Quaranta nel suo omonimo libro, a cittadini come tutti gli altri, pur se ricoverati in ospedale.

Il Tribunale dei diritti del malato, nato per iniziativa del Movimento federalista democratico ma sostenuto e appoggiato da forze democratiche e progressiste e da molti intellettuali e uomini politici, fra cui il sindaco Luigi Petroselli, si propone di raggiungere così uno dei suoi obiettivi. Garantire ai malati una tutela sociale, morale e giuridica, da uomini negativi come il chirurgo Carlo Quaranta nel suo omonimo libro, a cittadini come tutti gli altri, pur se ricoverati in ospedale.

Il Tribunale dei diritti del malato, nato per iniziativa del Movimento federalista democratico ma sostenuto e appoggiato da forze democratiche e progressiste e da molti intellettuali e uomini politici, fra cui il sindaco Luigi Petroselli, si propone di raggiungere così uno dei suoi obiettivi. Garantire ai malati una tutela sociale, morale e giuridica, da uomini negativi come il chirurgo Carlo Quaranta nel suo omonimo libro, a cittadini come tutti gli altri, pur se ricoverati in ospedale.

Il Tribunale dei diritti del malato, nato per iniziativa del Movimento federalista democratico ma sostenuto e appoggiato da forze democratiche e progressiste e da molti intellettuali e uomini politici, fra cui il sindaco Luigi Petroselli, si propone di raggiungere così uno dei suoi obiettivi. Garantire ai malati una tutela sociale, morale e giuridica, da uomini negativi come il chirurgo Carlo Quaranta nel suo omonimo libro, a cittadini come tutti gli altri, pur se ricoverati in ospedale.

Urge sangue

Olga Pittino, ricoverata nella quarta clinica del Policlinico Umberto I, ha urgente bisogno di sangue gruppo B negativo.

Lutto

E' morta la compagna Tereza Moreca della sezione Ponte Mammolo, moglie del compagno Danilo Moreca della sezione Cinecittà. Al compagno Danilo e a tutti i familiari la fraterna condoglianza delle due sezioni, della federazione e dell'Unità.

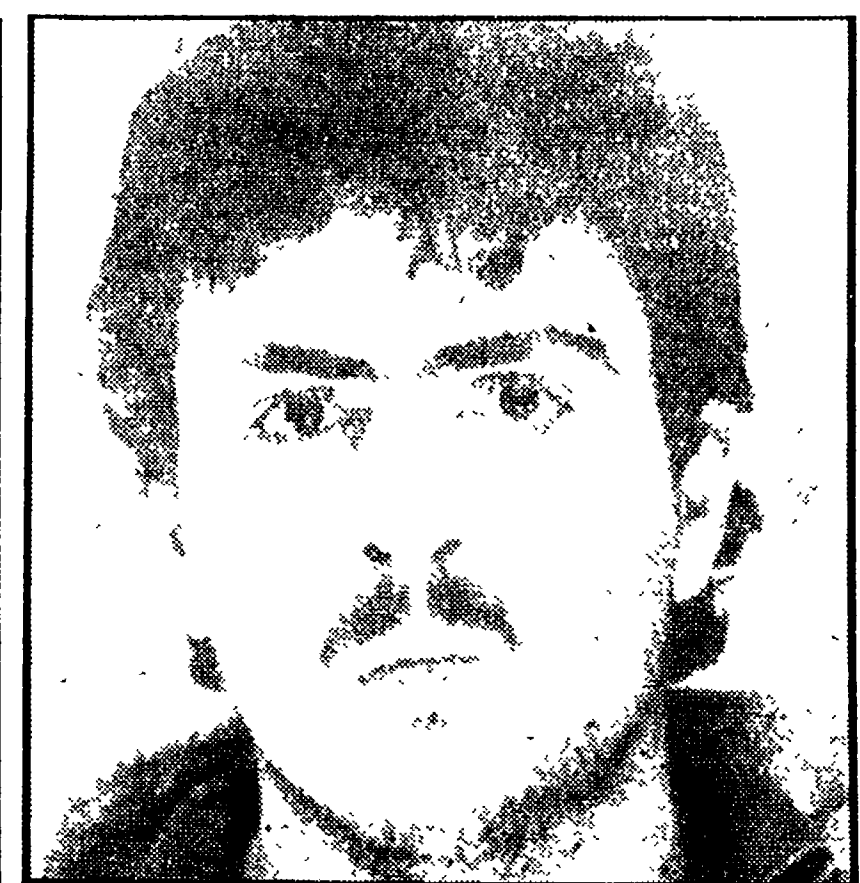
Otto persone in galera: mettevano bombe e rubavano auto per chiedere tangenti

Anche un fascista nel racket di Tivoli

E' Aldo Tisei, arrestato nel '77 per complicità con l'assassino del giudice Occorsio, Concutelli - Insieme a rapinatori e sequestratori imponeva la legge del terrore ai commercianti della zona - L'indagine da una denuncia

Bombe contro le saracinesche, shopping gratuiti, minacce di morte. Il «racket» delle estorsioni una ovunque gli stessi metodi e vive nell'ombra. Ma un'altra organizzazione, dopo mesi di impunità, è stata decimata dalla polizia tra Tivoli e Guidonia. E' stavolta, oltre ai banditi locali, spunta il nome di un fascista della vecchia guardia, uno che dalla «politica» (era il tuttofare di Concutelli) è passato alla malavita, restando però sempre nello stesso ambiente. Si chiama Aldo Tisei, ha 34 anni e venne arrestato nel '77 proprio durante la retata contro la banda di Pierluigi Concutelli, ritenuto il killer del giudice Vittorio Occorsio e il tramite tra neofascisti e malavita. Insieme a questo vecchio arnese della estrema destra, sono state arrestate altre sette persone, tutti «malviventi» conciosissimi della polizia e usi alla rapina, al taglieggiamento, perfino al sequestro di persona. Raffaele Passaro, 34 anni, venne arrestato e rilasciato per decorrenza dei termini di carcerazione durante l'indagine per il sequestro Conversi, del '77. Anche il fratello Ciro, 24 anni, faceva parte del racket di Tivoli, (un altro della famiglia, il fratello Orlando di 25 anni è ricercato), insieme a Rodolfo Ferraro, 40 anni, Luigi Rossi (detto il biscotto) 31 anni, Maurizio Rusotto, («l'ingineccio», perché è nato in Gran Bretagna) 33 anni, Carlo Pomponi, 28 anni e Carlo Falasca, 44 anni. Otto persone in tutto, fino

adesso, sono dunque finite in carcere su ordine di cattura del giudice Spinaci per associazione a delinquere ed estorsione continuata e aggravata in un campo di detenzione. Tutto è partito dalla denuncia di un commerciante che s'è sfogato con un cronista di «Paese Sera». Il giornalista aveva anche intervistato gli agenti del commissariato ad indagare in un campo di detenzione l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione della polizia locale per sconfiggere il racket. Arrivarono dunque i «rinforzi». Il dottor Carnevale e il maresciallo Cerrai cominciarono ad indagare in un campo di detenzione dove il racket «nascondeva» la auto rubate ai commercianti come avvertimento. Già, perché la banda oltre a bruciare i negozi era usa anche depredate i negozi delle loro vetture, che non venivano restituite nemmeno dietro tangente. Le loro mogli, inoltre, entravano, compravano, e poi uscivano tranquillamente dicendo: «Poi passa mio marito».



NELLA FOTO: Aldo Tisei, il fascista arrestato a Tivoli

I «neri», la malavita

Qui, nella patria dei traghetti, il lavoro non manca per chi ha braccia forti e nessuna alternativa. Tra Tivoli e Villa, le centinaia di operai impiegati nei cantieri non amano certo quel lavoro massacrante sempre rischioso. Ma con la loro attività hanno dato sviluppo alla zona, creato una certa ricchezza che s'è trasformata, in commercio, benessere.

Ed è qui che malavita e fascisti, in costante connubio, hanno «lavorato» per tanto tempo, fidando gli uni sulla possibilità di reperire esplosivo, gli altri sull'opportunità di «succhiare» soldi ai commercianti della zona. Tutto questo, ovviamente, favorito dagli scarsissimi mezzi a disposizione della polizia locale. «Una vecchia Giulia e una 128 quasi sempre scassate», dice un maresciallo di Ps.

E così, nel '79 i magistrati arrivarono a stabilire che quintali di polvere da mina sparivano periodicamente dalle case, per finire negli arsenali fascisti.

Il «Movimento rivoluzionario popolare» una delle tante sigle dell'estremismo nero, usò quella polvere per far saltare il Campidoglio, Regina Coeli, la Farnesina. E una delle cellule fasciste più note, capeggiata proprio dal professor Paolo Zucchi, aveva scelto Tivoli come sede del gruppo «Costruiamo l'azione», che in una tipografia di Villa, stampava il suo delirante giornale diretto da Sergio Calore, inquisito per il delitto Leandri e la strage di Bologna.

Ieri la polizia ha arrestato un altro fascista locale, Aldo Tisei. E guarda caso, faceva parte del racket, insieme a rapinatori, ladri, sequestratori.

Già molti anni fa, quando Tisei era più impegnato «politicamente», con il suo amico Concutelli, assassino del giudice Occorsio, gli arsenali neri della capitale si riempivano di polvere proveniente da Tivoli. E da queste parti venivano nascosti e smerciati latitanti, si svolgevano riunioni operative, dibattiti «culturali», arrivavano da Roma i «commissari politici» di Ordine Nuovo.

Un operaio di 22 anni in un cantiere sulla via Ardeatina

Frana il terreno, muore soffocato

Bruno Cigolano stava posando i tubi della conduttura del gas - Hanno ceduto le palizzate di sostegno - Inutili i soccorsi dei suoi compagni di lavoro - E' rimasto sotto terra per qualche minuto

E' morto soffocato, sotto il peso della terra. A niente sono valsi i soccorsi dei compagni di lavoro. Quando Bruno Cigolano, 22 anni, è stato tirato fuori dallo scavo era già morto. I sanitari dell'autambulanza, chiamati dagli operai, non hanno potuto far altro che stilare il referto di morte per soffocamento. Poi, sono arrivati il magistrato e l'ispettore del lavoro. Il corpo del giovane operaio è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'ennesimo incidente sul lavoro. E' successo ieri mattina, verso le 10,30 al chilometro 10,800 della via Ardeatina. Qui gli operai della società Vianini, una ditta di lavori per le condutture del gas, stavano posando i tubi, sotto uno scavo profondo un paio di metri. Bruno Cigolano era lì sotto, intento a maneggiare le condutture. Sembrava tutto a posto. Le palizzate di sostegno erano state fissate. Ma all'improvviso le travi di legno hanno ceduto, la terra è venuta giù e il giovane operaio è rimasto sotto, per alcuni minuti.

Gli altri operai hanno fatto di tutto per salvarlo. Hanno cominciato a scavare, qualcuno ha chiamato l'ambulanza. Ma è stato tutto inutile. Quando sono riusciti a tirar fuori Bruno Cigolano era già morto. Non c'è stato niente da fare. Il ragazzo non ce l'ha fatta a resistere tanto a lungo sotto quella montagna di terra. Bruno Cigolano abitava a Poggio Moiano, un centro in provincia di Rieti, insieme coi genitori. Da pochi mesi aveva cominciato a lavorare con la Vianini.

Ora restano da chiarire le cause dell'incidente. Se davvero era tutto in regola e le palizzate di sostegno erano state fissate perbene perché poi hanno ceduto? Ancora non si conoscono bene tutti i particolari dell'incidente, non si sa per quali motivi la terra sia franata. Rimangono insomma molti dubbi, tanti interrogativi da sciogliere.

Oggi non vanno in onda i giornali della terza rete

Per uno sciopero dei giornalisti indetto dal comitato di redazione, oggi non andranno in onda i giornali della terza rete radiotelevisiva, il «GR 3» e il «TG 3» del Lazio. La decisione dello sciopero è stata presa dopo che il «TG 3» di ieri sera è stato mandato in onda con 40 minuti di ritardo per trasmettere in diretta la conferenza del fisico Edoardo Amaldi.

L'assessore sulla situazione del verde pubblico

Un saluto alla primavera: la città si colora di fiori

Tulipani e azalee a piazza Venezia - Nei prossimi giorni cospargono di fiori anche le vie Tiburtina e Prenestina



Tulipani dritti come fusi, azalee rigogliose e fitte fitte, piante verdi, narcisi, anemoni: a piazza Venezia stamattina sarà una vera e propria «invasione» floreale. E' il modo con cui il Comune vuol salutare il primo giorno di primavera. Ma presto, molto presto, al di là dell'occasione primaverile, aiuole e ordinati filari di grandi vasi di fiori andranno a rallegrare le zone più «infelici» di Roma. Quelle, insomma, che la selvaggia speculazione edilizia ha reso irrecuperabili al verde pubblico. Tivoli e Prenestina sono solo due nomi. Ma per quest'inizio di primavera l'assessore ha deciso anche di aprire, in «simultanea», ben tre parchi attrezzati: uno in via Celio Caldo, a Torre Angela; uno in via della Maratona; e l'altro a Puntello alla Garbatella. L'assessore ai giardini, Mirella D'Arcangeli, ha fatto ieri il punto in una conferenza stampa, sulla situazione verde-pubblico a Roma. Qualche cifra: ogni abitante ha oggi a disposizione 4,4 mq di verde contro i 31 del '76. Una cifra che salirà rapidamente a 5,2 mq se si aggiungono le aree verdi di cui è già stata deliberata l'acquisizione. E ancora: presto saranno ultimati le opere di urbanizzazione delle aree «167» di Grotta-perfetta, Tiburtina

Circoscrizione	Verde pubblico (marzo 81)	Dotazione (m ²) per abitante	Differenza % 76-81
I	905.300	5,8	-
II	2.522.690	13,9	+1,1
III	214.967	2,7	+2,3
IV	368.637	1,8	+0,8
V	232.640	1,5	+1,2
VI	370.565	2,1	+1
VII	446.468	3,1	+2
VIII	353.530	2,5	-2,4
IX	946.720	5,0	+4,6
X	413.583	2,5	+1,5
XI	232.440	1,5	+1,1
XII	1.707.412	21,5	-1
XIII	319.665	2,1	+1
XIV	309.671	8,2	-7,8
XV	206.944	1,2	-1,2
XVI	1.868.408	10,8	-0,5
XVII	547.742	5,2	-0,4
XVIII	123.800	0,9	-0,9
XIX	226.530	1,2	-1
XX	902.386	7,0	-0,7
TOTALE	12.982.250	4,4	+3,1

no sud e Casal de' Pazzi e con questo la quota procapite di verde salirà a 6 mq. «Se a questi, sei metri quadri», ha detto l'assessore - aggiungiamo le aree destinate a sport già attrezzate e usate e in via di acquisizione, siamo molto vicini alla quota 9 mq, prescritta dalla legge». Ma se un problema dell'amministrazione è quello di estendere il più possibile la quota-verde, un altro - altrettanto pressante - è quello della tutela e del miglioramento del patrimonio esistente.

In molti lamentano, ad esempio, una manutenzione insufficiente delle grandi aree verdi acquisite dal Comune («mancanza di personale» dice l'assessore: ma poi, tra le righe, fa capire che anche la manutenzione della gente fa la sua parte) oppure la mancanza, talvolta totale di attrezzature come campi di bocce,

parchi-giochi per i bambini. Per quel che riguarda quest'ultimo particolare, i progetti dell'assessore sono ambiziosi: «anche se il giudice Mirella D'Arcangeli - persiste un certo atteggiamento culturale che punta esclusivamente alla conservazione del patrimonio verde e ostacola, quindi, la creazione di attrezzature». Eppure queste, è stato rilevato, inserite armonicamente nel paesaggio - costituirebbero un notevole polo d'attrazione - e diciamo pure - renderebbero più vive tante parti di verde.

Il Comune ha già in programma a questo proposito l'attuazione di diversi «moduli». Uno riservato ai più piccoli: un progetto nel quale non mancano certamente le tradizionali altalene, i consueti scivoli ma nel quale si sono inseriti anche zoccoli più «creativi» - vasche (basse, s'entende) riempite o d'acqua o di sabbia, percorsi formati da grossi tubi di cemento, piccole capanne. Un «modulo» che occupa nei progetti non più di 1000 mq e il cui costo si aggira sui sessanta milioni.

Conferenza stampa sulle elezioni

Le scelte di PdUP e MLS per il Campidoglio

Crucianelli e Pettinari: è necessario battere la Dc e confermare la giunta di sinistra

Elezioni amministrative romane: un programma per il governo di sinistra della città... E' il tema scelto da PdUP e MLS per la conferenza stampa...

C'è un racket dei cimiteri? Il Comune sporge denuncia

Il comune ha presentato alla procura della Repubblica una denuncia contro alcuni addetti ai servizi cimiteriali che si sarebbero resi responsabili di interessi privati in atti di ufficio...

Tessere gratis ai pensionati per i mezzi dell'Acrotal

Tessere gratis per i servizi extraurbani gestiti dall'Acrotal per tutti i cittadini che usufruiscono di pensioni sociali, mini-pensione, o di invalidità...

Iniziato il processo contro il "collettivo Castelli"

Con le battute preliminari è cominciato ieri davanti ai giudici della terza Corte di assise il processo contro sei "autonomi" aderenti al "Collettivo dei Castelli"...

Gli imputati sono Giuseppe Galluzzi, Mirella Varroni, Alberto Dionisi, Aldo Garofalo, Giuliano Armatini e Luciano Chiaranti. Furono tutti arrestati nel giugno dello scorso anno...

Lo sciopero Cgil-Cisl-Uil: fermi soltanto il 28 per cento dei mezzi Atac

Tanti bus in giro, ferma la metropolitana Ora comincia il confronto sull'accordo

Il comitato di lotta ha boicottato l'agitazione confederale - Ancora aperta la vertenza nazionale La "parte romana" messa in discussione - Dalla settimana prossima assemblee in tutti i depositi

Sembrava tutto risolto. E invece la vertenza degli autotrasportatori resta aperta. La situazione ormai rischia di precipitare, di provocare tensioni e disagi sempre più pesanti...

Le indicazioni l'oponistiche, i simboli che tutti conoscono e riconoscono: la "T" del tabaccai, il disco giallo del telefono, quello delle poste o del botteghino del lotto...

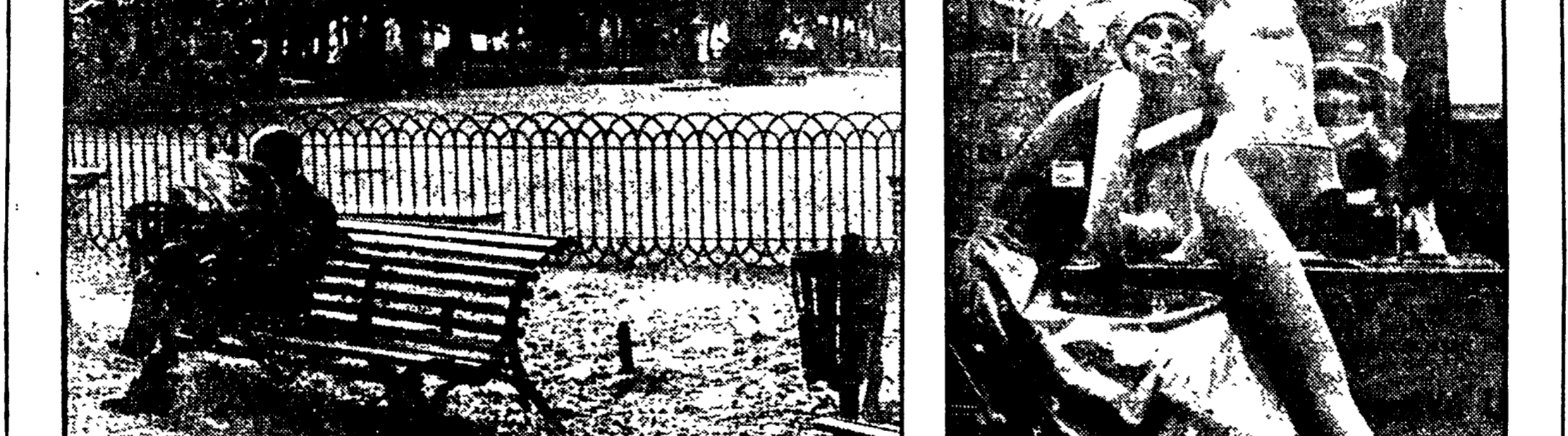
Il problema - dice Vitezza Calzolari, assessore al centro storico - non è rappresentato dai singoli oggetti ma dal rapporto di questi con gli spazi urbani, con la qualità architettonica, della coerenza con i materiali...

La nuova amministrazione, che sarà eletta tra qualche giorno, come si legge sull'accordo siglato, porrà rapidamente al governo il problema della revisione della convenzione stipulata nel 1978 tra l'ENEL ed il comune per garantire, ai fini della sicurezza, un reale potere di controllo delle popolazioni...

Ma questo deve essere un impegno di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione come pure delle organizzazioni sindacali. Per quanto riguarda la CGIL, si ribadisce l'impegno a fare la propria parte così come l'ha fatto in passato nell'ambito di una comune linea unitaria da affermare con Cisl, Uil, non facendosi prendere dalle suggestioni di carattere partitico alla vigilia del rinnovo del consiglio comunale e delle elezioni circoscrizionali...

Una mostra per capire che cosa è l'arredo urbano Semaforo, edicola, vetrina...

Mille piccoli e grandi elementi fanno bella o brutta la città - L'esposizione aperta ieri in via Milano



Appena entri ti trovi in faccia un semaforo, una panchina, un cartello, una lampadina, un cestino, un pannello pubblicitario, poi, uno dietro l'altro, i pannelli coperti di foglia, decine. La mostra sull'arredo urbano (che ha aperto ieri pomeriggio nelle sale di via Milano) annuncia segni di "arredatura nazionale". Cominciamo dall'inizio, intanto cos'è questo arredo urbano (qualche anno fa si chiamava più pomposamente "arredo cittadino"?). La prima risposta è semplice, potrebbero darla tutti: l'arredo - lo dicono i giornali - sono le vetrine, quelle belle (quelle) e quelle brutte. Ma l'inizio non sta qui e per rispondere compiutamente a questa domanda la mostra è organizzata dall'Assessorato al centro storico del Comune e preparata da Italia Nostra - impiega una buona ventina di cartellini. Esempio più recente di "arredo urbano" è stato il cartello del vituperatissimo vespasiano. E poi c'è l'ormai del linguaggio: parlano (e arredano) i cartelli stradali, le indicazioni toponomastiche, i simboli che tutti conoscono e riconoscono: la "T" del tabaccai, il disco giallo del telefono, quello delle poste o del botteghino del lotto, vi è persino quello che si chiama l'arredo mobile: l'autobus verde o arancione o il taxi giallo. Per paradosso ma solo in apparenza - anche una scritta su un muro anche una "forza Roma" o "Alice ti voglio bene" rientra in questa categoria. Solo a questo punto parliamo del commercio, della pubblicità, delle vetrine e delle insegne: un tempo - forse - erano un elemento di decorazione, un elemento diventato il segno distintivo più evidente. Via Bisolati con i neon delle compagnie aeree, via del Corso con le vetrine che cambiano una volta a settimana, coi nomi dei negozi che vanno e vengono scritti sempre più grandi e sempre più vistosi. Qui mostra una ricca di esempi: c'è l'insegna gialla a strisce che maschera e spezza il vecchio portone ad arco di travertino, c'è quella di un altro negozio nero e verde, gli arredi mezzo metro fuori dal muro. In tre cartellini enormi ognuno potrà finalmente capire in sintesi che cos'è, poi, davvero, questo arredo urbano. Primo pannello, piazza di Spagna. E' un luogo bello e lo è non soltanto per l'architettura, per la scalinata che sale a Trinità dei Monti. No c'è un elemento in più: il "discorso" di questa piazza non è inteso come un elemento di decorazione ma di controllo. Esempio opposto, piazza Fiume: una architettura non brutta se vista pezzo per pezzo ma un ambiente anonimo, sporcato e lentamente degradato da intrusioni d'ogni genere. Terzo esempio, piazza Navona: la immagine è quella - bellissima - che si vede quando una commissione per il centro urbano e la novità più grossa è che fino a ieri questa materia - unitaria per definizione - era spezzata in mille piccole competenze sconcordate. NELE FOTO: una panchina e una vetrina, anche loro fanno parte dell'arredo

Singolari affermazioni di alcuni dirigenti socialisti della Cgil a un convegno

La nettezza urbana, le elezioni, il sindacato

All'incontro, organizzato dai socialisti, anche Benzoni e Severi - «Se si deve elaborare una nuova linea, la sede è il sindacato e l'assemblea dei lavoratori non può deciderla un capogruppo»

Un giornale di destra romano ha riportato l'altro giorno con evidenza un resoconto del convegno sulla nettezza urbana organizzato dalla componente socialista della CGIL-Funzione Pubblica, e con evidenza un resoconto del convegno sulla nettezza urbana organizzato dalla componente socialista della CGIL-Funzione Pubblica, e con evidenza un resoconto del convegno sulla nettezza urbana organizzato dalla componente socialista della CGIL-Funzione Pubblica...

Questa concezione è estranea al patrimonio culturale e politico della CGIL. Se si tratta di elaborare nuove linee sindacali o nuove proposte di aree contrattuali, la sede propria è la struttura sindacale e l'assemblea dei lavoratori; non può essere il capogruppo di un partito a deciderlo. In quanto alle altre questioni di merito sollevate come la riforma della nettezza urbana e lo smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi della città, si fa notare che le scelte sono state sempre frutto di accordi sottoscritti tra sindacati unitari e giunta comunale nel suo complesso. Semmai c'è da dire che altre forze si sono opposte a tali scelte, ma erano quelle che avevano gestito la città con il sottogoverno e il clientelismo. Ci aspettavamo che si parlasse delle resistenze al nuovo per vincere delle iniziative per affermare un programma di rinnovamento e

Ma questo deve essere un impegno di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione come pure delle organizzazioni sindacali. Per quanto riguarda la CGIL, si ribadisce l'impegno a fare la propria parte così come l'ha fatto in passato nell'ambito di una comune linea unitaria da affermare con Cisl, Uil, non facendosi prendere dalle suggestioni di carattere partitico alla vigilia del rinnovo del consiglio comunale e delle elezioni circoscrizionali, ma offrendo alle forze politiche anche l'occasione di rinunciare alle sterili polemiche e contribuire a realizzare un servizio sempre migliore per i cittadini.

Ciò non significa che tutto va bene nel servizio; c'è da consolidare la pratica della riforma e la gestione finale dei rifiuti; c'è da portare avanti l'opera di assetto definitivo su cui il dibattito è

Aurelio Misiti segretario CGIL regionale responsabile Pubblica Amministrazione e Servizi

Accordo PCI-PSI-PRI-PSDI-lista civica

Fra pochi giorni Montalto avrà una giunta di sinistra

L'Enel deve rispettare gli impegni sulla centrale - I problemi della cittadina

Ormai è certo: Montalto di Castro avrà una giunta democratica e di sinistra. La nuova maggioranza si basa su una coalizione di governo tra il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI, e la lista civica di Pescia Romana. Ovvero dodici consiglieri su venti. Un accordo in tal senso è stato raggiunto l'altro ieri tra le cinque forze, dopo un mese di crisi. L'ombra del commissario prefettizio si è così dileguata grazie anche alla scelta fatta dal PCI e dal PSI locali di rimanere uniti per dare a Montalto un'amministrazione stabile e capace di coinvolgere nel governo della cittadina le altre forze politiche democratiche.

Romano Corbo, comunista, segretario della sezione e consigliere comunale ha dichiarato: «Un mese fa ci siamo dimessi dalla giunta per coinvolgere nell'amministrazione di Montalto le altre forze democratiche e di sinistra; eravamo disposti a lasciare la gestione del comune a chi volesse, ma l'avessimo fatta, la stiamo facendo e la faremo. E' chiaro però che, se ora il governo e l'ENEL - ha proseguito - non manterranno gli impegni presi come quelli convenuti nell'ultimo incontro con il ministero dell'Industria e quelli presi dal ministro Pandolfi, come Comune non consentiamo altri lavori che non siano quelli di ripristino e manutenzione del cantiere di costruzione della centrale nucleare».

Sabatini, segretario della locale sezione del PSI, ha aggiunto: «L'accordo è positivo per due motivi: perché Montalto, per i problemi che deve affrontare e quello della sicurezza in particolare, non può permettersi altre crisi e perché è una giunta politicamente stabile e di sinistra».

La nuova amministrazione, che sarà eletta tra qualche giorno, come si legge sull'accordo siglato, porrà rapidamente al governo il problema della revisione della convenzione stipulata nel 1978 tra l'ENEL ed il comune per garantire, ai fini della sicurezza, un reale potere di controllo delle popolazioni. Per la nuova maggioranza ritiene indispensabile la stipula di un protocollo aggiuntivo previsto dall'articolo 13 della convenzione, per adeguarla alla realtà odierna. Inoltre è stata sollecitata una verifica continua e costante di tutti i punti della convenzione con particolare riguardo all'articolo che prevede la costruzione di alloggi da parte dell'ENEL e la presentazione del progetto per l'utilizzazione delle aree di raffreddamento della centrale.

Il divieto sul latte fresco è pericoloso per la zootecnia

«Il divieto - stabilito dalla nuova sezione della Pretura penale - di mettere in vendita il latte bovino prodotto nel Lazio come latte fresco, quando sia stato pastorizzato per ragioni di igiene e di tecnologia, costituisce un serio pericolo per la zootecnia regionale e nazionale». Lo ha affermato lo assessore all'Agricoltura della Regione, Agostino Bagnato. «Non consentire la valorizzazione commerciale del latte veramente fresco messo in vendita rapidamente - ha detto Bagnato - espone gli allevatori bovini e le centrali del latte alla pericolosa concorrenza dei paesi stranieri. Quello che occorre - ha continuato Bagnato - è una normativa nazionale precisa e rigorosa che fissi i termini merceologici e consenta di colpire ogni speculazione in tema di salute e la tutela del consumatore. Il governo deve modificare rapidamente la normativa esistente, tenendo conto della evoluzione tecnologica e dello sviluppo dei consumi».

Sulla vicenda del latte di latte pastorizzato della "Centrale" e della "Torre in Pietra" sulle quali è apposta la dicitura "latte fresco", Bagnato ha sottolineato la posizione della commissione Agricoltura del consiglio regionale. In un comunicato - approvato all'unanimità mercoledì 19 del corrente - del ministero dell'Industria e del commercio, si sollecitano i ministri della Sanità e dell'Agricoltura ad adeguare urgentemente la normativa italiana e si invitano le forze politiche e i lavoratori del settore zootecnico a vigilare per difendere la produzione agricola-zootecnica e per battere le attività speculative di quelle industrie del settore lattiero-caseario che continuano a lucrare benefici dalla politica agricola comunitaria».

il partito

- ATTIVO ROMA: TOFFERROTARINIVI COMUNISTI - L'attivo prosegue oggi nel Teatro della Federazione. CORSO OPERAIO CENTRALE - Alle 17 in federazione. ASSEMBLEA - TIBURTINO III via 17 (Fredda); LARIANO SA 18 (Ferretti-Mazzoni); TOR SA PIENZA alle 18 (Micucci); MONTECASSIANO alle 15 (Conzatti); SETTORI PRESENTI alle 18 (Carlo Freduzzi); ROCCA DI PAPA alle 18 (Fungini); CASSIA alle 19 (G. Rodano); TESTACCIO alle 18 in trattoria (V. Costantini); VALMONTONE alle 17.30 (O. Morgni); MAGLIANO ROMANO alle 18 (Corradini); MONTECORCHIO alle 17.30 (Pizzotti); ANGIULI alle 16 (Romani); CIVITAVECCHIA alle 17.30 (Abbate); SETTEVILE alle 16 (Corradini); CASTEL MADAMA alle 20.30 (Benvenuti); VILLALBA alle 19 (Corradini); DRAGONA alle 18 (Eliu); CASTELCHIODATO di MENTANA alle 17.30 comizio. CONGRESSI - SNIA COLLEFERRO alle 17.30 (Ottaviano); GENAZZANO (Bagnato); RIGNANO ROMANO alle 20 (Gipponi); MONTECOMPATRI alle 18 (Maggi); GAVIGNANO (Carola). Presso il XV Liceo alle ore 9 dibattito sulla 194 (Cipriani). Alle 9.30 al cinema di Colferro, convegno sugli anziani. Partecipa il compagno Nando Agostini. FCGI CINECITTA' ore 18.30 conferenza di organizzazione (Bisio).

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 (Abbonamento alle Diurne feriali, rec. 44)
Rappresentazione del balletto "Marco Spagnolo" di Luigi Pirotello...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)
Mercoledì alle 21
Al Teatro Olimpico. Concerto del violinista Uto Ughi...

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sole Accademia di Via dei Greci)
Domani alle 17,30 e lunedì alle 17,30
Concerto diretto da Yuri Ahronovitch...

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 3685625)
Alle 21
Concerto sinfonico pubblico. Direttore: M. Mechak...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco Crispi, n. 46 - Tel. 3610051)
Alle 17,30
Presso l'Auditorium S. Leona Magna (Via Bolzano n. 38, tel. 853216)...

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 392635)
Inverno Musicale Romano
Alle 21
Il Beat 72 presenta un concerto di Glenn Branca Band...

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (c/o Teatro Olimpico)
Alle 21
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta al Teatro Olimpico "Opening concert II"...

UNIONE DONNE ITALIANE (Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 679.14.53 - 678.43.27)
Alle 17,30
A Palazzo Braschi (Piazza S. Pantaleone) per la rassegna "Donne in musica '81"...

CASTEL S. ANGELO (Tel. 655036)
Alle 17,30
Concerto con la clavicembalista Maria Clotilde Sieni...

DEI SATIRI (Via di Grottopianta n. 19 - Telefono 565352-661311)
Lunedì alle 21,15
"Quattro secoli e una voce" concerto n. 3, la scuola Viennese...

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
"Le salti in tasca" "Libro d'attentato di R. Le..."

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - T. 465.095)
Alle 17,30 (abb. G/1) e 21,30
La Compagnia del Piccolo Eliseo presenta: "Notte americana" di Giuseppe Patroni Griffi...

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16,30 e 21
"La notte e il momento" (Nuovo Paroli)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Antigone» (Isola Sacra)
«La notte e il momento» (Nuovo Paroli)

CINEMA

«Bianco, rosso e Verdone» (Adriano Ambasciata, New York Universal)
«Atlantic City USA» (Alcyone)

TEATRO

«Mama comple cent'anni» (Quirinale)
«Berlinguer te voglio bene» (Africa)

CINEMA

«Pano e cloccata» (Delle Province)
«Harold e Maude» (Euclidea)

ARISTON (Via Salaria, 19 - T. 353230) L. 3500
L'Impero colpisce ancora con H. Schygulla - Drammatico (16-22.30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna T. 6793267) L. 3500
Leguna blu con B. Shields - Sentimentale (16-22.30)

ASTORIA (Via O. da Pordenone, Tel. 511.51.05) L. 1500
La porno teen age (16-22.30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 761.05.36) L. 2000
Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14 (15-20.22.30)

AVOIRO EROTIC MOVIE (via Macerata, 10 - Telefono 753.5277) L. 1500
Super hard core (16-22)

BALDUINA (p. Balduina, 52 - T. 347.592) L. 2000
La bacchiera con G. Schneider - Drammatico (16-22.30)

BARBERINI (p. Barberini, 25, t. 4751707) L. 3500
Comico d'albergo con V. Gassman - Satirico (16-22.30)

BELITO (p.le M. d'Oro 44 - Tel. 340887) L. 2000
Il viziato II con U. Tognazzi e M. Serrault - Comico (16-22.30)

BLUE MOON (p.zza del 4 Cantoni, 53, tel. 481330) L. 4000
Sensi caldi (16-22.30)

BOITO (via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 831.01.98) L. 1200
Chiuso per restauri (16-22.30)

BOLDOGIA (via Salaria, 7 - Tel. 426.778) L. 2000
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico (16-22.30)

CAPUTO (Via G. Sacconi, tel. 393.280) L. 2000
La settimana al mare (16-22.30)

CAPRANICA (p.zza Capranica, 101 - T. 6792465) L. 2500
Il minestrone con R. Benigni - Satirico (16-22.30)

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125 - Telefono 679.69.57) L. 2500
Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Drammatico (16-22.30)

CASSIO (via Cassia, 594) L. 1500
Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14 (16-22.30)

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350.584) L. 2500
Occhio alla penna con B. Spencer - Comico (16-22.30)

DEL VASCELLO (p.zza R. Pilo, 39 - Tel. 588.454) L. 2000
Detector con S. Bisy - Giallo (16-22.30)

DIAMANTE (via Pretestina, 23 - Tel. 295.605) L. 800
Detector con S. Bisy - Giallo (16-22.30)

DIANA (via Appia n. 427 - Tel. 760.145) L. 1500
La Castella con A. Sordi - Comico (16-22.30)

DUE ALLORI (via Castina, 506 - Tel. 273.207) L. 1000
La dottoressa ci sta col colonnello con N. Casini - Comico (16-22.30)

EDEN (p. Cole di Rienzo, 74 - T. 380.188) L.1800
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-22.30)

EMBASSY (via Stoppani, 7 - T. 870.245) L. 3000
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-22.30)

EMPIRE (via R. Margherita, 29 - Tel. 857.719) L. 3500
Toro scalato con R. De Niro - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

ETIOLE (p.zza in Lucina 41 - T. 6797556) L. 3500
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale (15-20.22.30)

ETRURIA (via Cassia 1672 - T. 6910786) L. 1800
mestrate 1000 (16-22.30)

EUR (via Eur, tel. 591068) L. 3500
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata (16-22.30)

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/c - Telefono 65.40.464) L. 1500
«Rassegna di Dieci anni di Cinema Belga»...

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582.848) L. 2500
Il ricambio con P. Caruso - Comico (16-22.30)

SAVOIA (Via Bergamo 21 - Tel. 865.023) L. 2500
(17-19) Reggae Sun splash (22.30) Concorsi dal vivo: «Gaz Nevada»...

ULISSE (Via Tiburtina 254 - T. 4337441) L. 1000
L'eroe più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico

UNIVERSAL (via Bari 18 - Tel. 855.030) L. 2500
«L'occhio alla penna con B. Spencer - Comico (16-22.30)

TIFFANY (via R. Depretis - Tel. 462.390) L. 3.500
Le supersex mogli svedesi (16-22.30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - Tel. 838.00.03) L. 1800
Vestito per uccidere con Nancy Allen - Drammatico (VM 18) (16-22.30)

ULISSE (Via Tiburtina 254 - T. 4337441) L. 1000
L'eroe più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico

UNIVERSAL (via Bari 18 - Tel. 855.030) L. 2500
«L'occhio alla penna con B. Spencer - Comico (16-22.30)

TIFFANY (via R. Depretis - Tel. 462.390) L. 3.500
Le supersex mogli svedesi (16-22.30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - Tel. 838.00.03) L. 1800
Vestito per uccidere con Nancy Allen - Drammatico (VM 18) (16-22.30)

ULISSE (Via Tiburtina 254 - T. 4337441) L. 1000
L'eroe più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico

UNIVERSAL (via Bari 18 - Tel. 855.030) L. 2500
«L'occhio alla penna con B. Spencer - Comico (16-22.30)

TIFFANY (via R. Depretis - Tel. 462.390) L. 3.500
Le supersex mogli svedesi (16-22.30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - Tel. 838.00.03) L. 1800
Vestito per uccidere con Nancy Allen - Drammatico (VM 18) (16-22.30)

ULISSE (Via Tiburtina 254 - T. 4337441) L. 1000
L'eroe più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico

UNIVERSAL (via Bari 18 - Tel. 855.030) L. 2500
«L'occhio alla penna con B. Spencer - Comico (16-22.30)

TIFFANY (via R. Depretis - Tel. 462.390) L. 3.500
Le supersex mogli svedesi (16-22.30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - Tel. 838.00.03) L. 1800
Vestito per uccidere con Nancy Allen - Drammatico (VM 18) (16-22.30)

ULISSE (Via Tiburtina 254 - T. 4337441) L. 1000
L'eroe più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico

UNIVERSAL (via Bari 18 - Tel. 855.030) L. 2500
«L'occhio alla penna con B. Spencer - Comico (16-22.30)

TIFFANY (via R. Depretis - Tel. 462.390) L. 3.500
Le supersex mogli svedesi (16-22.30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - Tel. 838.00.03) L. 1800
Vestito per uccidere con Nancy Allen - Drammatico (VM 18) (16-22.30)

ULISSE (Via Tiburtina 254 - T. 4337441) L. 1000
L'eroe più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico

UNIVERSAL (via Bari 18 - Tel. 855.030) L. 2500
«L'occhio alla penna con B. Spencer - Comico (16-22.30)

TIFFANY (via R. Depretis - Tel. 462.390) L. 3.500
Le supersex mogli svedesi (16-22.30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - Tel. 838.00.03) L. 1800
Vestito per uccidere con Nancy Allen - Drammatico (VM 18) (16-22.30)

ULISSE (Via Tiburtina 254 - T. 4337441) L. 1000
L'eroe più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico

UNIVERSAL (via Bari 18 - Tel. 855.030) L. 2500
«L'occhio alla penna con B. Spencer - Comico (16-22.30)

TIFFANY (via R. Depretis - Tel. 462.390) L. 3.500
Le supersex mogli svedesi (16-22.30)

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rialti n. 81, angolo Via Lungara, tel. 656.87.11 - 654.10.43)
Alle 21,15 (penultimo giorno)
«Una stanza di buio» di Giuseppe Manfridi...

DEI SATIRI (Via di Grottopianta n. 19 - Telefono 565352-661311)
Lunedì alle 21,15
«Quattro secoli e una voce» concerto n. 3...

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

BRANCACCIO (Via Mercurio, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 (penultimo giorno)
«Le salti in tasca» "Libro d'attentato di R. Le..."

MONDOTEATRO
presenta opere di
HANS WERNER HENZE
eseguite dal complesso
HINZ e KUNST
diretto da
SPIROS ARGIRIS
Sala Accademica di via dei Greci

SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - telefono 94753)
Alle 21
Leopoldo Mastelloni in «Il fantoccio Pirelli» di...

SISTINA (Via Sistina, 129 - tel. 4756841)
Alle 21
Garinia e Giovanni presentano Enrico Montesano...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 tel. 6544601-2-3)
Alle 16,30 e 20,30 (penultimo giorno)
Il Teatro di Genova presenta: «Lupa e pecora»...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIVIANO (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 679856

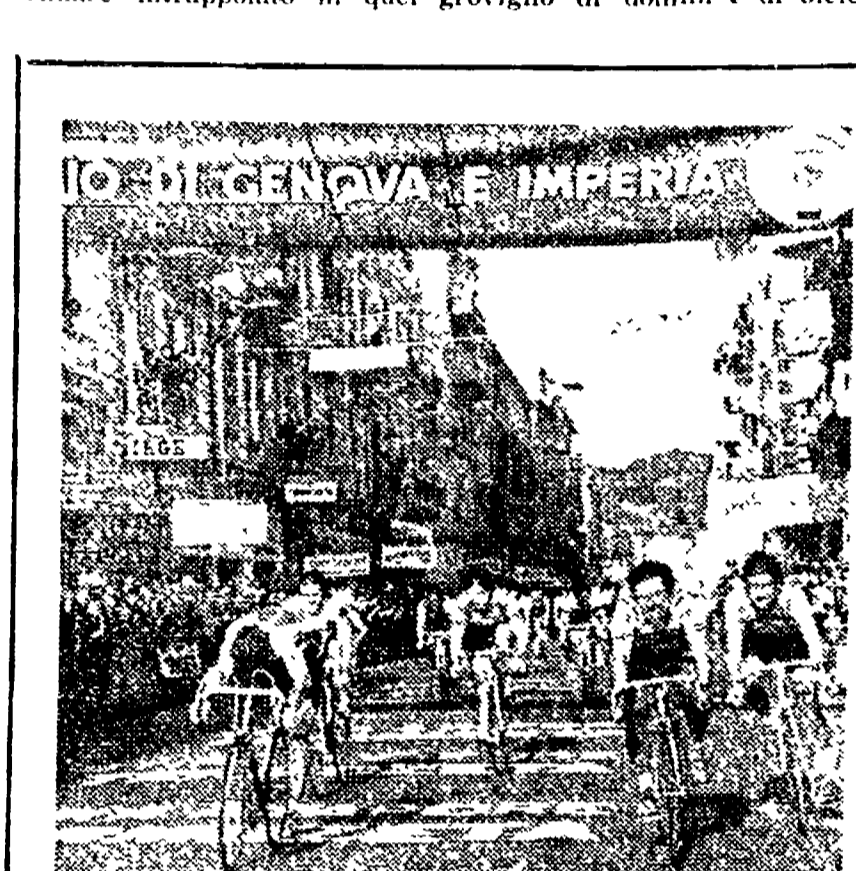
Oggi con la «classicissima» il ciclismo fa sul serio: Gradi, Maestrelli e Bontempi i giovani più attesi

Milano-Sanremo: finalmente Saronni?

Hinault e Moser dovranno evitare un arrivo in volata

Una conclusione allo sprint sarebbe invece oltremodo gradita a Raas, Gavazzi ed a Roger De Vlaeminck

MILANO — La stagione ciclistica comincia oggi. Quello che abbiamo registrato sino a ieri conta e non conta. Sono sulla linea di partenza della settantaduesima Milano-Sanremo trecento corridori, cioè un plotone lungo un chilometro, un serpente multicolore che cammina facendo s'accorrerà perché molti perderanno la bussola, ma intanto è un'avventura fin dalle prime mosse, un pedale a stretto contatto di gomiti, un esercizio di equilibrio col pericolo di molte cadute e la minaccia di smarrire il filo conduttore in mattinata, quando la corsa sarà ancora nell'ovatta. Anni fa, il gruppo si spezzò a Novi Ligure e Vittorio Adorni rimase intrappolato in quel groviglio di uomini e di biciclette provocato da un capitoblocco generale. Dunque, si gioca nuovamente con la pelle dei ciclisti, non si capisce che limitare il numero dei partecipanti significherebbe anche salvaguardare l'aspetto tecnico della competizione.



● L'ULTIMO SPRINT DELLA «SANREMO»: GAVAZZI «brucia» SARONNI sul traguardo dell'anno scorso

GAVAZZI SCRIVE: Pure oggi cercherò di fare la mia parte

MILANO — Il risultato di questa Milano-Sanremo dipenderà in buona parte dal tempo che farà. La suonata è lunga, il freddo e la pioggia potrebbero provocare una fortissima selezione, ma se il cielo sarà clemente, con tutta probabilità il pubblico assisterà ad una conclusione di trenta-quaranta corridori, cioè ad una volata abbastanza numerosa. «L'Unità» mi chiede un pronostico, un nome da giocare in questa specie di lotteria e lo dico Moser. Penso proprio che questa sarà la volta buona per Francesco. Per quale motivo? Perché s'è imposto nella Tirreno-Adriatico? Anche, ma soprattutto per carta intestata che gli seguono nel gruppo. Potrà sbagliare, naturalmente, o bene che i principali candidati al successo sono Saronni, Raas e De Vlaeminck e comunque vedo in Moser un tipo capace di far fuori la concorrenza.

Ci sono altri campioni da non trascurare a cominciare da Hinault e per quanto mi riguarda spero di potermi misurare coi primi. L'anno scorso mi è andata bene. Ho preso la ruota di Moser a un chilometro dall'arrivo dopo aver inutilmente tentato di sfruttare la scia di Raas. Ero comunque al coperto e in buona posizione. Moser s'è lanciato al 250 metri, io sono sbucato ai 200 sulla sinistra mentre Raas era già partito sul lato opposto. Ho superato l'olandese ai 30 metri, ma non mi sono accorto che alle mie spalle stava rinvenendo Saronni. Ce l'ho fatta ugualmente, ce l'ho fatta in extremis con un colpo di reni.

Qualcuno rimase sorpreso vedendomi vincitore davanti a due campioni dotati di uno scatto superiore al mio. Giusto, ma si deve tener presente che sulla lunga distanza è in una volata molto tirata, sono in grado di esprimermi al meglio. E senza illudermi anche oggi cercherò di far la mia parte.

Pierino Gavazzi

Il sorteggio della Coppa Campioni

Inter euforica: le è davvero toccato il Real

MILANO — L'urna ha detto Real Madrid e all'Inter hanno risposto grazie. Così i nerazzurri dovranno vedersela con il prestigioso club spagnolo per arrivare alla finalissima della Coppa dei Campioni. Dicono grazie i nerazzurri perché hanno capito in un sol colpo Bayern e Liverpool, due nomi che mettono paura alla riserva, ma non supremazia, pattuglia di Bertolini.

Supercoppa con una grande prova d'orgoglio, dai più ritenuta ormai impossibile, l'ostacolo della Stella Rossa, l'Inter è entrata nel grande olimpo del calcio europeo in compagnia di club dal passato glorioso come testimoniano i numerosi successi in questa coppa per squadre campioni nei campionati nazionali. Rimanendo ai titoli proprio il Real Madrid, con i suoi sei successi, è quella con il maggior numero di vittorie. La doppia grande sfida inizierà l'8 aprile a Madrid con il ritorno il 22 a San Siro. Nella seconda data si affronteranno Liverpool e Bayern con la prima gara in casa degli inglesi.

Tornando ai nerazzurri, come detto, il sorteggio è stato considerato favorevole e accolto con una certa euforia. Per tutti valgono le parole di Bertolini dette pochi minuti prima della partenza della squadra per Montecatini Terme, prima di raggiungere Pistoia per la gara di domenica: «Ci è capitato quel che volevamo, sono soddisfatto anche di poter giocare la prima gara in casa». Sul Real Madrid l'allenatore nerazzurro sembra avere idee più automatiche. La sua opinione è che la gara di domenica sia forte e i migliori giocatori sono Juninho, Santillana, Del Boca e Simele.

Per quanto riguarda gli altri sorteggi in Coppa della Coppa si incontreranno Dynamo (Urss) e gli olandesi del Feyenoord, mentre il Carl Zeiss di Jena se la vedrà con il Benfica di Lisbona. In Coppa Uefa dello stesso inglese dell'Ipswich Town con gli tedeschi federali del Colonia, mentre i francesi del Sochaux incontreranno gli olandesi dell'Ajax. Milano-Sanremo: entrano hanno il dovere di dare il meglio di se stessi senza ripicche e senza cattiverie. Non dimentichiamo i giovani, i vari Bontempi, Gradi, Argentin, Panigali, Minelli, Bontempi, Maestrelli e diciamo loro di ostentare per imparare. Stasera la realtà dei fatti.

Gino Sala

La corsa in TV

Le fasi salienti e la conclusione della Milano-Sanremo saranno trasmesse in diretta nel corso di «Sabote Sport» a partire dalle ore 14,30 sulla rete 1, telecronista Adriano De Zan.



● SARONNI e BATTAGLIN posano per la foto pubblicitaria

Documento di Sordillo al CF della Federcalcio

Legge sui «pro»: è buona e può essere migliorata

La cessione dei giocatori non sarà più soggetta a IVA - Piena autonomia della giustizia sportiva - Pochi sei mesi per aggiornare lo statuto

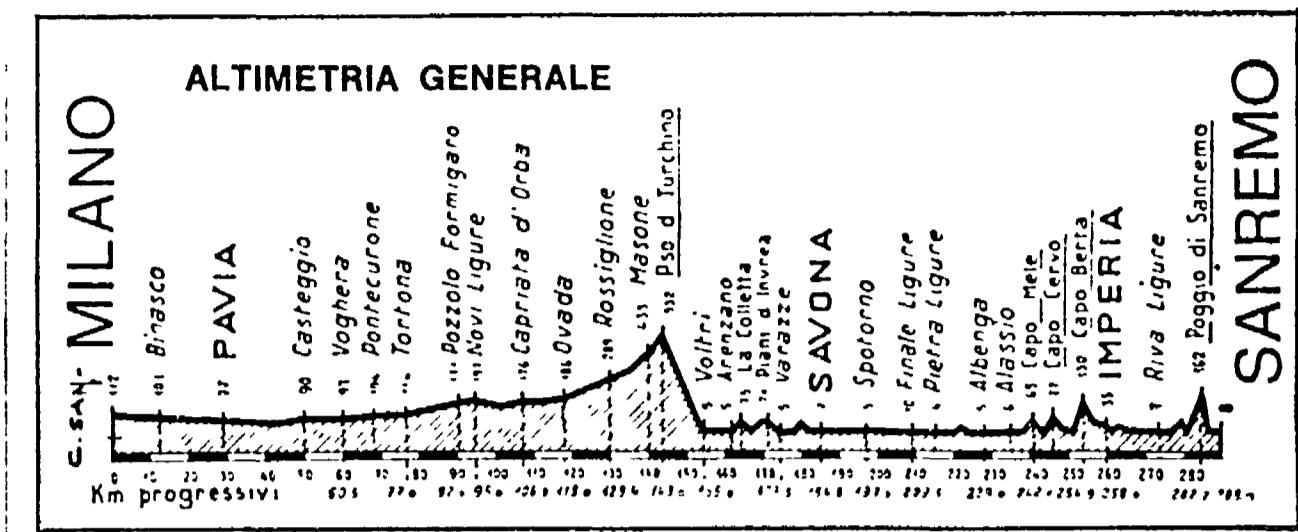
ROMA — Stravolgendo una prassi ormai codificata da anni, il presidente della Federcalcio, Sordillo, ha deciso di non sottoporre più a IVA, anziché affidarsi alla estemporaneità di una conferenza stampa, ha preferito mettere nero su bianco. La materia presa in esame dal C.F. era delle più delicate: la legge approvata recentemente dalla Camera sullo stato dell'atleta professionista. Legge che avrà la sua attuazione lungo l'arco di 5 anni, ma che pone un termine di sei mesi alle federazioni sportive affinché adeguino i loro statuti alle norme della legge stessa. Sordillo ha preferito la strada inconsueta del «verba volant scripta manent» (le parole volano gli scritti restano), affinché non sorgano pericolosi equivoci. L'art. 14 della legge rappresenta - secondo Sordillo - un fatto positivo e negativo allo stesso tempo. Positivo in quanto prevede l'assunzione di personale con contratto di diritto privato. A questo proposito egli ha confessato che nel corso della giunta del CONI, un sindacalista gli ha espresso le sue perplessità, parlando di «trauma» e «trauma». Non ha precisato se si creeranno più posti di lavoro.

Il fatto negativo è rappresentato dalla scadenza di sei mesi. Ritenendo impossibile - ha detto il presidente - che noi si riesca a portare a termine l'aggiornamento dello statuto conforme alla legge in così poco tempo. Quindi ha continuato, sempre sulla traccia del suo documento: «Spero che le forze politiche recepiscano questa nostra esigenza. L'on. Berlinguer e il sen. Pirastu si dimostrano sensibili, allorché io li interpellai, in occasione di Italia-Danimarca, a proposito della legge, come d'altra parte anche le altre forze politiche. Spero che pure stavolta ci diano una mano». Positive le disposizioni di carattere tributario: la cessione dei giocatori non sarà più soggetta ad IVA. In campo dilettantistico positivo il giudizio sull'assegnazione dell'IVA in materia di passaggi di atleti dilettanti a società professionistiche, con l'obbligo di investire tali ricavi per finalità sportive. Viene poi sancita dalla legge la piena libertà dell'atleta professionista a «determinare le scelte della sua carriera». Ma la legge «ribadisce il diritto delle federazioni alla revoca dell'affiliazione per gravi infrazioni all'ordinamento sportivo. Ciò conferma la interpretazione che i fatti e gli eventi dello sport, e nello sport incidenti, vanno esaminati alla luce del suo ordinamento funzionale e speciale, donde l'incompatibilità con altri ordinamenti».

Sordillo ha però tenuto a sottolineare che «la nuova legge non esaurisce tutti i bisogni del calcio». Sperando poi che venisse posta una maggiore attenzione e più concrete provvidenze al mondo del calcio, ndr. non professionistico». In pratica non vengono prefigurati investimenti per lo sviluppo delle funzioni educative, sociali e morali - coinvolgenti anche delle collettività urbane, attraverso l'interessamento del CONI, della Federcalcio, dei Comuni, delle Province e delle Regioni». Inoltre nella legge non si fa riferimento neppure alle Leghe e ai settori si parla soltanto e sempre di federazioni. Quindi per Sordillo è una legge che dovrà essere rivista, migliorata, ma che sostanzialmente è di natura positiva.

Infine la società Pierrel (amministratore delegato lo ing. Monforte) ha elargito quattro borse di studio per quattro figli del povero Gigi Peronace, di sei milioni ciascuna (anni '80-'81, '81-'82).

g. a.



● Il profilo altimetrico dell'odierna «Sanremo»

Il capitano della GIS da tre anni secondo

«Ho fatto quanto dovevo vedremo che succederà»

MILANO — Sia pure pallidamente, il sole ha dato il benvenuto ai corridori convenuti ieri al Castello Sforzesco per la punzonatura della settantaduesima Milano-Sanremo corsa che s'annuncia tuttavia «calda», qualunque sia la temperatura ambiente. Moser, un campione che nelle corse in linea s'è fatta una buona reputazione, vuol vincere questa benedetta «Sanremo», non fosse altro perché non c'è riuscito mai. Ieri non ha nemmeno avuto tempo per passare all'orario stabilito dai tavoli della giuria: è andato ad allenarsi a sgambare per l'ultimo definitivo rodaggio. I suoi gregari giurano che oggi andrà all'assalto con veemenza, deciso a mandare all'aria i piani degli attendisti e dei zuccherai. Allettato di Moser per una corsa destinata a tagliar fuori alcuni dei velocisti pericolosi dovrebbe essere il campione del mondo Hinault. Il francese tuttavia nega di doversi affidare ad un piano preordinato: «Una corsa come la «Sanremo», con tanti corridori che hanno le loro regole per vincere, si può vincere soltanto interpretando in maniera giusta il momento giusto, ciò che succede, lo stato degli avversari, l'opportunità di attaccare o di difendersi».

Saronni, per tre anni consecutivi secondo, non ha proprio nessuna intenzione di fare il poker e men che meno ha voglia di vederla vincere da un'altro. «C'è la speranza che faccia bel tempo - dice diplomaticamente il Beppe - e la cosa mi piace. Mi sembra di aver fatto tutto quanto dovevo fare per arrivare alla gara in buona condizione. Cosa saprò fare lo vedremo».

Con speranza di successo sono alla corsa anche tanti altri: l'ex campione del mondo Jan Raas, il belga (ancora lui) Roger De Vlaeminck, il nostro Gavazzi, ma anche tanti giovani imprevedibili, due dei quali già abbondantemente presentatisi nelle prime corse professionistiche cui hanno partecipato: Guido Bontempi, velocista ventunenne di Gussago, un tipo che per temperamento ricorda tanto i campioni di altri tempi e che Moser mette nella lista dei temibili; quindi il toscano della Sammontana di Bartolozzi, Raniero Gradi, appena ventenne, già salito sul podio nella Tirreno-Adriatico.

Ten è anche circolata la voce che la manovra della Nechi di Pavia in lotta per difendere il posto di lavoro siano intenzionate a mettere in atto una manifestazione dimostrativa. Torriani non è sembrato affatto preoccupato: la compostezza finora tenuta dai lavoratori in lotta è una buona garanzia che, se ci sarà, sarà manifestazione corretta.

Eugenio Bomboni

Due ore è durato il processo del mundial-baby

Il «ragazzino» Pellegrini squalificato per sei mesi

Le altre pene: Mereghetti interdetto per un anno; due anni di inibizione per l'accompagnatore; un anno a Fiore; cinque milioni di multa all'Inter

MILANO — Processo nella sede della Lega per quello che è stato battezzato come lo scandalo del «Mundial-Baby» e che coinvolse tutta la società nerazzurra, offuscando il risultato ottenuto in Argentina dai giovani neozuccheri accolti a San Siro come trionfatori.

Pochi giorni dopo scoppiò lo scandalo, non tanto perché giocò un ragazzo troppo «vecchio» di alcuni mesi, ma per le manovre che sono state fatte per mascherare questa mossa. Due ragazzini finirono in pasto all'opinione pubblica finendo per apparire colpevoli di decisioni prese da altri.

Ieri sul banco degli imputati, davanti al tribunale sportivo, Sandro Mazzola, come consigliere delegato dell'Inter, Giorgio Della Giovanna segretario del settore giovanile, Mario Fiore e l'allenatore Mereghetti. Assenti i due ragazzi Massimo Pellegrini (che giocò fuori regola) e Massimo Ottolenghi (che in Argentina non andò mentre il suo nome fu attribuito al Pellegrini) e l'accompagnatore Migliazza. Da parte dei legali dei dirigenti nerazzurri è stata sostenuta la tesi difensiva basata sulla confusione a livello organizzativo esistente in Sud America. Si è riparlato delle due liste annate con i nomi dei ragazzi, di quella respinta, che era stata permessa l'uso del fuori quota e che al momento della partenza ogni ragazzo appariva col proprio nome nella lista ufficiale. E la sostituzione del nome?

E' stata sostenuta la tesi della leggerezza, della mancanza di ocularità e prudenza. Alla fine il giudice sportivo ha deciso di punire con due anni di inibizione all'accompagnatore dei ragazzi in Argentina, Migliazza, con un anno il dirigente Mario Fiore, con un anno di squalifica l'allenatore Mario Mereghetti, con cinque milioni di multa l'Inter, e con sei mesi di squalifica il giovane Massimo Pellegrini mentre tutti gli altri sono stati assolti. La decisione del giudice sportivo ha quindi riconosciuto la responsabilità di alcuni dirigenti dell'Inter nella brutta vicenda. Sorprende la punizione al ragazzo che fu certamente coinvolto dai grandi. Resta sulla società (ma è stata giustamente presa in considerazione?) la grave responsabilità di aver dato a dei ragazzi, e a tutto lo sport giovanile una lezione di disonestà.

Sci: a Piancavallo trionfa Halvarsson

PIANCVALLO — Lo svedese Lars-Göran Halvarsson ha vinto sulla pista di Piancavallo il primo slalom speciale della Coppa Europa '81 di sci alpino maschile. Il tempo complessivo del vincitore è stato di 1'51"33.

Dissidio Liedholm - Falcao alla vigilia di Catanzaro

Il brasiliano non voleva partire perché sosteneva di non essere ancora guarito dalla contrattura muscolare - Colloquio di oltre mezz'ora e quindi partenza: se giocherà lo si deciderà solo domenica mattina - Aggregato Di Chiara (contrattura per guasto)

Catanzaro. La ragione risiede nel fatto che quando calciava sentiva ancora dolore al muscolo. Liedholm lo ha allora inteso per una buona mezz'ora negli spogliatoi cercando di convincerlo. A tutta prima Falcao non sembrava si convincesse, quindi è stato consentito ma la decisione definitiva sulla sua utilizzazione o meno verrà presa soltanto domenica mattina. Infatti, resta tutto sabato per permettere a Falcao di smaltire il malanno muscolare. Un disaccordo arrivato perciò inopportuno, ma che Liedholm ha saputo risolvere con la sua consueta signorilità. Egli si è detto fiducioso di poter schierare Falcao. Oltre tutto come può Falcao rifiutarsi di fare un

favore a Liedholm? Alo svedese si è anche affacciato un problema Pruzzo. Il contravanti lamenta una leggera contrattura muscolare ad una coscia. Liedholm lo ha proprio per questa ragione lasciato a riposo nella l'impegno di Coppa Italia a Firenze. Tutto sembrava si riuscisse a risolvere nel giro di un giorno, ma così non è stato. Purtroppo i malanni muscolari hanno una guarigione non preventivabile. Ma il risultato si è detto sicuro di essere in campo domenica a Catanzaro. Per andare sul sicuro Liedholm si è portato dietro anche il «ragazzino» Alberto Di Chiara, autore del gol della vittoria in Coppa Italia a Firenze. Il ragazzo ieri non stava più nella pelle. «Un'altra dimostrazio-

ne di fiducia da parte del mister. Per me è un incoraggiamento inaspettato. Ma Liedholm crede nei giovani. Prova me sono Giovannelli, Sorbi».

I giallorossi si sono detti sicuri di disputare una buona prova contro gli uomini di Burgnich. All'andata «vi fu qualche polemica a proposito di alcune dichiarazioni dell'allenatore del Catanzaro, che non concedeva troppe chances agli uomini di Liedholm. Il risultato fu 0 a 0, ma non venne accordato un rigore per fallo su Falcao. Adesso Burgnich fa affidamento su Palanca, notoriamente l'uomo che ha sempre fatto soffrire la Roma e che ha segnato diversi gol. La formazione della Roma, considerato che Turone (squa-

Rivera: «A buon punto le trattative per Zico al Milan»

MILANO — Zico, l'asso brasiliano, verrà al Milan qualora decida di lasciare il Flamengo, alla scadenza del suo contratto, il 31 maggio prossimo. Gianni Rivera, vicepresidente e direttore generale della società rossoneria, ha posto le basi all'ingaggio del giocatore durante la sua permanenza in Brasile. In una serie di incontri con il procuratore dello stesso brasiliano sono state fatte alcune cifre che pare abbiano soddisfatto il controparte. Questo ovviamente non vuol dire che Zico è del Milan. C'è da tener conto che meno disponibile è il Flamengo che tenta la reazione del fisco alle perdite del suo elemento più prestigioso.

Quanto può il mondo sostenere il peso di tensioni così laceranti?

I socialisti europei: ricucire il negoziato

La conclusione del vertice parigino - Per Brandt le recenti proposte di Breznev « vanno nella direzione giusta »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Sicurezza e disarmo sono strettamente legati al dialogo est-ovest; la pace si può costruire solo sulla base dell'equilibrio ma questo obiettivo va inseguito e mantenuto attraverso il disarmo e non con la corsa agli armamenti; le nuove proposte di Breznev vanno studiate seriamente ed attentamente per vedere se possono essere fondate motivi per incamminarsi subito sulla via del dialogo.

Questa in sostanza la conclusione cui sono giunti dopo due giorni di dibattiti a Parigi i leaders socialisti e socialdemocratici europei, quelli della CEE (Italia, Francia, Gran Bretagna, RFT, Belgio, Olanda e Danimarca); quelli del nord scandinavo (Svezia, Norvegia e Finlandia) e quelli del sud mediterraneo (Spagna e Portogallo).

Su queste conclusioni c'è una convergenza di fondo che l'olandese Van den Uyl ha ieri riassunto con un corollario di proposte e di intenzioni: non si può accettare che la corsa agli armamenti si perpetui e che si aumentino all'infinito i bilanci militari; è dovere dei socialisti e socialdemocratici europei fare tutto il possibile per arrestare questa corsa; è necessario che il negoziato tra est ed ovest si apra al più presto e soprattutto sugli euromissili; le proposte di Breznev sembrano aprire uno spiraglio che va esplorato senza indugio.

Si può dire che la questione del negoziato sugli euromissili è stato il nucleo attorno al quale si è svolto il dibattito. Facendo è vero apparire ancora una volta le differenze di approccio tra i partiti socialisti dei grandi paesi del centro sud europeo (RFT, Italia e Francia) che accettano la doppia decisione della NATO del 1979 sulla installazione dei Pershing e dei

Cruise come risposta agli SS20 sovietici e come premessa a un eventuale negoziato e quelli dei piccoli (Olanda, Belgio, Danimarca e Norvegia) che ribadiscono la priorità del disarmo su quella della installazione delle nuove armi di teatro, ma mostrando allo stesso tempo la possibilità di una evoluzione e possibile convergenza.

Il concetto di moratoria proposto da Breznev dalla tribuna del congresso del PCUS ora apre nuove prospettive? Non tutti sono d'accordo (i socialisti italiani per esempio). L'agosto chiede che l'URSS faccia capire che è pronta a discutere preventivamente una riduzione delle armi nucleari che di recente egli dice ha installato contro l'Europa, ma c'è chi come l'olandese Van den Uyl vede un legame tra la moratoria proposta dai sovietici e la disponibilità di Mosca ad iniziare subito lo smantellamento degli SS20 in cambio di una ripresa a breve termine del negoziato.

Sulle proposte di Breznev d'altra parte si è imperniato tutto il discorso del presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt. Un discorso che sembra andare molto oltre certe prudenze di Schmidt e soprattutto del suo ministro degli Esteri Genscher e che pone, ci pare, le questioni di fondo in termini netti e chiari anche e soprattutto nei confronti dell'alleato americano.

Innanzitutto, per il leader della SPD, non ci si deve far trarre in inganno « dai dolci verbi di questi giorni » poiché « a parte le parole, non esiste una alternativa alla distensione » e « questo lo sanno anche coloro che cedono alle esplosioni dei loro sentimenti ». Più che mai « la distensione politica e gli sforzi di cooperazione debbono essere completati da concreti accordi militari ». Con un accento non apertamente critico alla

nuova politica americana Brandt dice quindi che « la tendenza verso una superiorità militare globale è non solo oggi pericolosa ma anche abbastanza irrealistica ». Nessuna delle due parti « può costringere l'altra ad un riarmo esiziale » per questo « non bisognerebbe nemmeno accennare a questa possibilità ». Per Brandt che riassume in pratica l'atteggiamento generale della riunione parigina dei socialisti europei le recenti proposte di Breznev « non contengono ancora la soluzione soddisfacente di tutti i problemi ma comportano importanti elementi che vanno nella direzione giusta ». Elementi che « vanno esaminati con attenzione e tempestività in modo da giungere al più presto ad un possibile negoziato ».

Analogo è il tenore del discorso dello svedese Olof Palme, mentre assi per lui « quello di Craxi che tuttora riconosce come la questione degli euromissili « deve essere indirizzata verso un negoziato »; negoziato e controllo reciproco rappresentano, egli dice, il solo metodo « realisticamente praticabile » e « l'enormità delle spese militari resta nel mondo una delle più grandi contraddizioni della nostra epoca dominata da un sentimento di pace ».

In quella stessa sede il ministro della Difesa socialista Lagorio aveva respinto le critiche della « Pravda » che lo accusano di imprimere alla politica italiana un indirizzo militarista e di spingere il paese « nell'abisso degli armamenti ». Non è vero, dice Lagorio che ritiene « serie » le proposte sovietiche, ma non sufficienti, differenziandosi, come abbiamo già detto, sostanzialmente dalle posizioni di tutti gli altri leaders socialisti che hanno affrontato l'argomento nella riunione parigina.

Franco Fabiani

Terzo mondo allarmato dalla linea di Reagan

Prese di posizione dei presidenti di Nigeria, Sierra Leone e Zambia - Panama e Messico: appello per il Salvador

NEW YORK — Africa, America Latina, Medio Oriente: il vasto e differenziato scenario del « Terzo mondo » è drammaticamente investito dalla nuova strategia USA, impegnata a « mostrare i denti » in tutti i punti di crisi dello scacchiere internazionale. Tuttavia, l'irrigidimento di Washington non passa senza sollevare crescenti inquietudini che proprio in questi giorni si traducono in dure risposte, proteste, nette prese di posizione. Reagan ha appena mostrato comprensione e solidarietà verso il regime razzista di Pretoria, ed ecco che il presidente nige-

Presentato a Pertini l'appello delle parlamentari italiane

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il vicepresidente della Camera, Maria Eletta Martini (dc) alla testa di una delegazione di donne parlamentari, membri della Camera, del Senato e del Parlamento europeo.

La delegazione ha consegnato a Pertini l'appello sottoscritto da decine di donne parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale col quale si chiede una iniziativa dell'Italia a favore di una soluzione politica della questione del Salvador.

Penetrati in Angola oltre mille soldati di Pretoria

LUANDA — Sono già più di 1.000 i militari sudafricani operanti in Angola ed altri ne arriveranno prossimamente. Il comandante della regione al confine con la Namibia, tenente colonnello Pedro Venga Lima nel dare questa notizia ha precisato che i sudafricani sono penetrati in Angola il 12 febbraio, spingendosi all'interno per una settantina di chilometri. Il loro comando si troverebbe nella città di Mulemba.

Secondo il tenente colonnello Lima, il corpo di spedizione sudafricano verrà rafforzato da altri reparti nei prossimi giorni, in vista di un'intensificazione degli attacchi contro i concentramenti della SWAPO e contro la popolazione angolana.

La visita di Khaddumi Prima del Consiglio Cee

Da Pajetta il « ministro degli esteri » dell'OLP

ROMA — Il compagno Gian Carlo Pajetta ha avuto ieri un colloquio con il capo del dipartimento politico dell'OLP, Faruk el Khaddumi, con il quale si è intrattenuto sui problemi del Medio Oriente e in modo particolare sull'azione condotta dalla Organizzazione per la liberazione della Palestina per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese, e dell'OLP come suo legittimo rappresentante, da parte dell'Italia e del suo governo. Nel corso dell'incontro il compagno Gian Carlo Pajetta ha riconfermato la piena solidarietà dei comunisti italiani verso il popolo palestinese e i suoi combattenti e ha sottolineato che l'autorità di Yasser Arafat e dell'OLP in Italia è stata certamente rafforzata dagli incontri di questi giorni di Khaddumi con il ministro Colombo e con il cardinale Casaroli, e che le nuove proposte avanzate da Khaddumi accrescerebbero senza dubbio la simpatia e l'attività del movimento popolare italiano per la realizzazione degli obiettivi dell'OLP. Da parte italiana erano presenti il compagno Antonio Rubbi, del Comitato centrale, e il compagno Remo Salati, della sezione esteri.

In precedenza, Faruk el Khaddumi aveva tenuto una conferenza stampa. Se ne è tratta l'impressione che, mentre ci vorrà ancora del tempo prima che l'Italia riconosca a pieno titolo e formalmente l'OLP (giacché il governo ha diluito la sua iniziativa in quella generale della CEE), ci sia stata una vera e propria svolta nei rapporti fra l'OLP e il Vaticano. Un po' nell'introduzione, un po' rispondendo alle domande, Khaddumi ha detto infatti che il Vaticano e soprattutto il Papa, possono avere « un ruolo molto importante » negli sforzi per una soluzione pacifica ed equa della crisi mediorientale; ha sottolineato il « grande peso morale, religioso e quindi politico » del Vaticano, che è direttamente interessato alla questione di Gerusalemme e che può « esercitare pressioni non solo a livello dei governi, ma anche a livello popolare »; ha rilevato che la posizione del Vaticano è « di solidarietà al popolo palestinese nella sua lotta »; ha confermato l'invito dell'OLP al Papa a visitare i campi profughi palestinesi in Libano.

Su Gerusalemme — è stato annunciato alla fine della conferenza stampa — l'Associazione di amicizia italo-araba, insieme alla Lega degli Stati Arabi, organizzerà una conferenza internazionale a Roma entro l'anno.

Consultazioni di Thorn con Forlani e Colombo

ROMA — In preparazione del Consiglio Europeo, che vedrà riuniti il 23 e 24 prossimo a Maastricht in Olanda i capi di stato o di governo dei dieci paesi della Comunità, il presidente della commissione esecutiva della CEE, il lussemburghese Gaston Thorn, ha concluso ieri a Roma un giro di consultazioni nelle capitali dei paesi membri, incontrando il presidente del consiglio Forlani e il ministro degli esteri Colombo, dopo aver avuto al Quirinale un colloquio col presidente della Repubblica Pertini.

Il Consiglio Europeo di Maastricht sarà senza dubbio una importante occasione di confronto politico fra i « dieci » per mettere a punto la posizione europea di fronte ai nodi della situazione internazionale: i rapporti Est-Ovest, le proposte sovietiche sul disarmo, la politica della nuova amministrazione americana, il Medio Oriente.

Se su questi temi il dibattito non sarà facile, l'accordo appare ancora più difficile sui problemi interni alla Comunità. Con Thorn, Forlani e soprattutto Colombo, affiancato nel pomeriggio di ieri dai ministri per gli affari europei Scotti e dell'agricoltura Bartolomei, hanno affrontato soprattutto questi ultimi, agricoltura e siderurgia in primo luogo. Una difficile battaglia (se vorranno affrontarla), aspetta a Maastricht Forlani e Colombo, per parare il nuovo colpo che preparano all'agricoltura italiana le proposte comunitarie sui prezzi agricoli e soprattutto sulla estensione della « tassa di corresponsabilità » ai contadini del Mezzogiorno, che, dopo esser stati per anni penalizzati dalla politica agricola della CEE, dovrebbero ora venir colpiti da un nuovo balzello, originariamente istituito per frenare la produzione di eccedenze nel nord-Europa.

Nella conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio a conclusione degli incontri romani, Thorn ha in sostanza difeso questa proposta, pur affermando che « occorre assolutamente » arrivare ad un accordo, pena lo sfascio generale della politica agricola comune.

Quanto al Medio Oriente, Thorn ha gettato acqua sulle pur deboli speranze di uno sviluppo positivo in tempi brevi della iniziativa europea che da un anno ormai stenta a prendere il via, frenata dai ricorrenti veti americani: « Non aspettatevi risultati immediati » ha detto; ed ha aggiunto che la posizione europea non consiste tanto in una « difesa dell'OLP », ma tende ad introdurre una « dimensione palestinese » in un negoziato che finora non ha tenuto sufficiente conto di questo problema fondamentale.

Come un satellite uccide un satellite

Secondo il Pentagono, l'URSS avrebbe sperimentato con successo la prima « arma spaziale », allo studio negli Usa

La guerra si sposta nello spazio — ha scritto qualcuno — diventa guerra fra ordini comici, in grado di colpire la Terra e di colpirsi fra di loro. Sembra insomma di entrare — a vent'anni dal lancio del primo astronauta (Gagarin, 12 aprile 1961) e a ventiquattro dal primo Sputnik — nell'era delle « guerre stellari », reclamizzate fra il grosso pubblico da un recente film di successo.

La realtà — per quanto avveniristica — è un po' più contenuta. Il Pentagono ha annunciato infatti che l'URSS è riuscita a sperimentare con successo il primo « satellite anti-satellite », detto anche « satellite-killer », un ordigno spaziale autonomo, cioè, capace di intercettare un altro e di distruggerlo. Per chi segue le cose spaziali non si tratta, invece, di una novità. Del satellite anti-satellite e dei relativi esperimenti si parla già da una quindicina di anni o giù di lì. Gli stessi esperti americani collocano

almeno al 1968 i primi esperimenti sovietici in questo campo, condotti dietro il paravento dei versatili satelliti Cosmos (impiegati per lo più per scopi scientifici); e si parla di tests e di fallimenti dislocati nell'arco di un decennio. Ora si sarebbe avuto il primo esperimento coronato da pieno successo. Naturalmente è difficile, per non dire impossibile, valutare l'esattezza di tutto ciò. Gli esperimenti militari sono sempre circondati da una cortina di segreto, e lo sono ancor più quando si svolgono anche a chilometri di distanza dagli occhi indiscreti (se si eccettuano, ovviamente, gli « occhi » dei radar e degli altri satelliti).

Del satellite anti-satellite si possono ipotizzare diverse versioni. Secondo quella che il Pentagono dà per realizzata, il satellite-killer si avvicina al satellite-vittima e poi esplosione, coinvolgendolo nella propria distruzione. Una missione suicida, si potrebbe dire. In seguito i satelliti-

killer potranno avvicinare il bersaglio per poi distruggerlo con un proiettile « convenzionale » (cioè non nucleare) o con un raggio laser. L'impiego dei satelliti-killer (dall'una e dall'altra parte, poiché anche gli USA ci stanno lavorando) potrebbe per ora scompaginare quella rete di satelliti-spia e da cui dipende il nostro paese. Naturalmente, se si ha tutta la strategia missilistica delle grandi potenze. Domani, le applicazioni potranno essere più complesse e sofisticate: ad esempio neutralizzando le cosiddette « bombe orbitali » (di cui anche si parla, a livello di studi, da anni), vale a dire satelliti dotati di una testata nucleare e in grado di lanciarla verso obiettivi terrestri. Senza contare, poi, il possibile futuro uso militare dei veicoli spaziali pilotati. Ma, qui, saremmo veramente alle « guerre stellari », quelle che fortunatamente per ora dobbiamo accontentarci di vedere sullo schermo.

g. l.

Il Papa all'invitato degli USA: « Negoziare per il Salvador »

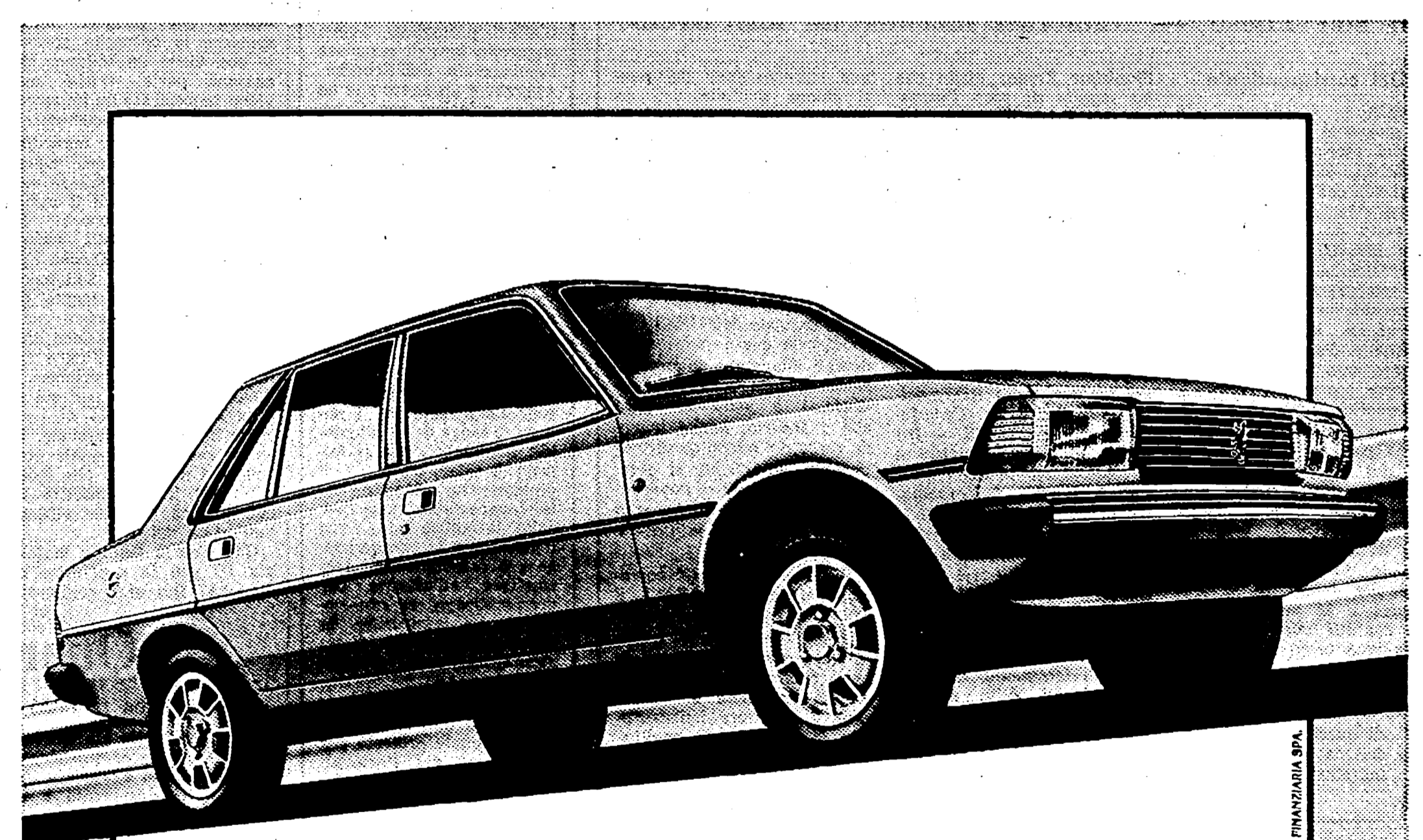
CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II ha ricevuto soltanto ieri mattina l'invitato del presidente Reagan presso la Santa Sede, William A. Wilson, giunto a Roma una settimana fa. Poco prima il Papa aveva ricevuto il presidente della Conferenza Episcopale statunitense, monsignor John Robert Roach, e il cardinale canadese Gerald Emmet Carter, i quali gli avevano illustrato le riserve delle rispettive chiese verso la politica estera di Reagan con particolare riferimento al Salvador.

Durante il colloquio con Wilson il Papa ha attirato la sua attenzione su quello che sta oggi a cuore alla Santa Sede: la pace che non può essere più affidata alla forza delle armi ma al negoziato, la situazione nel Salvador che richiede una soluzione negoziata, le questioni nordisti di Gerusalemme e dei palestinesi come condizione per risolvere l'intero problema medio-orientale.

Wilson ha mostrato molta disponibilità personale per favorire la soluzione di questi ed altri problemi, ma non ha potuto nascondere una piccola contrarietà per il fatto che a causa degli « esercizi spirituali » che hanno tenuto impegnato il Papa ed altri prelati della segreteria di Stato ha potuto ottenere una udienza soltanto ieri.

Pertini il 5 aprile a Lisbona

ROMA — Su invito del presidente Antonio Ramalho Eanes, il presidente della Repubblica Pertini effettuerà una visita di Stato in Portogallo dal 5 al 7 aprile.



NUOVA 305 S

1500cc. - 89 CV - oltre 160 Km./h accensione elettronica

305 S PEUGEOT: vetri atermici • alzacvetri anteriore elettrico • chiusura centralizzata delle portiere e retrovisore regolabile dall'interno • interni in tweed diagonale • contagiri • orologio • lunotto termico • cinture sicurezza avvolgenti • fari allo iodio • fari retronebbia • tergicristallo intermittente • servofreno • compensatore frenata • cerchi in lega • pneumatici a sezione maggiorata. Gamma 305 PEUGEOT: 9 versioni 1300-1500 cc. benzina - 1550 diesel. berline - break. A partire da L. 6.700.000 compreso IVA e trasporto.

NUOVE TECNOLOGIE PEUGEOT

